

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno giovedì 19 Febbraio 2015

Question Time delle ore 11:18

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

VICEPRESIDENTE FREZZA: Buongiorno a tutti, partiamo dal primo question time con progressivo 1027, avente come oggetto: "Regolamento sulla modalità di assegnazione dei locali della Casa della Cultura", che ha come interrogante il consigliere e Vicepresidente Marco Nonno e risponderà l'assessore Alessandra Clemente.

Prego il collega di prendere la parola e illustrare il question time.

CONSIGLIERE NONNO: Assessore, giusto per essere sempre sul pezzo, la questione relativa alla Casa della Cultura ormai ce la portiamo da un po' di tempo. Il question time nasceva per non abbandonare quella che era una esigenza manifestatami dal territorio a me ed anche a lei.

A che punto ci troviamo con il regolamento relativo alla modalità e ai criteri di assegnazione dei locali della Casa della Cultura? Perché mi ricordo che dagli ultimi incontri che abbiamo avuto eravamo rimasti che andava approvato un regolamento in Consiglio, poi non ne ho saputo più niente.

Questo question time e ci tengo a dirlo nasceva a novembre, non nasce oggi, quindi è precedente alla inaugurazione, cioè quando ci siamo incontrati. Lo avevo presentato e non avevo avuto risposte l'anno scorso e probabilmente lo avrei anche risparmiato, perché poi dopo c'è stata l'inaugurazione, ma comunque ci troviamo e ce la prendiamo.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Grazie Vicepresidente di aver illustrato il question time, chiaramente, come sottolineava lei arriva dopo un momento particolare, però è una giusta opportunità.

Prego l'assessore Clemente di rispondere. Grazie.

ASSESSORE CLEMENTE: Buongiorno.

È per me una occasione straordinaria quella di poter relazionare al Consiglio comunale, grazie alla interrogazione del consigliere Nonno, quello che è un bel percorso che è in atto nella Casa della Cultura.

Noi l'abbiamo inaugurata il 4 novembre e di lì le intenzioni di dar vita ad un regolamento, nascevano sulla volontà forte di non voler assegnare sedi e locali all'interno della casa, ma garantire ai cittadini che l'Amministrazione comunale potesse lì realizzare dei servizi, dei servizi a cittadini che sono stati individuati attraverso una procedura ad evidenza pubblica. C'è stato un bando ed alcune risorse dei fondi comunali del 24

dicembre nel 2013 e di fondi regionali il 30 dicembre del 2013, che dopo quaranta giorni di pubblicazione, una Commissione che si è riunita a febbraio del 2013, che ha pubblicato la graduatoria sempre nel marzo del 2013 e che ha aggiudicato ad aprile del 2013, ha dato vita a quattro primi servizi, che sono realizzati da associazioni giovanili individuate attraverso la bontà del loro progetto e del loro merito che si è sottoposto ad una competizione pubblici.

Questi servizi sono Rock Archivio e un FabLab insieme all'Informagiovani e una sala di registrazione.

L'Informagiovani partirà il 5 marzo, perché è all'interno di una rete cittadina ed è uno sportello che partirà a Pianura, ma contemporaneamente anche nel Centro Giovanile di Sandro Pertini e poi ancora nell'Informagiovani itinerante che girerà per la città partendo da Piazza Dante e poi da qui tante altre sale della Casa della Cultura, dove sono contenta di poter rappresentare cosa abbiamo fatto dal 4 novembre in poi.

Abbiamo come Amministrazione stanziato i fondi per acquistare gli arredi e le attrezzature, per rendere quello spazio uno spazio anche all'avanguardia da un punto di vista di sala conferenze, di proiettori, poltroncine e tutto ciò che è necessario per dotare il quartiere di Pianura di un punto di qualità e di eccellenza al pari di altri punti di qualità e di eccellenza che possiamo avere nella zona di Chiaia o nella zona del Vomero.

Per quanto riguarda il regolamento, di qui a venti giorni porterò in Commissione Politiche Giovanili un regolamento, che, in realtà abbiamo immaginato di predisporre non esclusivamente su Pianura, ma su tutti i centri giovanili cittadini, proprio per creare un unico regolamento, una unica procedura e anche quindi la capacità di un ragazzo del Vomero o di Bagnoli o di Posillipo, di sapere che c'è un motivo per andare a Pianura, c'è un centro giovanili, dove attraverso una mail dedicata, che è Casadellaculturaedeigiovani@comune.napoli.it che è già attiva, può fare richiesta su un modulo per poter accedere ad un servizio.

Dall'altra parte chi riceve questa mail, la riceve il Dottore Ilario Franco, che è un dipendente comunale responsabile della struttura, che, in maniera sinergica, soprattutto con la Municipalità e con il ruolo insieme importante che abbiamo voluto dare per la programmazione alla Municipalità di Pianura e del quartiere, stendere una programmazione almeno annuale.

Il regolamento, quindi tra un po' arriverà in Commissione Politiche Giovanili, nel frattempo, però, noi crediamo in uno strumento che è la partecipazione ed io proprio grazie ai Consiglieri comunali del territorio ho scoperto la vivacità di un territorio, la vivacità delle sue associazioni e dal 4 novembre, quindi subito dopo l'inaugurazione, il 12 novembre abbiamo invitato il mondo socio culturale del Quartiere di Pianura, associazioni, cooperative, fondazioni e polisportive alle ore 16 a venire nel centro, vi era un facilitatore professionista ed è stato un focus group proprio per rilevare i bisogni del quartiere, i bisogni del territorio.

C'erano e questa è la prova di una grande vivacità associativa, quarantasei partecipanti, che rappresentavano ventisei associazioni, che sono l'Associazione culturale teatrale Lunanova, l'Associazione culturale Le Mimose, l'Associazione L'Isola che c'è, i Volontari flegrei per l'ambiente, l'Associazione culturale Stone Age, l'Adacs Campania, l'Associazione di volontariato Maddalena, l'Associazione Arte e Spirito, l'Associazione la Giostra, Conferenza Don Giustino, Associazione Narcote, Associazione S. Mattia Onlus, Progetto Terra di Fuoco, Associazione Pianura verde, Cooperativa sociale L'orsa

maggiore, Collettivo Lunazione, Progetto Pianura, Cooperativa sociale Xenia, Havana Club, Associazione MoviMente, Associazione Boom Bap, Associazione AIFA, Articolo 45, Associazione Anti Tacket Pianura per la legalità in memoria di Gigi e Paolo, Associazione musicale Neapolis.

A queste associazioni noi abbiamo chiesto come Amministrazione di chiederci quali fossero i servizi che servono al territorio, per immaginare insieme la scrittura di un regolamento partecipato.

A distanza di una settimana, mercoledì 19 novembre abbiamo chiesto al mondo economico e commerciale di Pianura di intervenire, lo abbiamo informato nelle stesse modalità e questo è stato uno strumento per noi per rilevare che hanno partecipato sette soggetti, quindi dei singoli commercianti di Pianura che sono: Marcello Di Palma, Valeria Ricci, Emanuela Guernieri, Rosa Manna, Miriam Fontana, Vincenzo Forino, Wilson Voto ed io ringrazio questi cittadini di essere venuti per portare all'Amministrazione tutta le istanze delle loro botteghe, dei loro punti commerciali ed infine mercoledì 26 novembre il mondo socio educativo, quindi scuole, parrocchie e ancora associazioni, qualora magari non sono state informate in tempo utile per l'appuntamento del dodici ad intervenire e qui invece un buon riscontro, a differenza del mondo economico e commerciale. Ventisei partecipanti che rappresentano dodici enti pubblici, che sono la Scuola Russo, Falcone, il FabLab Napoli che è questo primo servizio che opera nella struttura, l'Istituto Comprensivo Palasciano, l'Istituto Comprensivo Russolillo, la Di Palma Strumenti Musicali, la Scuola Pirandello Svevo, l'Associazione Filmart, la IX Municipalità rappresentata dall'assessore Durante, la Seconda Università di Napoli – Facoltà di Architettura e Design, l'Associazione Pianura Verde, l'Associazione FilmaPart.

Questo perché mai come questa volta interpretando anche le politiche giovanili come un segno anche innovativo e di sperimentazione amministrativa, voglio così raccontare come, non soltanto per leggere un elenco, il regolamento che andremo a presentare da qui a poco in Commissione, è un regolamento partecipato, dove ognuna di queste realtà è stata ascoltata e ha dato il proprio contributo.

Per quanto riguarda la struttura, sta dando al quartiere una dimensione cittadina ed anzi regionale, eravamo proprio insieme in quei due giorni straordinari degli stati generali delle politiche giovanili della Regione Campania ed avevamo il Vicepresidente della Camera insieme al Presidente della Regione Campania, insieme a te Consigliere, Vicepresidente del Consiglio comunale, quindi veramente una struttura dove, ribadendo il principio non dell'assegnazione di locali per sempre, ma di servizi su un periodo almeno di due anni, noi con questa modalità ci stiamo muovendo e quindi posso soltanto ringraziarla Consigliere, per la grande opportunità che mi ha dato di poter raccontare questo silenzioso lavoro di attivazione e di partecipazione del territorio, che ci sta dando veramente grandissimi, ma grandi, grandi soddisfazioni.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola adesso al consigliere Nonno, per una breve replica.

CONSIGLIERE NONNO: Tutto bene, non voglio dilungarmi, approfondiremo la bozza poi in Commissione e cercherò di dare anche il modesto contributo.

Grazie Assessore.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Passiamo al prossimo question time, che è il numero 7 con progressivo 1013, avente come oggetto: “Servizi di educativa territoriale e Piani Sociali di Zona”, sempre interrogante il Vicepresidente, consigliere Marco Nonno, risponderà l’assessore Roberta Gaeta.

Prego di nuovo il consigliere Nonno di prendere la parola per illustrare la sua interrogazione.

CONSIGLIERE NONNO: Questa interrogazione, che sicuramente avrà già studiato l’assessore Gaeta, nasce dalla constatazione del fatto che questo progetto e cioè i laboratori dell’educativa territoriale, gravano sulle casse del Comune in un certa e sostanziale percentuale, sono progetti che costano non poco alle casse del Comune, nello specifico nelle politiche sociali dello stesso.

Avendo in questo periodo iniziato un tour nella Provincia, ho potuto constatare che in alcuni Comuni lo stesso progetto ha dei costi completamente diversi, soltanto perché questi Comuni hanno utilizzato un sistema a mio parere logico, ottimizzando le risorse in maniera intelligente, cosa che dovremmo a mio parere fare e l’Assessore poi mi spiegherà come mai per esempio mentre il lotto di educativa territoriale a Giugliano viene fatto per sette mesi e viene svolto all’interno della scuole pubbliche e quindi defalcando dall’intero progetto il costo del fitto delle aule, a Napoli, invece, viene spalmato in undici mesi e viene previsto il fitto anche delle aule, cosa che dovremmo invece evitare, imponendo ai cittadini e alle associazioni che partecipano a questa gara di appalto e a questo tipo di intervento sociale, l’utilizzo esclusivamente di strutture pubbliche e quindi mettendo in condizioni il Comune di non pagare il fitto all’interno dei progetti e le associazioni stesse di far continuare la presenza dei bambini a scuola, ultimando con le lezioni e attaccando con il laboratorio delle educative territoriali.

Personalmente questo progetto lo conosco, perché so che per il novanta per cento e me ne assumo la responsabilità, almeno per il passato, è stato fonte di clientele e poco, poco, poco, poco realmente di risultato sociale.

So come sono svolti questi corsi, so chi sono i destinatari, almeno per quanto riguarda la mia Municipalità, so che i controlli non vengono fatti, non vengono fatti! Ho fatto qualche blitz all’interno degli uffici di Via Santa Teresa degli Scalzi e mi sono reso conto per esempio che sul lotto di Scampia andrebbe potenziato, perché quel lotto là richiede perlomeno la estensione di altri ragazzi su Scampia, il lotto è Scampia – Piscinola e andrebbe potenziato su Scampia e su Piscinola è relativo, perché lì la platea non è bisognosa come quella di Scampia.

Sono tutte criticità che ho elencato all’interno del question time, ma che nascono da una costante e attenta conoscenza di questo progetto.

Ripeto, quello che più mi è saltato agli occhi, vorrei capire perché quando viene preparato il bando non si impone che questi progetti vengano fatti all’interno delle scuole.

Non è normale che un’associazione addebiti poi all’interno del progetto anche il fitto delle aule, che grava per non poco sull’intero progetto.

A Giugliano lo stesso progetto costa meno della metà e non è normale che il Comune di Napoli, la terza città di Italia, spenda tutti questi soldi per progetti che io potenzierei il semiconvitto, però questa è una questione di politiche interne alle Amministrazioni e non voglio entrare nel merito, sta nelle sue prerogative, però almeno potremmo ottimizzare i costi e non è stato obbligato l’inserimento all’interno del bando dell’utilizzo delle

strutture pubbliche e poi se abbiamo la possibilità di estendere, di ampliare, di allargare l'utilizzo di questa struttura su Scampia, questo progetto su Scampia, visto che Piscinola è servita abbastanza bene, mentre Scampia non lo è quasi del tutto, pur facendo parte di un lotto che dovrebbe coprirla.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola adesso all'assessore Gaeta per rispondere al question time.

Prego Assessore.

ASSESSORE GAETA: Grazie.

Voglio ringraziare il consigliere Nonno, perché mi dà la possibilità di parlare dell'educativa territoriale, dell'educativa territoriale ed anche se non è strettamente richiesto, anche dei centri educativi polifunzionali, cioè gli ex semiconvitti.

Nel riordino e nella riorganizzazione dei vari servizi, attività e progetti in ambito sociale, parlando in questo caso soltanto dei minori, noi abbiamo, stiamo procedendo ad una riorganizzazione, che secondo il mio parere era fondamentale, una riorganizzazione, ma anche una messa a sistema di una serie di interventi, di attività, di servizi e di progetti.

In questa ottica le attività sia degli ex semiconvitti, quindi dei centri educativi e sia quelli dell'educativa territoriale, sono stati definiti in maniera molto più chiara, molto più precisa, definendo bene anche le differenze che ci sono fra i due servizi.

Dico due servizi, perché noi abbiamo ottenuto devo dire un buon risultato dalla Regione e cioè quello di inserire i laboratori di educativa territoriale, che negli anni erano progetto, sono diventati servizi, quindi definendo anche le funzioni, definendo gli obiettivi, definendo le fasce di età, questo per noi rappresenta un modo per consolidare le buone prassi, definire bene anche quali sono gli obiettivi dei diversi servizi.

Contemporaneamente, noi abbiamo rafforzato, al di là dell'economicamente, ma abbiamo rafforzato anche quelle che sono le funzioni anche degli ex semiconvitto, nel senso che, tutto quello che si regolarizza, perché anche loro adesso sono autorizzati al funzionamento, tutto quello che si regolarizza, lo si rende più solido, lo si rende anche più continuativo nel tempo, quindi questo secondo me è un grande risultato.

Non sono assimilabili le due attività, i due servizi, hanno delle differenze precise, uno per esempio è più legato alla scuola, nel senso che va in continuità con l'orario scolastico, dà un servizio mensa ed ha una fascia di età diversa, l'altro, invece, è più territoriale e prevede quindi anche il coinvolgimento delle famiglie in alcune attività, la fascia di età è più elevata, sono servizi più territoriali, quindi anche delle attività che si svolgono proprio all'esterno delle strutture.

Secondo punto, le risorse previste. Effettivamente sono superiori quelle del Comune di Napoli rispetto ad altri Comuni, perché sono state fatte, ma come per tutto, perché sono state fatte anche delle verifiche rispetto a tutte le tariffe, sono stati fatti i calcoli in base al contratto collettivo nazionale.

Anche questo mi sembra un'attenzione per fare in modo che gli enti rispettino i contratti collettivi nazionali.

Rispetto poi ai tempi più lunghi, anche questo per me è un motivo di orgoglio, nel senso che io ho voluto fortemente che queste attività non si interrompessero dopo pochi mesi, ma che avessero una continuità che potesse produrre una reale ricaduta per i bambini, più che per i bambini per i ragazzi, perché questa è una delle cose che è venuta fuori dalle

verifiche e dai controlli che quest'anno, nel corso del 2014, sono stati intensificati, perché noi abbiamo fatto molti controlli sia nelle educative territoriali, sia nei centri socio educativi, sia nelle strutture residenziali, questa è stata una delle attività che è stata incrementata nel 2014 ed è venuto fuori, effettivamente, che alcune funzionano benissimo, altre non funzionano molto bene ed è su queste verifiche che si è potuto poi fare, definire in maniera più precisa e puntuale, quali sono le funzioni che devono svolgere gli enti, quindi anche la continuità per me è un motivo di orgoglio, perché noi possiamo con l'eliminazione, no eliminazione è un parolone, però con la riduzione della precarietà possiamo offrire servizi migliori, perché operatori e destinatari è chiaro che devono avere un maggiore continuità e le attività di educativa territoriale arriveranno a luglio 2016, quindi è voluto anche il mese. Si arriva, un po' come è stato anche per i centri socio educativi, si arriva a fare una programmazione, che prevede i tempi dei bambini e dei ragazzi, piuttosto che le gare, i tempi di gare, le settimane e così via. Per quanto riguarda le sedi pubbliche, io sono assolutamente, questa è una delle cose che noi stiamo cercando di far emergere.

È chiaro che per noi, sempre in una ottica di consolidamento, avere delle strutture in tutti i territori, dove indipendentemente dall'ente, che magari viene convenzionato, si realizzino quelle attività. Questo è un obiettivo che noi stiamo perseguendo e purtroppo non è stato possibile, visto che non c'è la disponibilità in tutti i territori di strutture e quindi è un lavoro che noi stiamo portando avanti, ma che io condivido assolutamente, perché anche in altri ambiti, penso ad esempio alle donne, penso anche in altri ambiti sociali, questa dell'utilizzo delle strutture pubbliche, secondo me è una cosa assolutamente sensata che noi continueremo a portare avanti.

Per quanto riguarda il potenziamento di alcuni territori, non direi solamente Scampia, noi abbiamo già previsto il potenziamento, basandoci sulle reali esigenze, quindi non ogni Municipalità deve avere il numero preciso, noi dobbiamo partire dalle reali esigenze. Ci saranno, ci sono, non ci saranno, ci sono delle Municipalità che hanno esigenze maggiori per gli anziani e quindi va potenziato di più tutto quello che riguarda gli anziani e altri, come Scampia, ma anche altri territori della città.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Nonno, a lei la parola per una breve replica.

CONSIGLIERE NONNO: Sono soddisfatto della chiarezza e dell'impegno che ovviamente lei profonde nella gestione delle politiche sociali in città.

Resto colpito favorevolmente dal fatto che anche lei è d'accordo sul principio di far svolgere questo servizio e mi fa piacere che oggi sia un servizio, a questo punto è un servizio e siamo d'accordo, perfetto, la Regione lo finanzierà, sarà pagato e sarà istituzionalizzato, avrà una continuità nel tempo, d'accordo, va bene che sono pure gli undici mesi, però dobbiamo lavorare affinché l'anno prossimo si utilizzino le strutture pubbliche, ma per un motivo molto semplice. Due sono i motivi importanti, il primo, ovviamente è legato ai costi, noi abbattiamo i costi, noi abbiamo il dovere di abbattere i costi, anche perché queste associazioni, per essere democratici almeno la metà questi fitti li fa pagare in tutti i progetti.

In ogni progetto che queste associazioni presentano, c'è una voce "fitto dei locali", casomai il fitto è pagato una volta e non per tutti i progetti, ma in ogni progetto ce li

troveremo sempre, perché queste associazioni partecipano a più progetti e a i più servizi, ma in tutti i servizi e in tutti i progetti troveremo sempre questa voce.

Quando questa voce è tolta, non viene tolta soltanto dall'educativa territoriale, viene tolta anche dagli altri progetti e quindi sono soldi che il Comune di risparmia.

C'è poi anche un altro fattore ancora più importante, affidando e obbligandoli e svolgere questi servizi e questo tipo di lavoro all'interno delle strutture pubbliche, implicitamente diamo vita ad un nuovo controllo, perché devono raccordarsi con la Preside, con il Preside, con il dirigente scolastico, che certamente non potrà avallare scelte poco chiare.

Siccome io sono per la maggior parte di queste associazioni un malpensante, perché conosco il territorio, conosco quelli che operano sul mio territorio, so quello che non fanno, io mi auguro che alla luce di quello che io oggi le ho evidenziato, l'anno prossimo si rifarà la nuova gara di appalto...

VICEPRESIDENTE FREZZA: Assessore, se vuole rispondere, giusto nel rispetto dei tempi ed in via eccezionale. Prego.

ASSESSORE GAETA: Non è una gara di appalto, perché noi abbiamo preso, sempre nell'ambito del regolamento regionale il convenzionamento, quindi viene presentata la SCIA e poi la richiesta di convenzionamento, questo per velocizzare, sempre per la continuità e quindi dopo luglio 2016, le attività di questa convenzione scadono a luglio 2016, quindi diciamo che nel corso della prima metà del 2016, noi lo prevederemo.

CONSIGLIERE NONNO: La prossima volta ci metterà in condizioni di non presentare neanche più la SCIA a questo punto.

Noi oggi viviamo in un regime quasi di monopolio, perché sono ventitre lotti e abbiamo avuto ventiquattro partecipanti, ci sarebbe da parlarne, però lo affronteremo successivamente questo tipo di discorso.

Mi auguro che si metta mano, mi auguro che in questi termini venga sancito, venga stabilito una volta e per tutte l'utilizzo dei locali pubblici, che consentirà di risparmiare al Comune enormi risorse.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Proseguiamo con i question time.

Ricordo ai Consiglieri e agli Assessori quanto stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, cioè che c'era dei tempi di discussione, sia di presentazione e di risposta.

Abbiamo un po' debordato in questi question time, lo ricordo nell'interesse di tutti per discutere quanti più question time possibili.

Passiamo alla prossima interrogazione, che è la numero 5 con progressivo 1015, che ha come oggetto: "Stravolgimento del Piano Urbano Parcheggi". Come interrogante c'è il consigliere Moretto e risponderà l'assessore Calabrese.

Consigliere a lei la parola per illustrare il suo question time.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente.

Parto da una prima considerazione, che tra l'altro cito anche nel mio question time. Noi ci troviamo di fronte ad un cambiamento di rotta da parte dell'Amministrazione.

Ad agosto del 1999 il Consiglio comunale, quasi con una Maggioranza simile a quella

che è presente oggi in Consiglio comunale, dopo diversi mesi, ci si arriva ad approvare il Piano Urbano Parcheggi.

Ovviamente l'Amministrazione Iervolino ed i Consiglieri della Maggioranza, furono tutti impegnati ad illustrare la necessità di avere un Piano Parcheggi, che era ovviamente indirizzato ad un riassetto territoriale della nostra città, cercare anche attraverso i parcheggi sotterranei di eliminare dalla superficie innumerevoli automobili che erano presenti sul territorio.

Non fu una cosa molto semplice, assessore Calabrese, fu una cosa che vide impegnato il Consiglio comunale, io ero presente, in ben otto, nove mesi di discussione e cinque sedute del Consiglio comunale e tre notti fiume per approvare il Piano Urbano Parcheggi, il che evidenziava ed evidenzia anche oggi la necessità, la importanza che rivestiva e credo che rivesta ancora il Piano Urbano Parcheggi.

Sottolineo la importanza del Consiglio comunale, perché il Piano Urbano Parcheggi è materia del Consiglio comunale, quindi è sorprendente che si apprenda dalla stampa diversi mesi fa, quando io presentai una interrogazione su cui non ha avuto risposta ed ho poi impegnato l'Amministrazione a rispondere attraverso un question time a novembre del 2014 ed è il question time che stiamo discutendo questa mattina.

Sorprendente, perché al di là del danno che veniva riportato dalla stampa cittadina, che la soppressione di un parcheggio, se la stampa riportava correttamente la notizia, si parlava del parcheggio di Piazza Vittoria, che tra l'altro era il parcheggio che doveva sopperire alla soppressione di 250 posti auto del Parcheggio Morelli.

Questa decisione dell'Amministrazione veniva riportata dalla stampa, che non era poi tra l'altro l'unico parcheggio che l'Amministrazione aveva soppresso dal Piano Urbano Parcheggi, ma ce ne erano anche altri, forse circa venti dei parcheggi che erano stati approvati dal Consiglio comunale, questo aveva avuto un ricorso che il ricorrente aveva vinto nei confronti dell'Amministrazione e il Comune di Napoli si è visto condannato ad un risarcimento di 8,5 milioni di euro, quindi una somma notevole che dovrebbe pagare il Comune di Napoli.

La preoccupazione, tra l'altro, è che non ci si fermi solo a questo ricorso, se è vero che l'Amministrazione abbia soppresso altri parcheggi dal piano.

La cosa ancora più sorprendente, è la violazione delle funzioni del Consiglio comunale, perché come una qualsiasi delibera, vuoi il Piano Regolatore, vuoi i bilanci, vuoi quanto altro sia competenza del Consiglio comunale, sia stato approvato dal Consiglio comunale, non può la Giunta modificare la volontà del Consiglio comunale e arbitrariamente sopprimere una parte dei parcheggi che all'epoca erano stati approvati dal Consiglio comunale.

Ritengo che la delibera di Giunta sia illegittima sotto l'aspetto istituzionale e del ruolo del Consiglio comunale.

Due sono gli aspetti sui quali mi auguro che sia esaustiva la risposta dell'Amministrazione, quella di aver violato l'istituzione del Consiglio comunale, quella che arbitrariamente ha soppresso quanto già era stato stabilito, il danno erariale che questa decisione, stando a quanto riferito dalla stampa di 8,5 milioni di euro a cui è stata condannata l'Amministrazione e che deve pagare. L'altra, come è possibile che ad ogni cambio di Amministrazione o addirittura ad ogni cambio di Assessori si riparta da zero, cioè chiunque arriva quello che è stato fatto non va bene o quantomeno va abolito, va modificato.

Questa Amministrazione, tra l'altro è molto ballerina con gli Assessori, cambia, non dico settimanalmente, ma abbiamo avuto il cambio quasi totale della Giunta, una ripetizione ancora, la terza ripetizione e non so se in questi mesi che ancora separano alla consultazione elettorale, se ci troveremo di fronte ad un altro cambiamento, a lei lo auguro perché le voglio bene.

Cambiare, essere mandato di nuovo all'università, non è sicuramente un male.

Concludo, dicendo che: Assessore, mi auguro che lei possa essere esaustivo sui tre argomenti, la funzione del Consiglio comunale, il danno erariale, la necessità di aver cambiato in parte il Piano Urbano dei Parcheggi.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Prego l'assessore Calabrese di intervenire e di rispondere alla question time.

Ricordo, se è possibile, solo il rispetto dei tempi. Prego Assessore.

ASSESSORE CALABRESE: Il tema è un tema importante, cercherò di essere rapido, non so se rapidissimo.

Voglio ringraziare il consigliere Moretto, sia per la interrogazione, sia per il fatto che ha dichiarato pubblicamente che mi vuole bene e se è capisco bene è solo per questo che mi vuole rivedere all'università, non per altro.

Detto questo, ho necessità di allungare un po' il suo discorso, perché nella sua premessa poi sono stati saltati alcuni passaggi e i passaggi sono questi: nel 2007, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Sindaco di Napoli è stato nominato commissario delegato dal Governo per l'attivazione degli interventi volti a fronteggiare la emergenza dichiarata nel territorio della città di Napoli.

Con decreto commissariale, il Sindaco, praticamente commissario, che cosa ha fatto? Approvava l'avviso pubblico finalizzato alla presentazione di istanze tese ad ottenere gli assenti preliminari e la concessione di aree pubbliche per la realizzazione di parcheggi pertinenziali da inserire nel PUP, quindi c'era un PUP approvato in Consiglio, è subentrato praticamente il Sindaco, praticamente commissario e il Sindaco commissario ha in qualche maniera, con i poteri commissariali, ha integrato il PUP, ha richiesto alcune istanze.

Successivamente, sempre con i poteri straordinari, il Sindaco commissario ha approvato trentatre progetti definitivi da inserire nel PUP, nove relativi alla realizzazione di parcheggi pertinenziali privati su aree private e numero ventiquattro relativi alla realizzazione di parcheggi pertinenziali privati su aree di proprietà comunale, da cedere con concessione del diritto di superficie ai sensi dell'articolo 955 del Codice Civile.

Rispetto al momento in cui il Consiglio comunale, nel pieno dei propri poteri aveva fatto tutto quel lavoro che prima ricordava, lungo e difficile e capisco che tutti i lavori pianificatori e di pianificazione sono lunghi e difficili, diciamo con i poteri commissariali è successo qualcosa di nuovo, che succede dopo?

Nel 2010 è finita la parte commissariale e quindi questi nuovi parcheggi, che erano stati introdotti nel PUP con il bando del commissario, sono ritornati nel regime ordinario, è stato disposto il trasferimento nel regime ordinario, in carico all'allora servizio parcheggi, quindi quei parcheggi che erano entrati nel regime straordinario sono rientrati nel regime ordinario.

Successivamente con delibera di Giunta numero 56 del 2 febbraio 2012, è stato deliberato

l'aggiornamento del PUP. In quel momento nella medesima delibera si prendeva atto che per numero dodici parcheggi, tra cui proprio il parcheggio che dice lei, quello di Piazza Vittoria, per i quali erano stati approvati i progetti definitivi, però con decreto commissariale, quindi erano nell'iter commissariale, l'iter autorizzativo non era stato concluso e quindi lo stesso era condizionato alla verifica, alle eventuali integrazioni delle aree proposte dai privati nelle more dell'aggiornamento del PUP, quindi è stato deliberato il PUP e sono stati sospesi alcuni dei parcheggi che erano entrati in gioco con quel bando commissariale.

Certo dal 2012 si sta lavorando per aggiornare il PUP, è evidente ancora che, quando sarà aggiornato il PUP ed io spero non tra moltissimo tempo, perché io sto lavorando abbastanza intensamente da quando ho le deleghe su questo tema, è chiaro che poi il PUP verrà approvato in Giunta, ma deve ripassare per il Consiglio e quindi il Consiglio a quel punto avrà tutto il modo di approvare o di respingere quanto viene studiato e deliberato in sede di Giunta.

Questa distorsione rispetto al tema, questa difficoltà è nata proprio dai poteri commissariali, sono stati i poteri commissariali che hanno fatto entrare dei nuovi parcheggi e con la nuova delibera in cui si è immaginato di riaggiornare il PUP sono stati sospesi e c'è il contenzioso di fatto su alcuni di questi parcheggi ed è un tema assolutamente delicato e rilevante quello che lei solleva, non penso di dover aggiungere altro.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Prego consigliere Moretto per una breve replica.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, scusi c'è una differenza, poi se ho capito bene lei diceva che questi parcheggi erano stati inseriti come fatto straordinario nella delega commissariale del Sindaco, perché la delega commissariale non c'entra assolutamente con l'ordinario, con quello che è stato approvato dal Consiglio comunale, lo dice la stessa definizione di nomina di commissario straordinario, lo stesso Sindaco della città, appunto per superare l'iter burocratico ed accelerare lì dove c'è la necessità di un intervento straordinario.

Noi stiamo parlando invece di una programmazione già approvata dal Consiglio comunale, che non rientrava e non poteva rientrare successivamente nei poteri del Sindaco come fatto di commissario straordinario.

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Assessore, diventa un dibattito ed è pure fuori microfono, quindi diventa difficile capire.

CONSIGLIERE MORETTO: E' un punto essenziale, cerco di capire se il parcheggio già era nel Piano PUP o è stato inserito come poteri straordinari successivamente da parte del Sindaco, quindi non c'è stata la violazione del Consiglio comunale, evidentemente va analizzata bene la necessità di aver soppresso comunque una ordinanza del Sindaco, che era stata fatta con i poteri commissariali e non con il programma dei PUP del Consiglio comunale, però non è stato molto chiaro sul concetto delle competenze tra Sindaco, Consiglio comunale e poteri commissariali è chiarissimo come funziona, ma il perché ci

si è giunti a questa conclusione della soppressione, che poi ha causato anche un ricorso, che potrebbe portare a dei danni erariali non trascurabili alle casse del Comune.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Discusso questo question time, passiamo al successivo, che è il numero nove, con progressivo 1010, avente come oggetto: “Lavori di riqualificazione di Via Pallucci a Pianura”.

Interrogante sempre il Vicepresidente Nonno, oggi è la sua terza question time che discutiamo, risponderà poi l’assessore Calabrese.

Invito il collega Nonno ad illustrarci la interrogazione. Prego.

CONSIGLIERE NONNO: Noi abbiamo approvato un bilancio preventivo, io mi sono premunito, come ogni volta, di portare un lavoro preparato, di far approvare durante la maratona del bilancio, una serie di lavori pubblici per i quali non solo mi impegno a lavorarci in Aula, ma puntualmente mi impegno a far fare il progetto, il computo metrico, il capitolato, lavori che dovrebbero fare i tecnici, ma che, invece, il consigliere Nonno, sapendo di dover accelerare il più possibile per far realizzare dei lavori, dopo due anni, cerca di fare anche cosa che non gli competono.

Arrivo in Consiglio comunale, faccio la mia battaglia unitamente al mio collega Capogruppo, riusciamo finalmente, dopo estenuanti ore di trattative, accordi che si basano sul buon senso, ma anche sulla parola e sull’onore di ognuno di noi, si approva un bilancio, la somma viene stanziata e poi mi accorgo che non viene inserita nel PEG. Questa cosa, quindi, mi fa cadere le braccia, perché non solo si svilisce il lavoro dell’Aula e il lavoro dei Consiglieri che portano in Aula tutta una serie di studi, di preventivi, di computo metrici, di lavori, ma viene proprio a mancare la stima reciproca tra chi siede nei banchi dell’Opposizione e chi poi amministra e l’assessore Calabrese sa che non mi rivolgo a lui.

Mi dispiace non vedere l’assessore Palma, che stava qui fino ad un minuto fa, ma è semplicemente vergognoso, è da perdere la dignità e mi auguro che l’Assessore salva, che l’assessore Palma, perché mi dispiace che sia stato indirizzato erroneamente dai miei collaboratori all’assessore Calabrese, è da perdere la faccia, si ha poco rispetto per le istituzioni, è da perdere la parola, perché quando per una intera notte si approva un bilancio e si lavora e si arriva ad un accordo ovviamente in termini politici nell’interesse della città, poi è mortificante da parte mia ed è degradante a livello di onore da parte di chi questi accordi non li mantiene.

Mi dispiace che in questo caso sia stato l’assessore Palma a non mantenere quello che deve essere un impegno istituzionale, ma in taluni casi diventa anche un impegno di onore, però mi rendo conto che per taluni l’onore può essere un optional.

Assessore, mi dispiace che, purtroppo, devo affrontare questo argomento con lei. Abbiamo emendamento approvato, computo metrico, capitolato approvato, progetto approvato e poi non viene inserito nel PEG, vorrei capire che cosa è successo.

Mi dispiace, ripeto, che sia stato indirizzato a lei, io lo riproporrò pari, pari, anzi lo dico già al Presidente oggi, questo question time va indirizzato all’assessore Palma, non all’assessore Calabrese, perché l’inserimento di ordini del giorno e di emendamenti all’interno del bilancio e poi nel successivo PEG, è compito dell’assessore Palma e non dell’Assessore ai Lavori Pubblici, cioè si è presa la coda finale e non si è presa la testa di quello che era l’ordine del giorno.

Siccome stamattina l'assessore Palma non mi ha ascoltato, perché è uscito fuori, io lo ripeterò anche come articolo 37, cercando di suscitare quell'onore e quella dignità che gli Assessori devono per forza avere, perché quando si ha l'onore, il privilegio di rappresentare la cosa pubblica, allora la cosa pubblica va rappresentata, ma va anche rispettata e mi fermo qui. Se l'Assessore ha qualche notizia.

Assume la Presidenza il Presidente Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere.
La parola all'assessore Calabrese, ne ha la facoltà.

ASSESSORE CALABRESE: Voglio soltanto rassicurarla comunque sul fatto che, quell'intervento di cui parlavamo, quello di Via Pallucci, è stato inserito nel programma triennale dell'ufficio e quindi nell'annualità successiva saranno effettuati, conoscendo anche il mio collega assessore Palma, sarà successo sicuramente un qui pro quo, perché nella mia breve esperienza non è mai capitato che qualcheduno abbia mancato una promessa, una parola data.

Lo abbiamo inserito nella prossima programmazione, quanto prima, stanno nella programmazione, appena troveremo i soldi, cercheremo di affrontare il lavoro

CONSIGLIERE NONNO: Sappiamo tutti che cosa significa quando viene inserito nella programmazione triennale, qualche dirigente solerte la definiva la programmazione del mondo dei sogni, perché chi ha un pochettino di esperienza sa benissimo cosa significa la programmazione triennale, però per quanto mi riguarda la vicenda che, al momento segna una brutta pagina per questa Amministrazione, ma non per lei, ho avuto più di una occasione per manifestarle la mia stima, perché so quanto lei lavori e come lo faccia bene.

Mi auguro che, in uno scatto di dignità, se dovessi pensare per un solo minuto che un Assessore commetta un errore, dovrei dire questo Assessore non è capace, perché i qui pro quo li possono fare quelli che non hanno incarichi di responsabilità, gli incarichi di responsabilità i qui pro quo non li prevedono, non c'è una voce, qui pro quo, qui pro quo, qui pro quo e roba varia per un Assessore nelle sue competenze, c'è una responsabilità o una irresponsabilità.

In questo caso l'Assessore Palma, che mi dispiace che sia uscito, è stato un irresponsabile e mi fermo, poi lo riprenderemo con l'articolo 37.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.
Abbiamo esaurito oggi i question time. Dottoressa, procediamo all'appello.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**Seduta ordinaria del giorno giovedì 19 Febbraio 2014****Resoconto stenografico da supporto digitale****Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Pasquino****Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso****La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale**

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE

CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Sono presenti 27 consiglieri su 49. La seduta è valida.

Entra il consigliere Santoro – Presenti n. 28

PRESIDENTE PASQUINO: Nomino scrutatori i signori consiglieri Maurino Arnaldo, Parisi Salvatore e Santoro Andrea.

Ha giustificato la sua assenza il Consigliere comunale Salvatore Pace.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo.

Prima di iniziare la seduta, vorrei informare il Consiglio che il Presidente della Repubblica a cui avevamo inviato gli auguri di buona elezione, risponde con queste parole: "Ringrazio sentitamente per le cortesi espressioni di auguri rivoltemi in occasione della mia elezione e ricambio con un cordiale saluto. Sergio Mattarella"

Consigliere Santoro, prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, per una questione di correttezza che deve sempre contraddistinguere i rapporti tra di noi, noi stavamo assistendo all'appello per verificare, come è giusto che fa un'Opposizione, la consistenza numerica della Maggioranza presente.

Non credo che noi possiamo permetterci di stravolgere troppo i regolamenti. Era stato fatto un appello, sono stati chiamati per la seconda volta gli assenti, non si possono chiamare per la terza volta.

Alla fine dell'appello erano presenti 24 Consiglieri. Presidente, al termine della seconda chiamata sono stati citati i consiglieri Frezza, Borriello e Fiola, che lei per due volte aveva dichiarato assente, quindi non ne stiamo sollevando una questione, questo per essere corretti, poi andiamo avanti e facciamo lo stesso il Consiglio, però dobbiamo essere corretti.

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri, dobbiamo essere corretti fino in fondo.

CONSIGLIERE SANTORO: Al termine del secondo appello...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, non si era concluso. Assessore, per favore se mi fa rispondere.

CONSIGLIERE SANTORO: Se ci stiamo sbagliando, mi fa piacere se lei potrà precisarlo.

Al termine del secondo appello abbiamo sentito parlare per la terza volta Frezza, Borriello e Fiola, che guarda caso sono i tre che hanno permesso l'apertura del Consiglio.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, le dico con grande chiarezza che, durante il secondo...

CONSIGLIERE SANTORO: Concludo dicendo che perdiamo atto, ovviamente come forze di Centrodestra, del fatto che il Partito Democratico ha deciso di dare una mano a questa Maggioranza, garantendo l'apertura di questa seduta e garantendo quindi il sostegno a questa Maggioranza, questa è una considerazione politica.

PRESIDENTE PASQUINO: E' una considerazione politica, però per quanto riguarda l'appello, le voglio dire che quando si fa il secondo appello e le persone entrano ed è passato il nome, si aspetta la fine per dire sono intervenuti nel frattempo ed è stata abbreviata la dizione, Borriello Antonio che era qui davanti a me durante la chiamata, però era passato Borriello Antonio e quindi alla fine viene riportato, come avviene sempre, Borriello Antonio, Ciro Fiola e Frezza e sono quelli che sono intervenuti quando il loro nome era già stato chiamato, quindi non è che si è fatta una terza chiama. La parola ad Attanasio Carmine che ha chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 37, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Vorrei segnalare che ad oggi la Polizia Municipale non presidia questo palazzo. In un momento così complesso della vita dell'Europa intera, dove sono individuati obiettivi sensibili, mi sembra assurdo che in questo palazzo possano entrare tutti.

Stamattina potrei avere con me, se fossi un terrorista, una bomba a mano.

Vorrei dire delle cose che, a mio parere, sono gravi, che riguardano la questione della tutela del verde in questa città.

Stamattina hanno iniziato a tagliare le magnolie che sono a Piazza del Municipio, sapete che abbiamo chiesto di bloccare il taglio per consentire agli storni di venire, per tutto il periodo che sono nella nostra città, a dormire sugli alberi, abbiamo chiesto di salvare le 10 magnolie presenti in Piazza Municipio, stamattina ho notato che nonostante tutto sono state tagliate, quindi, in pratica, viene meno un altro pezzo della nostra città. È vero che stiamo realizzando un progetto importante in Piazza Municipio, è vero che stiamo mettendo a dimora i lecci che sono gli alberi storici che stavano nella piazza, ma, onestamente, questo fatto di tagliare tutto, da 3 anni a questa parte, sono stati tagliati migliaia di alberi, anche per il punteruolo rosso, per una situazione di pericolo, però in

Via Manzoni ho notato che in alcuni parchi privati le palme che sono morte sono ancora lì da due o tre anni e possono crollare da un momento all'altro sulla strada, nessuno si preoccupa di andare in questi parchi privati e dire che questi alberi sono pericolosi.

Stamattina sono andato a fare un sopralluogo in Via Manzoni e la cosa ridicola è che la strada è aperta solo per i residenti nella parte inferiore, ma uno degli alberi pericolanti, dove c'è un cedimento dell'apparato radicale, sta sulla strada all'altezza del Casale di Posillipo, forse l'unico albero che veramente può cadere non è stato tagliato.

Si sta facendo punto questo casino sulla questione del patrimonio arboreo di Via Manzoni, però non si provvede in merito a questo albero che pende sulla strada e che da un momento all'altro potrebbe cadere e andare sulle auto che stanno circolando.

Stiamo facendo tutto questo rumore per nulla. Ci siamo accorti che qualche albero era pericolante solo dopo tanti anni.

Vedo che hanno rimesso qualche pino in Via Manzoni, mi chiedo per quale motivo questi pini non vengano messi in Via Boccaccio. Vorrei che l'Amministrazione o chi preposto alla cura del verde si preoccupasse di questo, perché il primo pino andava messo in Via Boccaccio, dove ci sono decine di fossette vuote e non certamente, in maniera frettolosa, per far vedere che si taglia un albero e se ne mette un altro, questo non serve a nulla se non abbiamo un piano di come deve essere il ripristino della strada e delle radici in quel posto. Se mettiamo qualche albero è perché noi Verdi li abbiamo voluti e li abbiamo adesso pronti, perché sono stati acquistati, altrimenti nemmeno questo alberello che abbiamo messo al posto di quelli tagliati si poteva mettere.

Tre anni e mezzo fa, come Presidente della Commissione Ambiente, ho fatto un sopralluogo in Via Manzoni, ho segnalato più volte che c'era qualche pericolo di qualche albero che potesse crollare, c'era il problema delle macchine che parcheggiavano sui marciapiedi, le radici che uscivano e rompevano la strada, non è stato fatto nulla, ci si muove solo in emergenza e si fanno promesse, promesse che molto spesso non vengono mantenute. Abbiamo chiesto, anche nel programma di fine consiliatura, di mettere la questione prioritaria del Virgiliano, di Via Manzoni, di Via Boccaccio, non si è fatto nulla di nulla, adesso si fanno questi provvedimenti provvisori.

Questo è l'ultimo figlio di quell'albero che è stato tagliato, purtroppo non vorremmo mai vedere queste scene, perché il patrimonio arboreo va tutelato con i mezzi che abbiamo a disposizione, con il personale che abbiamo avuto, dai mille ai 650 giardinieri attuali che ci sono, vorrei sapere quale programmazione è stata fatta in questa città per la tutela del verde, non certamente quelle che abbiamo suggerito noi, perché, altrimenti, non saremmo arrivati a tutto questo.

Per quale motivo quando in questo Consiglio comunale si fanno approvare delle delibere per la gestione delle aree verdi e poi si fanno affidamenti a soggetti privati senza bandi di evidenza pubblica com'è successo a Scampia dove sono stati dati 27 mila metri quadri senza un bando pubblico ad associazioni e questi soggetti ricevono un finanziamento di 450 mila euro? Qual è la trasparenza rispetto a decisioni del Consiglio comunale? Per quale motivo non ci si è mossi ancora rispetto alla delibera 32 approvata in Consiglio comunale dando la possibilità ad associazioni private di dare un vantaggio al Comune che era quello della gestione e della guardiania a costo zero per il Comune? Per quale motivo non si è operato con quella delibera e si è cercato di affidare ad associazioni senza bando, senza evidenza pubblica, un'area pubblica dove addirittura qualcuno vuole costruire impianti sportivi? Per quale motivo non si è fatto questo? La gestione del verde in questa

città non ci convince. Gridiamo in quest'Aula da anni, abbiamo fatto finanziare un po' di soldi per gli alberi, ci svegliamo solo ora, è insufficiente la politica ambientalista in questa città e non voglio andare su altre cose che abbiamo enunciato in settimana.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA: Solo per chiarire sulla questione dell'appello.

Eravamo qua e non potevamo essere assenti perché oggi ci sono argomenti molto importanti da discutere e il PD voleva dire la sua. C'è la questione dello statuto dell'ABC, c'è la questione di "Adotta una strada", ci sono argomenti molto cari al PD, sicuramente diremo la nostra su queste questioni. Non potevamo essere responsabili di aver fatto mancare il numero legale e non poter discutere di queste cose.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Varriale.

CONSIGLIERE VARRIALE: Approfitto dell'articolo 37 per complimentarmi con il Sindaco il quale ha intrapreso l'iniziativa con il Presidente Caldoro per il ripristino del progetto Sirena, spero che non siano solo cose di campagna elettorale da parte del Presidente Caldoro, che metta qualche soldino serio in quel progetto e che possa essere, quel progetto, di nuovo un grande volano per ripristinare i lavori di ristrutturazione di tanti palazzi in questa città che necessitano di grande urgenza e manutenzione, visto che la psicosi delle cadute dei calcinacci in questa città ormai sta andando avanti, speriamo bene e che siano consequenziali.

Volevo avere un'idea di quello che può essere il rispetto istituzionale da parte della Giunta nei confronti delle Commissioni e del lavoro delle Commissioni, mi riferisco alla Commissione che presiedo e che per circa 4 anni, nella fattispecie, si è occupata della Galleria Principe di Napoli, un lavoro enorme di tutta la Commissione, non smetto mai di ringraziare tutti i miei commissari per il lavoro svolto in tal senso, eppure, dopo 4 anni vengo a sapere, per puro caso perché le delibere di Giunta si vedono sull'albo pretorio dopo circa un mese e mezzo, che l'Assessore Fucito presenta la delibera 917 del 18 dicembre 2014 dove assegna dei locali della Galleria Principe all'osservatorio del Comune di Napoli, con una delibera di Giunta.

È chiaro che se faccio un lavoro in tal senso, si presentano in Aula mozioni che vengono approvate all'unanimità, in particolar modo quella che impegnava sia il Sindaco che la Giunta a pubblicare il bando di gara per l'assegnazione di tutti i locali della Galleria Principe di Napoli, ma questo risale a sei o sette mesi fa, se il risultato è che di sana pianta la Giunta va in una direzione e la Commissione in un'altra, se questo è il rispetto che questa Giunta deve avere verso le Commissioni, sarò costretto anche a rassegnare le dimissioni, perché se il lavoro diventa invano, non vedo il motivo per il quale uno debba stare qui a perdere tempo e a fare tante Commissioni. È solo un discorso di rispetto istituzionale.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Fellico.

CONSIGLIERE FELLICO: Quanto è successo ieri sera è inverosimile. Dopo le ore 18:00 per motivi tecnici si ferma la Metropolitana sotto la galleria della tratta tra Piazza

Garibaldi e la linea che va a Piscinola, i cittadini sono stati costretti a scendere, farsi tutta la tratta con bambini, passeggini e quanto altro perché dovevano uscire alla prima fermata utile, ci possono essere tutti i problemi del mondo, però se siamo ridotti a questo, che si deve attraversare la galleria a piedi credo che non succederà spesso, però, visto che il nostro Presidente della Regione ha detto che Vetrella prende i mezzi pubblici, che Polese prende i mezzi pubblici, mi auguro che anche l'assessore Calabrese prenda i mezzi pubblici, così tutti ci consoliamo nel dire che questo è un servizio che non funziona e dal momento in cui questo servizio non funziona, al di là delle motivazioni tecniche, credo che l'ANM o chi dirige l'ANM o fa una riflessione attenta su come funziona questo servizio o fa in modo che la Regione Campania, insieme al nostro Assessorato, sia più presente per quanto riguarda la soluzione di alcuni problemi o, eventualmente, i vertici dell'ANM, in questa occasione, facciano un passo indietro, altrimenti mi auguro che la prossima volta, sotto la galleria, la passeggiata se la facciano loro, così tutti noi ci convinciamo che una tratta sotto la galleria non sia una cosa piacevole, soprattutto per i bambini. Se questa è una città dove il sistema dei trasporti deve andare così, diamoci una regolata, vediamo di chi sono le responsabilità. Non è possibile che quando si sale su un pezzo pubblico ci siano tante parolacce nei confronti dell'Amministrazione comunale. Le parole le dicono a noi e noi dobbiamo prendere atto del non funzionamento innanzitutto della Metropolitana, in secondo luogo dei mezzi pubblici che funzionano peggio della Metropolitana.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Mi rivolgo al Vicesindaco che ha la delega all'ambiente. A luglio 2012, sono trascorsi circa 2 anni e mezzo da una mia interrogazione che scaturiva a seguito di una grande polemica dall'annuncio che lei faceva del sito di compostaggio a Scampia.

Questa decisione all'epoca suscitò l'interesse della città, ci furono diversi interventi anche di intellettuali sulla necessità o meno, perché non è che si mette in discussione l'utilità di un sito di compostaggio, gli stessi Consiglieri regionali di tutte le estrazioni politiche, proprio ieri hanno approvato all'unanimità l'inopportunità di installare un sito di compostaggio in quelli di Scampia.

Scampia è conosciuta in tutto il mondo, vengono persino i turisti per venire a scoprire la realtà di Scampia perché ha oltrepassato oltre oceano le vicissitudini di un popolo martorizzato, di un popolo che ha dovuto registrare, per ventenni, solamente le passerelle dei politici di turno che riscoprono Scampia durante le campagne elettorali. I Sindaci, puntualmente, non hanno mantenuto le promesse elettorali che sono andati a fare su quel territorio.

Due anni e mezzo potevano essere utili per confrontarsi in Consiglio comunale con la municipalità interessata, con il territorio, per capire l'opportunità o meno di scegliere, per l'ennesima volta, un territorio già provato.

Potrebbe essere, Vicesindaco, una scelta esatta, ma non risulterebbe mai confacente alle esigenze di quel territorio, perché mai le promesse che sono state fatte di un qualcosa più dignitoso di quel territorio non sono state mantenute? Era stato promesso che si facesse un ospedale a Scampia, non si è avuta più notizia. Si era detto che doveva sorgere un'università, non si è avuta più notizia. Si era detto che doveva sorgere il polo

dell'artigianato in quelli di Scampia, non si è avuta più notizia.

L'impegno dei Governi che si sono succeduti, dell'abbattimento delle Vele, una ricostruzione totale di un quartiere ormai diventato il simbolo del degrado. Invece hanno avuto la costruzione del carcere, gli è stata data un'altra bellezza, quella dei campi rom, quelli li hanno fatti subito, senza tener conto di attenzionarli, di tenerli in un determinato modo igienico sanitario, sono abbandonati a se stessi.

Non credo si possa pensare che in una popolazione che conta il 56 per cento di disoccupazione, in quelli di Scampia, purtroppo, il 56 per cento dei capifamiglia, non parliamo di una disoccupazione giovanile, bensì di un degrado all'interno delle famiglie dove, purtroppo, di questo 56 per cento un buon 35 forse anche 40 per cento è ospite dei penitenziari, con un'evasione scolastica che supera il ventisette o ventotto per cento.

Non siamo contro i siti di compostaggio, è utile metterlo proprio lì, inserito in un contesto sociale già degradato, già mortificato? È giusto metterlo lì a distanza di pochi metri dalle scuole in un contesto abitativo affollatissimo? Lei dice che il sito di compostaggio, in larga parte, non inquina, non è nocivo, però il transito di mezzi pesanti, se fosse stato attenzionato il recupero urbano di quella zona potevamo anche immaginare di andare a metterci un sito di compostaggio, ma ci sono tante zone limitrofe alla città, la città ha già dato tanto con Pianura, con Chiaiano, la città di Napoli credo abbia pagato il prezzo più alto di questo degrado dell'immondizia, allora non credo che non si possa immaginare una soluzione diversa. Leggevo sulla stampa dello scontro quasi violento che lei ha avuto sull'approvazione del ordine del giorno al Consiglio regionale, non credo che sia utile, come non è stato utile il braccio di ferro, non credo che sia accettabile che in un'assemblea pubblica ci si arrivi quasi a stendere le mani su chi sta relazionando, ma proprio per questo la invito, Vicesindaco, ad aprire un dibattito serio, innanzitutto in Consiglio comunale, perché stanno discutendo tutti, discute la Regione, discutono i cittadini, discutono le associazioni, discute la Municipalità e sono 2 anni e mezzo che chiediamo di discutere dell'utilità di questo impianto di compostaggio lì a Scampia e di trovare insieme una soluzione alternativa a Scampia dove potrà essere sicuramente più utile, potrà essere impiantato senza troppe polemiche, senza uno scontro che non porta assolutamente a nulla. Il Sindaco, lei e questa maggioranza siete contrari al termovalorizzatore e lo sostenete fortemente? Rispettabilissimo anche questo, ma contrariamente altri dicono che sia meglio un termovalorizzatore che un sito di compostaggio. Alcuni difendono i termovalorizzatori, altri difendono i siti di compostaggio, tutto questo ricade sempre sull'anello più debole, sulla popolazione, che è costretta a vivere un disagio più che ventennale e dei costi altissimi della gestione del ciclo integrato dei rifiuti che non siamo ancora in grado di superare e paghiamo 144 euro a tonnellate per mandarli una volta in Olanda, una volta in Germania e non riusciamo a gestire quello che deve essere gestito sul nostro territorio.

Concludo, Vicesindaco, invitandola ad un Consiglio monotematico sulla questione dei siti di compostaggio e sulla soluzione che deciderà, sarà il Consiglio comunale a dare un'indicazione precisa, ognuno si assume le proprie responsabilità e alla fine è la città che dovrà decidere, quindi, credo sia opportuno che, poi, decida definitivamente il Consiglio comunale e che si acceleri questa soluzione perché la situazione dei cicli integrati dei rifiuti sta diventando una favola che non regge più.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiudiamo gli articoli 37 e procediamo con la delibera di

Giunta comunale numero 671 del 18.09.2014.

La parola al consigliere Borriello.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Rinuncio, in larga misura, agli articoli 37 che volevo fare su altre vicende, è accaduta una cosa spiacevole. Nella città di Napoli, i giovani democratici sono stati letteralmente aggrediti. Sperano che le informazioni non corrispondano a verità. Sta diventando delicato e molto fragile il clima politico che si respira in città.

L'assessore Clemente subito ha stigmatizzato tale comportamento perché in democrazia è garantito a tutti il diritto di rappresentare le proprie idee, in una città come la nostra andiamo fieri per le tradizioni democratiche. Siamo perché il confronto di merito ci sia, ci sia anche aspro quando è necessario, ma sempre condotto nell'ambito delle regole democratiche, si può anche protestare contro, l'importante è che si abitui, chi la protesta la fa, a riceverla.

Spero che dal Sindaco e dalla Giunta possa venire una risposta a stigmatizzare questi comportamenti. Sono certo e sicura che la sensibilità democratica, antica, così come il suo credo politico e religioso del Presidente del Consiglio comunale, nonché il professore merito, non faccia venir meno la condanna del Consiglio comunale, da qualunque parte possa venire una manifestazione di violenza non è mai accettata, questo è uno dei presupposti della nostra costituzione, che va preservato nell'interesse generale di tutti, gli eletti e non eletti, di tutti coloro che vogliono cimentarsi nell'esperienza politica, associativa e via di questo passo.

PRESIDENTE PASQUINO: Credo che tutta l'Aula condivida le sue preoccupazioni, credo che tutti noi siamo preoccupati perché i giovani possano essere, in qualche modo, allontanati dalla politica, non c'è futuro per la democrazia senza una partecipazione democratica alla vita politica, quindi, sicuramente il Sindaco e la Giunta faranno in modo che non ci siano turbolenze in quelle che sono manifestazioni di partecipazione democratica, di questo ne siamo convinti.

La parola al consigliere Moretto per l'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE MORETTO: Vorrei chiedere all'Aula l'inversione dei lavori, sarà utile per capire se, effettivamente, c'è la volontà del Consiglio comunale ad affrontare le riforme del Regolamento del Consiglio comunale.

I Presidenti dei gruppi, della Conferenza, mettono all'ultimo ordine del giorno lo Statuto e il Regolamento, è mai possibile che alla fine di un Consiglio comunale ricco di delibere, la delibera sul funzionamento del Consiglio comunale è preceduta da ben 8 delibere? Credo che quella più urgente, al di là dell'importanza, sia quella di affrontare, dopo 4 anni, per non dire anche gli anni che ci trasciniamo dietro dalle precedenti consiliature, di riformare il Regolamento che non può più essere tenuto in piedi, perché contrasta con lo Statuto, contrasta con le leggi e ci crea enormi difficoltà.

Ringrazio il Presidente del gruppo PD, Esposito Aniello, che nella Conferenza ha sempre sostenuto quello che cerco di far capire a tutto il Consiglio comunale, che certe regole, anche se già superate, almeno sono delle regole che sono scritte nel Regolamento e che nelle precedenti consiliature non sono state mai violate. Per esempio, stamattina, per decisione della Conferenza dei Presidenti non motivata, si tiene il Consiglio comunale

alle ore 12:00, alle ore 11:00 abbiamo fatto il Question Time, alle ore 12:00 l'appello, anche con qualche discrasia. Nel verbale del Consiglio comunale del 19 dicembre dell'anno scorso c'è una discrasia importante, che se rilevata inficerebbe il Consiglio comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: Abbiamo parlato prima con il dottor Scala, faremo le verifiche, non sarà un fatto burocratico.

CONSIGLIERE MORETTO: Quando si indice il Consiglio comunale il Regolamento dice che non si tengono le Commissioni.

Qualcuno dice che addirittura ci sia stata una circolare a firma del dottor Scala che dice di tenere le Commissioni prima del Consiglio comunale quando il Consiglio comunale non apre i lavori alle ore 9:00. Non potrebbe esserci una circolare del genere.

Non comprendo, se si tiene un Consiglio alle ore 12:00, perché molto probabilmente c'è difficoltà ad arrivare prima, com'è che poi risultano nelle Commissioni? Se non possono stare in Consiglio come fanno a risultare nelle Commissioni?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Dico ai Presidenti delle Commissioni di pubblicare i verbali delle Commissioni.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: La Commissione lo ha licenziato, non c'è niente altro da fare, però il Consiglio comunale può approvare la modifica di quei tre o quattro articoli che regolano in modo serio, in modo inequivocabile, la funzione delle Commissioni, dei gruppi consiliari e del Consiglio comunale, li possiamo licenziare nel giro di un'oretta, non di più, poi tutti i restanti li andiamo a vedere dopo e votiamo anche l'esecutività immediata.

Dimostriamo, stamattina, che effettivamente ci teniamo alle regole, che, effettivamente, vogliamo essere i promotori del cambiamento, finalmente, dopo 20 anni che ci sto a provando a cambiare regole che sono superate per legge, per Statuto, non sono più in piedi. Invito a mettere in votazione l'inversione dell'ordine del giorno ed iniziare ad affrontare questo problema che ritengo sia un problema molto più importante rispetto all'adozione delle strade che è tutt'altra cosa, si può tranquillamente rinviare di qualche ora.

PRESIDENTE PASQUINO: Gli articoli 37 sono chiusi, il consigliere Moretto è intervenuto sull'ordine dei lavori e ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, senza entrare nel merito consigliere Moretto, competerà all'Aula decidere se fare l'inversione o meno, ma una chiarezza va data. Oggi è iniziato il Consiglio alle ore 12:00 su richiesta espressa del Sindaco il quale aveva degli impegni.

La questione del Regolamento l'abbiamo messa all'ultimo punto perché dobbiamo dedicare una seduta monotematica al Regolamento, una volta che il Presidente Troncone ci avrà dato l'ok sugli emendamenti presentati.

Il prossimo Consiglio comunale, dopo quello del 25, sarà sul Regolamento.
La parola alla consigliera Marino.

CONSIGLIERA MARINO: Intervengo perché a nome del mio gruppo respingiamo questa proposta di inversione, credo che sia necessario discutere le delibere in coda nello scorso Consiglio, c'è anche da rispondere ad un bisogno di informazione, per prendere delle decisioni necessarie rispetto a tutte le persone che sono convenute oggi qua, mi riferisco ai Comitati che si occupano tanto della questione dell'acqua quanto dei beni comuni.

PRESIDENTE PASQUINO: Pongo in votazione la richiesta di inversione.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio respinge a maggioranza.

Delibera di Giunta comunale numero 671 del 18 settembre 2014. Proposta al Consiglio. Approvazione del Regolamento "Adotta una strada" per la progettazione partecipata, la riqualificazione, l'affidamento e la cura degli spazi urbani del Comune di Napoli.

Ricordo a noi tutti che avevamo fatto la discussione.

Sono stati presentati una serie di emendamenti che poi distribuirò, così com'è stata presentata una questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento Interno.

Siccome la discussione era già stata avviata, il Presidente, nella sua facoltà di ammetterla, nel corso della discussione, la ammette, per evitare che ci siano equivoci, chiede alla consigliera Molisso di illustrarla.

CONSIGLIERA MOLISSO: Riguardo all'ammissibilità il motivo per cui non fu presentata l'altra volta è che la sospensiva in questione verte sulla delibera ma verte su un emendamento di Giunta che accompagna la delibera, sul quale, peraltro, la discussione, durante i lavori dello scorso Consiglio, non fu minimamente focalizzata, tanto è vero che a fronte degli interventi di diversi colleghi, tra cui quello del collega di gruppo Iannello, quando si chiedeva alla Giunta di farci capire meglio, di svelare un'ambiguità risiedente nel fatto che non si capiva quale potesse essere l'utilità per i privati di adottare lo spazio, quindi, di assumersi tutta una serie di oneri, ci si chiedeva perché ci fosse tanto interesse anche da parte di molti commercianti, a questa domanda non fu fornita compiuta risposta. Il dibattito si è focalizzato su un emendamento che accompagna la delibera, emendamento che non è di poco conto, perché alla pagina 6 del deliberato, immediatamente dopo la parte dispositiva della delibera, leggiamo testualmente: "Ritenuto che la partecipazione e l'impegno, anche economico, dei cittadini alla manutenzione e riqualificazione del territorio, vadano incentivati attraverso la concessione di agevolazioni tributarie, da compensare con la riduzione dei costi per l'ente derivante dalla realizzazione dell'intervento privato, con voti unanimi, considerato che il recente DL - lo Sblocca Italia - rafforza l'iniziativa assunta dall'Amministrazione, laddove all'articolo 24 ai Comuni è data esplicitamente la possibilità di definire agevolazioni tributarie a favore dei cittadini singoli e associati che partecipano, in via sussidiaria, alla realizzazione dei predetti interventi, la Giunta, con voti unanimi, approva l'atto, approva la possibilità di dare delle agevolazioni fiscali a fronte dell'adozione della

strada o dello spazio pubblico”. Si recita testualmente nell’emendamento approvato che sarà il Consiglio comunale, in sede di adozione della presente proposta – cioè oggi – a definire, nello schema regolamentare, che fa parte integrante della delibera, i criteri e le condizioni di applicazione delle misure di agevolazione tributaria, del resto non potrebbe essere diversamente, perché – mi corregga il Segretario generale se sbaglio – non possiamo stabilire delle agevolazioni tributarie in maniera generica e arbitraria senza definire i criteri e le modalità in base alle quali, in linea generale e stretta, l’agevolazione tributaria viene concessa.

A questa Consigliera non risulta che i lavori preparatori svolti dalle Commissioni consiliari e i lavori della seduta scorsa si siano occupati minimamente di stabilire questi criteri e queste modalità attraverso le quali, poi, nell’applicazione concreta della delibera verranno concesse le agevolazioni fiscali.

Il deliberato non può, a nostro avviso, essere adottato, è questo il motivo per cui chiediamo di sospendere l’esame della delibera per dare modo al Consiglio di elaborarli questi criteri e di approvarli insieme all’approvazione dell’atto.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: È un emendamento tecnico.

PRESIDENTE PASQUINO: È una pregiudiziale.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Però la pregiudiziale fa riferimento ad un emendamento tecnico che richiama l’articolo 24 dello Sblocca Italia.

PRESIDENTE PASQUINO: Essendo una pregiudiziale rimette in discussione tutta la delibera, cioè, quell’emendamento fatto in Giunta viene contestato come elemento di pregiudiziale.

La parola alla consigliera Molisso.

CONSIGLIERA MOLISSO: Chiedo al Segretario generale se l’emendamento in questione è legittimo perché manca dei pareri di regolarità contabile l’emendamento in sé, ci sono sulla delibera ma non sull’emendamento.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al Segretario generale.

SEGRETARIO GENERALE: La deliberazione di Giunta segue di pochi giorni il provvedimento legislativo dove, effettivamente, si dà la facoltà di poter incentivare quest’iniziativa attraverso delle agevolazioni di carattere tributario, naturalmente limitate agli interessati all’intervento sul territorio.

L’integrazione emendativa della Giunta la ritengo pienamente corretta e legittima, risponde a pieno al postulato legislativo e dà, com’è giusto che sia, la possibilità al Consiglio di potersi determinare, non attraverso l’applicazione tariffaria, quindi entrando nello specifico, ma attraverso una disposizione di carattere generale, quindi pienamente confacente allo schema regolamentare, affinché, poi, in sede esecutiva, anche attraverso un deliberato di Giunta, si possa dare piena attuazione ai criteri che questo Consiglio potrà determinare sull’argomento, ai fini della buona riuscita dell’iniziativa stessa, peraltro prevista anche dal legislatore.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Borriello.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Fa riferimento allo Sblocca Italia il Segretario generale?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì.

CONSIGLIERE BORRIELLO: C'è qualcosa di buono in questo Sblocca Italia?

PRESIDENTE PASQUINO: Solo qualcosina.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Il Segretario generale è stato illuminante, però, dice che non ha trovato nessun emendamento che risponde a questa cosa, mi sembra una sorta di raccomandazione, perché l'articolo 24 dello Sblocca Italia dice: "Valutate anche la possibilità di inserire gli sgravi fiscali". Negli emendamenti non ricordo di averne visti, finirebbe per essere una semplice raccomandazione.

PRESIDENTE PASQUINO: È giusto quanto dice il Segretario generale, però dobbiamo dare la corretta lettura altrimenti non ne usciamo.

La consigliera Molisso dice che all'interno del corpo di questa delibera come se vi fosse una raccomandazione a completare la delibera prima di presentarla in Consiglio, quindi, la delibera dovrebbe essere accompagnata dai criteri per l'esenzione per gli interventi, perché gli interventi vengono descritti, la delibera è divisa in 2 parti: 1) gli interventi fino a 15 mila euro; 2) gli interventi oltre i 15 mila euro. Si può già definire quali sono le agevolazioni per chi interviene solo sulla manutenzione - sono fino a 15 mila - e quali possono essere gli sgravi.

Le urbanizzazioni, il progetto urbanistico di destinazione, addirittura di trasformazione dell'area, prevede un'altra cosa, in quel caso si dovrebbe andare a prevedere quali sono, poi, gli sgravi per un progetto che parla di cambio d'uso, di urbanizzazione e quanto altro, quella cosa pericolosissima che abbiamo ravvisato e che ravvedono anche i cittadini.

C'è una discriminazione tra i cittadini, laddove c'è una presenza di persone che possono investire avranno dei grandi benefici, perché possono investire e si creano le condizioni più ottimali per poter vivere la loro città, mentre nelle zone periferiche, purtroppo, non ci saranno queste attenzioni, questi investimenti, perché non ci potranno essere persone che hanno la possibilità di poter investire, quindi, si crea anche una discriminazione, allora sarebbe opportuno che in quella raccomandazione fosse già sviluppato il criterio di esenzione. Per quanto ci riguarda, la delibera in questo modo è inammissibile.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono stati presentati una serie di emendamenti, superiamo lo scoglio eventuale dell'inammissibilità, se si supera in senso positivo poi vediamo gli emendamenti che sono stati presentati.

La parola alla consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Sono contraria perché già la volta scorsa abbiamo fatto

questa discussione e già la volta scorsa sono stati presentati una serie di emendamenti, anche da me personalmente, oltre che da altri Consiglieri, che hanno colto lo spirito di cui si sta parlando, tanto è vero che all'articolo 8 chiediamo di inserire, dopo il comma 5, il comma 6 con la seguente dicitura: *“L'Amministrazione comunale, con l'atto deliberativo con cui autorizza la realizzazione del progetto, può riconoscere ai soggetti proponenti l'accesso ad agevolazioni fiscali, l'ammontare complessivo di dette agevolazioni non potrà, in ogni caso, superare il 50 per cento del valore dell'opera e/o dei costi annui degli interventi di manutenzione e verrà ripartito tra tutti i proponenti secondo il criterio di proporzionalità indicato dall'articolo 4”*.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PALMA: Non siamo favorevoli perché la coerenza è proprio della norma dell'articolo 24 Sblocca Italia che, poi, dà la possibilità al Consiglio comunale di delineare l'ambito di applicazione delle agevolazioni.

Tenuto conto che il nostro sistema tributario prevede solo 2 tipologie di tributi fondamentali, gli altri sono indiretti e sono esattamente la TARI e la COSAP, tutto il resto sono addizionali IMU, tutte tassazioni indirette, su questo si può intervenire, lo si può fare attraverso gli emendamenti che è la coerenza che questa delibera vuole mantenere dando la possibilità al Consiglio comunale di esprimersi sulla metodologia di applicazione e di agevolazioni su questi 2 principali tributi. Devo rappresentarvi che in ogni caso abbiamo il nostro Regolamento COSAP che prevede già di per sé, all'articolo 30, comma 3, una determinazione di agevolazione per l'occupazione posta in essere dagli operatori commerciali, artigianali, che nell'ambito di un progetto di riqualificazione dell'area in cui insistono, approvato dall'Amministrazione, prevedono elementi di arredo e migliorie delle parti esterne, la Giunta può approvare una riduzione del canone corrispondente al valore economico delle opere realizzate e concordate con l'Amministrazione. Nel successivo atto di concessione dovranno essere riportati tutti gli elementi giustificativi.

L'impianto già lo avevamo concepito all'interno del nuovo Regolamento COSAP, oggi c'è la possibilità, attraverso la parola al Consiglio comunale, di intervenire non solo sull'articolo 30 che già lo va a definire, ma anche per quanto riguarda la TARI perché c'è la possibilità di andare ad individuare una riduzione percentuale senza entrare nel merito dei Regolamenti singoli, ma su un'agevolazione precisa, in termini percentuali, su determinati tributi, quindi, si respinge.

CONSIGLIERE IANNELLO: Era stato sollecitato l'intervento del Segretario generale perché quella parte della delibera manca del parere, quindi, chiedo se il Segretario generale ci può illustrare il suo parere sull'emendamento contestato.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario ha detto che la delibera era costruita correttamente, c'erano gli emendamenti di cui non sappiamo i contenuti, perché i contenuti degli emendamenti potrebbero superare eventuale perplessità che la consigliera Molisso e lei, che sostiene la pregiudiziale, in qualche modo giustifica.

Se non superiamo il problema della pregiudiziale e non andiamo negli emendamenti non sappiamo se si coprono eventuali carenze.

CONSIGLIERE IANNELLO: Chiedo la votazione per appello nominale sulla pregiudiziale.

Si procede alla votazione per appello nominale

(Audio non udibile)

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	CONTRARIO
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASTENUTO
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASTENUTO
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASTENUTO
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	FAVOREVOLE

CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	CONTRARIO
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASTENUTO
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	CONTRARIO
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	CONTRARIO
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASTENUTO
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	CONTRARIO
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli: 07

Contrari: 24

Astenuti: 06

La pregiudiziale è bocciata.

Sono pervenuti molti emendamenti, saranno consegnati in Aula.

La parola all'assessore per la replica.

ASSESSORE PISCOPO: Il dibattito dell'altro giorno è stato molto articolato e sono state poste molte questioni, vorrei intervenire innanzitutto sugli aspetti che considero più allarmistici, che vengono legati a questa delibera ma, a mio avviso, non sono oggetto di questa delibera...

(Audio non udibile)

ASSESSORE PISCOPO: ... che possono avere problemi legati a delle privatizzazioni di fatto e privatizzazioni in debito, non comprendo le ragioni per cui tutto questo venga legato alla delibera.

Sono state poste questioni legate alla tutela, alla conservazione, alla valorizzazione del patrimonio storico artistico, ma più in generale al patrimonio della nostra città, credo che il senso di un'adozione di parti della nostra città non possa che intervenire in senso rafforzativo al senso di valorizzazione della nostra città.

Non comprendo il motivo per cui chi adotta dovrebbe, poi, distruggere la nostra città.

La questione più importante: la perdita di ruolo che verrebbe ascritta nel pubblico nel momento in cui dà in adozione le strade della propria città o parte del proprio spazio pubblico.

È molto chiaro il senso della delibera, non si dà in concessione lo spazio pubblico urbano, non si dà in affidamento lo spazio pubblico urbano, non si deroga dai propri ruoli per quanto riguarda il dovere di manutenzione ordinaria oltre che di responsabilità, oltre che di ogni azione civile che è prevista in capo all'Amministrazione, non vi è una delegittimazione in questo senso né una privatizzazione.

Si parla di un'opera aggiuntiva ed integrativa relativa alla cura dello spazio pubblico di cui i cittadini possono farsi carico, parliamo, unicamente, di un'azione ulteriore, questo viene chiaramente specificato all'interno della delibera, in ogni caso stiamo parlando di

cura, che è un aspetto essenziale per noi, non può che essere un elemento positivo legato sia alla vivibilità dei...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PISCOPO: ...ogni diritto e ogni dovere che lo lega alla sfera pubblica e al patrimonio pubblico, non ci potremmo mai trovare in un caso del genere.

Sono stati introdotti altri aspetti che riguardano la questione della partecipazione. Riteniamo che questa delibera intervenga proprio a rafforzare quel senso della partecipazione che già attraverso le nostre delibere trova un percorso preciso, nel senso della partecipazione, quindi, riteniamo che non possa far altro che rafforzare degli aspetti fondamentali che costituiscono un carattere distintivo sin dal primo momento di quest'Amministrazione.

Riteniamo che si intervenga in modo piuttosto preciso all'interno di quelli che sono degli aspetti di partecipazione di città aperta, di adozione, di cura e di qualificazione dello spazio pubblico urbano.

Il Regolamento precisa quelle che sono le modalità e nell'articolato vengono presi in considerazione tutti gli aspetti che riguardano il controllo del pubblico anche su quelli che saranno i progetti che saranno presentati.

Abbiamo numerose richieste non formalizzate attraverso progetti, perché attendiamo il vaglio del Consiglio comunale, ma abbiamo numerose richieste da parte della collettività di poter prendere in cura parti della propria città, aspettiamo questo momento.

Mi sono stati chiesti degli esempi in Commissione Urbanistica, dove la delibera è stata ridiscussa così come in Commissione Statuto dove abbiamo preso in esame diversi aspetti, non a caso faccio l'esempio di un frammento monumentale dell'acquedotto dei Ponti Rossi per dire come in alcuni luoghi della città si ravvisino dei manufatti ai cui piedi si sono, nel tempo, generati fenomeni di degrado e grazie all'azione dei comitati civici, dei collettivi l'Amministrazione potrà dare in affidamento non tanto il monumento quanto gli spazi aperti attraverso formule regolamentari che tengono, attraverso l'articolato previsto, a regolamentare il rapporto tra comitati civici, azione collettiva, azione amministrativa e così via.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, rafforzamento quanto introdotto dall'assessore Palma, vale a dire, molto correttamente, quest'Amministrazione, attraverso quell'emendamento di Giunta, riconosce che la materia economica è materia di Consiglio, quindi, introduce, grazie all'articolo 24 del decreto legge 133, il cosiddetto Sblocca Italia, poi convertito in legge, riconosce quanto la materia delle esenzioni tributarie sia materia di Consiglio, di conseguenza, l'invito al Consiglio è proprio a discutere quelle che possono essere le esenzioni, abbiamo degli emendamenti in tal senso, con delle proposte, come già ricordava la consigliera Coccia, non possono che essere proposti dal Consiglio, ma tenderanno a conferire delle esenzioni, in quota parte, rispetto ad un'altra quota parte, che farà parte del costo dell'investimento, che sarà unicamente a vantaggio dell'Amministrazione, vale a dire che se dovessimo riconoscere uno sgravio fiscale della materia tributaria fino ad un trenta per cento o un quaranta per cento o un cinquanta per cento o come il Consiglio si vorrà regolare, significa che il restante sessanta per cento o il restante sessanta per cento o il restante cinquanta per cento è, invece, un costo d'investimento che riguarderà i comitati civici che verrà tutto a

vantaggio della città e a vantaggio della vivibilità di quell'area, quindi, non è un qualcosa che attribuiamo a vantaggio di un comitato civico, qui vi è un accordo che si costituisce tra città e collettività dentro il quale una quota viene restituita, ma una quota del costo d'investimento, ma vi è un'altra quota del costo d'investimento che, invece, andrà a valorizzare l'area, dunque, la città non può che avvantaggiarsene ed ecco perché questa materia viene affidata al Consiglio molto correttamente da quell'emendamento di Giunta.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Ho letto il parere del Segretario generale che mi lascia dei dubbi, quindi, approfittando della presenza, in Aula, del Segretario generale, vorrei chiedere che lui conforti l'Aula con delle semplici quanto laconiche affermazioni, cioè che questa normativa che stiamo andando ad approvare sia compatibile con il quadro delle competenze che l'articolo quaranta o quarantadue del testo unico affida al Consiglio comunale, cioè affidamento di spazi pubblici e un affidamento spazi urbani rispetto ai quali a me sembra che la competenza sia del Consiglio, invece, con il Regolamento attuale non viene demandata nemmeno alla Giunta ma addirittura al Sindaco, perché l'articolo 6 stabilisce che l'Amministrazione comunale, attraverso il Sindaco, esprime la propria decisione motivata, un compito che per legge spetta al Comune il nostro Regolamento lo affiderebbe ad un atto monocratico motivato del Sindaco.

Questa è la prima questione su cui chiedo una semplice rassicurazione da parte del Segretario comunale.

La volta scorsa parlavamo di questa normativa senza comprendere per quale motivo degli imprenditori dovessero fare una donazione alla città, invece, benvenuto queste donazioni alla città, le possiamo ricevere anche senza prevedere una normativa ad hoc.

Abbiamo capito che c'è un vantaggio economico.

Si parla di soldi pubblici, non si parla di soldi privati, perché quei soldi che spendono i proprietari dei bar, i gestori, etc., per fare quei lavori, sono soldi pubblici, perché sono scomputati da quello che dovrebbero pagare come tasse, allora, a questo punto chiedo se tutto questo è conforme alle normative in materia di evidenza pubblica sugli appalti pubblici. Vorrei sapere, a beneficio dei lavori, se questa normativa è compatibile con gli obblighi di evidenza pubblica che sono doppi, sono obblighi di evidenza pubblica per affidamento degli spazi e sono obblighi di evidenza pubblica per la normativa in materia di opere pubbliche, quindi, in realtà, chiedo 3 cose: 1) competenze del Comune, se non sono derogate in maniera non legittima da un atto consiliare che derogherebbe a legge; 2) se le normative in materia di affidamento di spazi pubblici, perché fino a prova contraria leggo: "Affidamento di aree urbane", sono derogati da questo Regolamento; 3) se le normative in materia di evidenza pubblica per quanto riguarda il settore delle opere e dei lavori pubblici vengono derogate tenendo presente che finalmente comprendiamo che questi imprenditori non fanno una donazione, quindi, non sono soldi privati, ma sono soldi che sono sottratti all'erario comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Atteso che la legge Sblocca Italia sia intervenuta dopo l'adozione della delibera di Giunta, che la delibera lo prevedeva, il Regolamento, in

qualche modo, non prevede la forma di sgravio che in considerazione dell'enunciato dello Sblocca Italia potrebbe essere attivato, allora qui si determina una falla. Capisco che in linea generale la delibera si ispira al principio di responsabilizzare i cittadini, ben venga questa possibilità, però credo che vi siano delle gravi criticità nell'estensione dell'atto. Tutti richiamiamo il parere del Segretario generale, atteso che il Regolamento non recita quello che andremo ad approvare come sgravio, lo potremmo fare riservandoci successivamente, come atto di competenza del Consiglio, tant'è che tra gli emendamenti che stamattina ho depositato c'è uno che inserisce, nel Regolamento che accompagna la delibera, la possibilità che con successivo atto il Consiglio comunale determinerà. Il Segretario generale dichiara il parere del Ragioniere generale, vorrei ricordare cosa scrive il Ragioniere generale: *“Parere favorevole atteso che allo stato l'adozione del presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti della situazione economico finanziaria dell'ente”*.

Stiamo facendo una forzatura incredibile. Mi permetto di suggerire di fare una riflessione serena. È il caso di andare avanti e non prendere atto che sono intervenute delle variazioni, che c'è una volontà della maggioranza di ritenere quest'atto una prerogativa fondamentale per l'andamento di quello che andrà a fare d'ora in avanti l'Amministrazione, ma almeno non facciamo atti che siano viziati in origine, perché diversamente stiamo dicendo un'eresia. Il Ragioniere generale dice una cosa non vera e il Segretario ne certifica la legittimità.

Attenzione, potremmo, in qualche modo, rivedere quel Regolamento, prevedere quali devono essere le forme di sgravio consentite in percentuale, a seconda di quello che è l'intervento, eventualmente riformulare questi pareri, appostando un capitolo di bilancio dal quale andremo a prendere le risorse per dare questo sgravio, perché è questo che manca. Oggi abbiamo un bilancio che non prevede questa possibilità, perché il Ragioniere ha detto che non c'è nessuna forma diretta o indiretta a carico del Comune di Napoli.

Chiedo al Segretario, sempre con grande umiltà, se è il caso di ritenere questi pareri superati alla luce della sopravvenuta legge 144 Sblocca Italia.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Esposito Gennaro.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Su questa delibera sono già intervenuto la volta scorsa, ho manifestato tutte le perplessità. Abbiamo partecipato alla campagna elettorale del 2011 con le parole d'ordine: *“Partecipazione, beni comuni”*. Abbiamo partecipato con lo spirito di aprire i palazzi alla cittadinanza, ho manifestato preoccupazioni circa i fatti nei quali quotidianamente ci imbattiamo tutti noi, tutti coloro che vivono il centro storico o alcuni quartieri come Chiaia o il Vomero, non sto qui a ripetere l'intervento dell'altra volta.

Nell'articolato c'è un po' di confusione, perché in più parti del Regolamento si parla di affidamento, quindi, le cose che diceva il consigliere Iannello possono avere delle preoccupazioni normative, dei principi del TUEL, perché nel momento in cui usiamo questa terminologia lasciamo intendere che ci sia una forma di concessione o, comunque, di attribuzione di beni pubblici, potrebbero generare preoccupazioni di carattere normativo anche per quanto riguarda la competenza, perché l'affidamento di un'area pubblica potrebbe, nel suo concetto, significare che l'uso diventa esclusivo

dell'affidatario. Negli interventi ammessi si parla solo ed esclusivamente di manutenzione ordinaria e cura dell'area.

Nella definizione degli interventi si lascia la parola "affidamento", l'affidatario potrebbe dire: "Ho avuto in affidamento l'area, non consento uguale uso a tutti i cittadini". Forse occorrerebbe lavorare da questo punto di vista, mantenendo quelle che sono le caratteristiche degli interventi ammessi e per sfuggire a quelle preoccupazioni che riguardano le competenze anche tra: Consiglio, Giunta e Sindaco.

Se ci limitiamo solamente alla cura e alla manutenzione, non stiamo affidando un bene, non stiamo parlando neppure di concessione, questo è un termine più tecnico, ma siamo in un altro campo, fermo restando che ci sono tutte le preoccupazioni circa la particolare tutela – ne parlerò dopo in un emendamento che ho proposto – del nostro centro storico così come definito dal progetto di riqualificazione UNESCO per il quale credo che l'Amministrazione dovrebbe mantenere il controllo assoluto senza consentire manomissioni perché quelle che già vedo oggi sparse sul territorio del centro storico, seppure autorizzate, spesso e volentieri offendono monumenti e piazze, quindi sono assolutamente da evitare.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Ho fatto un intervento sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono chiarimenti da farsi complessivamente, credo che su quegli interventi si stia parlando. Stiamo preparando la stampa degli emendamenti.

La risposta del Segretario riguarderà la sua richiesta.

Invito i 2 Consiglieri che ancora non hanno chiesto di intervenire di attenersi al discorso dell'ordine dei lavori.

La parola alla consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Credevo di aver imparato qualcosa in questi 3 anni e mezzo di consiliatura, cioè, che sull'ordine dei lavori si interveniva, si faceva una richiesta, dopodiché o veniva accolta o veniva respinta, invece, vedo che sta andando avanti il discorso disordinatamente.

Devo dare atto al consigliere Esposito che ha partecipato attivamente alle Commissioni, in particolare, nella giornata di ieri, di aver partecipato alla Commissione Affari Istituzionali dove si è discusso e tranquillamente si sono raggiunte anche alcune situazioni. Oggi colgo, non solo nel suo intervento, qualche passo indietro, ma passi indietro rispetto a quelle persone che sono state in ben 2 Commissioni nella giornata di ieri (Commissione Urbanistica e Commissione Affari Istituzionali) aventi ad oggetto questa delibera. Le persone che oggi sono venute perché non sono venute ieri ad esprimere le loro preoccupazioni? Le avremmo studiate insieme, le avremmo, in qualche modo, esaminate insieme.

Probabilmente, contrariamente a quello che si ritiene e che cioè il pubblico costituisce elemento di controllo del Consiglio comunale, devo dedurre da alcuni interventi di persone che non sono intervenute alle Commissioni, di persone che non hanno espresso il loro parere alle Commissioni, evidentemente li sovraccita e quando si viene qui non si riesce più a trovare una quadra rispetto alle cose che nei giorni precedenti erano state

decise. Rimango perplessa.

Pensavo che uno facesse la richiesta dell'ordine dei lavori dopodiché la proposta si accoglie o si respinge e si passa ad altro. Ci stiamo soffermando su alcune cose che consideravamo superate e addirittura su emendamenti che non sono stati neanche distribuiti.

Cerchiamo di andare avanti, abbiamo delibere molto importanti, se qualcuno ha cambiato parere, lungo la strada si può cambiare parere, se uno aveva come suo principio il bene comune e poi ha pensato che il bene comune non sia più quello bensì un altro, siamo nella piena libertà, tutti possono cambiare parere, però dovrebbero avere almeno la buona creanza di far andare avanti in maniera non strumentale i lavori del Consiglio stesso ed io, Presidente, le chiederei appunto di andare avanti con i lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Coccia sto dando la parola ai Consiglieri perché 33 emendamenti presentati devono essere tutti verificati e stampati e siamo ancora in attesa di avere il risultato.

La parola al consigliere Formisano.

CONSIGLIERE FORMISANO: Una sola cosa voglio dire a chi più di me mastica la materia del diritto, che c'è una normativa al comma 1 dell'articolo 24 del decreto legge numero 133 del 12 settembre 2014 che prevede la possibilità, da parte dei Comuni, di concedere agevolazioni fiscali per i cittadini singoli ed associati che presentano interventi di riqualificazione. Non capisco come ci siano ulteriori interventi da parte di chi, poi, dovrebbe masticare più di me la materia del diritto, conoscere la legge, invece ci troviamo sempre a prolungare questo Consiglio in inutili discussioni.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Nella mia posizione attuale, riconoscendo che la cultura politica è l'unica che ha retto alle macerie della Repubblica, assume un comportamento di facilitatore della serenità dei rapporti istituzionali, quindi, non le chiede, pubblicamente, in merito al fatto che la stampa riporta un suo incontro con i revisori contabili, vuole illustrare alla città che cosa si è detto in quell'incontro, dato che solo sulla stampa estera non è uscito il conflitto istituzionale che è capitato in questa città, allora, sempre per democrazia cristiana – come diceva Totò – non le ricorda che lei Presidente Pasquino disse che questa delibera sarebbe dovuta essere messa in coda ai lavori di questo Consiglio, ce la troviamo al primo punto, poi lei mi dice pure che non posso alzare il dito per prendere la mano e mi dice “Brevissimo” al mio intervento. Le chiedo di far sapere alla città che cosa si è detto in quell'incontro con i revisori contabili e quali sono le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza rispetto a quanto è avvenuto.

Chiedo all'Aula se ricorda, come me, che il Presidente del Consiglio aveva detto all'Aula, dopo quell'episodio di incomprensione del voto, che andasse in coda; chiedo all'Aula come fa il Presidente del Consiglio ad arrogarsi il potere dell'Aula, almeno avrebbe dovuto convocare una Conferenza dei Capigruppo se avesse ritenuto opportuno sovvertire quella che era stata una deliberazione dell'Aula.

Presidente Pasquino non mi faccia dire quello che dovrebbe essere il ruolo istituzionale di Presidente del Consiglio, che lei ha svolto secondo i principi della Democrazia Cristiana,

facendo incancrenire delle situazioni e non svolgendo, nella generale economia del Consiglio comunale, un ruolo di mediazione e di pacificazione, perché la maggior parte delle tensioni che si sono avute in quest'Aula derivano da inerzia rispetto alle quali le abbiamo sempre sollecitate, invece proprio perché la stimiamo e conosciamo la sua esperienza, la invitiamo a fare con energia il garante di tutta l'Aula. Questo lo dico a lei per farlo sentire all'Aula prima di entrare nella discussione. Dopo essere stato oggetto di quello che ho subito devo anche avere il Presidente del Consiglio che invece di tutelarmi e tutelare tutti i Consiglieri comunali, mi dice che non posso neppure alzare il dito per parlare e che il mio intervento deve essere addirittura breve.

Farò un intervento breve nei tempi che il Regolamento, che lei ha l'obbligo di far rispettare, mi concede, non è lei a dettare i miei tempi, lei deve tutelare il mio diritto di espressione al voto.

Scusi, ma ad un certo punto uno che cerca di tenere un atteggiamento di serenità rispetto a dei comportamenti di questo tipo deve replicare.

Elena Coccia non deve dimenticarsi che quest'Aula non ha voluto discutere, la volta scorsa, questo Regolamento e le questioni che noi poniamo sono delle questioni giuridiche di legittimità, lei è un Avvocato, quindi sicuramente è sensibile a questi temi, ma, poi, Elena Coccia, stiamo ponendo le questioni politiche perché dopo aver avuto attacchi rispetto le nostre posizioni che sono rimaste sempre le stesse su Bagnoli, questo Consiglio comunale, con tutte queste difficoltà, è il primo Consiglio comunale d'Italia ad approvare lo Sblocca Italia, a fare una delibera attuativa dello Sblocca Italia.

Questo Consiglio comunale si autoproclama di sinistra, è l'avanguardia dell'antirenzismo o è un Consiglio comunale che non vede l'ora di attuare le politiche di deregulation dello Sblocca Italia.

La delibera in oggetto se la dovesse vedere il Presidente del Consiglio dei Ministri si illuminerebbe e la farebbe diventare legge.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IANNELLO: Berlinguer era un uomo politico di grande rilievo, purtroppo si stava emancipando dalla tradizione comunista, ma non era arrivato a piena maturazione quando ebbe l'ictus.

Sono un liberale e pongo problemi di rispetto dello stato di diritto e non di sovvertimento dell'ordine costituito.

In questa delibera c'è molto di sovvertimento dell'ordine costituito, è una delibera di deregulation attuativa dello Sblocca Italia, quindi, di sovvertimento dei principi costituzionali, di sovvertimento della normativa in materia di affidamento di spazi pubblici, dell'evidenza pubblica, delle competenze del Consiglio comunale sulle quali questioni vorremmo sempre avere il parere del Segretario generale, è una delibera che sovverte anche l'impianto di bilancio che abbiamo.

Mi meraviglio che l'assessore Palma in Giunta non abbia fatto valere quest'obiezione, cioè, se prevediamo delle minori entrate per la COSAP, in anno in corso, chiaramente il bilancio ne risente, ne risente un bilancio di un ente in predissesto. Quest'emendamento che comporta effetti finanziari ed è un'ulteriore richiesta di parere al Segretario generale, dovrebbe avere il parere dei revisori contabili perché prevede degli effetti finanziari. Quest'emendamento non può essere votato.

Possiamo votare la delibera rinviando l'emendamento che riguarda le concessioni di vantaggi fiscali a dopo che avremo acquisito il parere dei revisori contabili, non possiamo scavalcare con un atto 20 normative che hanno riflessi sulla tasca dei cittadini.

In questo Consiglio comunale di sinistra dimostriamo di essere l'avanguardia del renzismo, della deregulation, del liberismo, degli esempi di big society di questo Paese.

Evviva il Consiglio comunale di Napoli.

PRESIDENTE PASQUINO: Prima di dare la parola al Segretario generale per rispondere ai quesiti posti dal consigliere Iannello, nel suo intervento sull'ordine dei lavori, volevo fare due precisazioni perché tendo ai principi di democrazia non aggettivata, non la Democrazia Cristiana, ma la democrazia.

La volta scorsa ci eravamo lasciati con l'impegno di riconvocare il Consiglio comunale con l'ordine del giorno così com'era rimasto e con l'impegno che si sarebbero riunite le Commissioni per poter portare a chiarezza gli emendamenti. Sulla questione del tempo dato al suo gruppo, sulla pregiudiziale che è stata presentata questa mattina, è la dimostrazione che abbiamo dato il massimo della disponibilità; sulla questione dei Sindaci revisori, ho incontrato i Sindaci revisori che avevano intenzione di fare chissà cosa ed ho chiarito che eravamo su una posizione del tutto opposta alla loro ed ho invitato anche l'assessore Palma a fare in modo che questa situazione si chiarisca, altrimenti, tra qualche tempo la situazione potrebbe degenerare.

Concedo la parola al Segretario generale.

SEGRETARIO GENERALE: Sono state sollevate numerose questioni, in punto giuridico è sempre difficile poter, così come consigliava il Consigliere sotto un profilo di semplificazione per il Segretario e lo apprezzo per questo, rispondere "Sì" o "No". Sotto gli aspetti giuridici amministrativi le risposte non sempre possono essere "Sì" o "No" se non a fronte di alcune riflessioni in punto amministrativo e in punto giuridico. Non è come il jukebox dove si mette il gettone e si risponde "Sì" o "No".

Gradirei, laddove ci sono degli aspetti particolari da dover affrontare, essere invitato nelle Commissioni, quando sono stato invitato sono sempre venuto e lì possiamo fare delle dissertazioni giuridiche molto più approfondite di quello che può essere, in questo momento, una risposta abbastanza limitata.

Ricordo che il Regolamento è uno strumento di carattere generale il quale richiede, in sede applicativa, degli atti amministrativi; sotto questo profilo non sfugge a questo requisito il Regolamento all'esame del Consiglio comunale.

Lo Sblocca Italia ha inserito quell'agevolazione come incentivo, come dicevo all'inizio, ma non sotto un profilo di obbligatorietà per le amministrazioni che ricorrono a progetti di riqualificazione di aree, ma dando una facoltà. Infatti, viene detto: "Possono", quindi, sarà il Consiglio comunale a determinarsi in un senso o nell'altro.

Laddove si diceva che manca il requisito dell'evidenza pubblica, in realtà, il Regolamento è focalizzato limitatamente all'interesse di quelle aree oggetto dell'intervento di riqualificazione, questo lo dice chiaramente il Regolamento, non è ipotizzabile che il cittadino che abita a Via Costantinopoli, possa realizzare un intervento di riqualificazione ad una strada di Napoli che è una periferia completamente opposta; questo lo dice molto chiaramente l'articolo 4 del Regolamento: "*Operanti nel territorio oggetto della proposta*", favorendo il Regolamento delle forme aggregative e finanche

consortili.

Per quanto riguarda la durata, i termini etc., il tutto viene demandato, in virtù del principio che dicevo poc' anzi, alle prescrizioni contenute nella convenzione e nella deliberazione di Giunta. Ricorderete bene che il Regolamento opera due qualifiche di progetti: al di sotto dei 15 mila euro e superiori ai 15 mila euro. Ci sono degli elementi di garanzia nella fase esecutiva del Regolamento, naturalmente, sta agli operatori che intervengono su questo fronte in sede di esecuzione del Regolamento.

Il Comune si è riservato, in maniera molto forte, la nomina del Rup (responsabile unico del procedimento) per quanto riguarda gli interventi di manutenzione, a riprova che il Comune non abbandona minimamente l'attività di vigilanza e di controllo sull'intervento della riqualificazione e sotto il profilo della garanzia dei requisiti morali e generali delle imprese che operano sul territorio – sono dei suggerimenti che ho dato nella fase istruttoria, sapete bene come sono attento a questi aspetti – viene detto in maniera molto chiara nel Regolamento: *“Documentazione attestante il possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi necessari per gli appalti pubblici di eguale valore”*; basta andare a prendere il 163 e troverete tutta la sfilza dell'articolo 38 e tutta la sfilza dei requisiti dell'articolo 46, viene chiesto a garanzia dell'intervento.

“Le prescrizioni indicate in convenzione e nella delibera di Giunta”, c'è un momento esecutivo del principio stabilito del Regolamento. Naturalmente, al Consiglio spettano tutte le valutazioni.

Concludo richiamandomi espressamente e completamente alle osservazioni che accompagnano questa deliberazione.

CONSIGLIERE IANNELLO: Segretario, non è necessario il parere dei revisori contabili?

SEGRETARIO GENERALE: In questa fase no.

PRESIDENTE PASQUINO: Abbiamo gli emendamenti sui quali ci possono essere gli interventi che servono a chiarire alcune posizioni.

Il primo emendamento è indicato con la lettera A, è presentato dal Nuovo Centro Destra, alla pagina 3, in luogo della dicitura: *“Che il comitato civico può essere formato da tutti i cittadini residenti nell'area interessata”*.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, non avevo detto di rinunciare.

PRESIDENTE PASQUINO: Sull'intervento di Iannello avevamo aperto un'aggiunta.

CONSIGLIERE MORETTO: Avevo chiesto di intervenire, lei ha dato 10 volte la parola al consigliere Iannello.

PRESIDENTE PASQUINO: Iannello è intervenuto 2 volte facendo una prevaricazione. Il consigliere Iannello ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori e aveva chiesto 3 chiarimenti, su questo Palmieri ha detto: *“Per maggiore chiarezza del Segretario voglio aggiungere”*, l'avvocato Gennaro Esposito ha aggiunto e si è allargato, ma sempre sull'ordine dei lavori.

Fatta la risposta, tutti gli interventi possibili e immaginabili li chiariamo sugli emendamenti che sono stati distribuiti.

La dicitura: *“Che il comitato civico può essere formato in forma assolutamente volontaria e non vincolante da tutti i cittadini residenti nell’area interessata dal progetto (i condomini, le istituzioni scolastiche, le parrocchie e gli enti religiosi, le associazioni, gli operatori commerciali, le istituzioni, gli enti pubblici ed ogni altra persona fisica o soggetto giuridico operante avente interesse nell’area)”*, di conseguenza si richiede di approvare le seguenti modifiche: *“Nell’ambito del Regolamento adotta una strada (...)”*. Consigliere Palmieri vuole illustrare l’emendamento?

CONSIGLIERE PALMIERI: È stato anche troppo lungo, ho solamente aggiunto un inciso che l’Assessore potrà anche ritenere pleonastico, ma siccome vengo da una situazione abbastanza cocente per me perché l’ho vissuta di persona, quest’inciso sgombrerebbe il campo da qualsiasi equivoco, si tratta di aggiungere alla proposta della delibera che andiamo ad approvare: *“In forma assolutamente volontaria e non vincolante”*. Ripeto, sarà pleonastico, ma lo ritengo un principio di chiarezza.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all’assessore Piscopo per il parere.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell’Amministrazione pongo in votazione l’emendamento che avevamo descritto che dice di aggiungere in forma assolutamente volontaria e non vincolante nella dicitura, così come ha espresso il Capogruppo di NCD.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. Il consigliere Borriello Antonio.

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo al successivo emendamento: alla pagina 4, lettera A, eliminare la dicitura *“L’animazione culturale”*.

CONSIGLIERE PALMIERI: L’emendamento è molto banale, credo che sia quasi pleonastico, c’è un problema di trasparenza e di chiarezza.

Siccome ritengo validissimo il provvedimento sotto il profilo di quello che può essere l’impatto sulla manutenzione (l’aiuola, la strada, la pavimentazione, il migliore arredo) che si può proporre che mi auguro venga rispettato in una condizione di omogeneità nei vari quartieri. La dicitura: *“animazione culturale”*, potrebbe creare un imbarazzo e qualche perplessità non solo in me, ma anche in molti cittadini che possono immaginare cosa vi può essere dietro *“animazione culturale”*.

Pur rimanendo così la dizione, qualsiasi evento aggregativo, credo che l’Amministrazione vorrà essere informata preventivamente. Non credo che in un piano di adozione di un’area o di una strada si può dire: *“Andrò a fare tot attività”*. Le attività verranno nel corso del tempo, quindi, saranno oggetto di valutazioni successive; anche qui, perché non togliamo la dicitura *“animazione culturale”* e lasciamo, nel successivo Regolamento, un inciso che dia la possibilità di organizzare eventi che, però, deve essere sempre oggetto di

una valutazione dell'Amministrazione comunale e deve tenere conto di tutti quelli che sono i requisiti previsti dai Regolamenti?

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Abbiamo un Regolamento che consentiva ai partiti politici e alle associazioni culturali di poter svolgere gli eventi gratuitamente, mi domando se questi aspetti sono fatti salvi, ossia se sono fatte salve tutte quelle iniziative di cui è prevista la gratuità come da Regolamento del Consiglio comunale.

Mettemmo le iniziative religiose, ossia, se devono fare una messa in una piazzetta non è che dobbiamo avere il problema di non poterla fare. Poiché nella delibera non c'è, nel Regolamento che facemmo c'era – direi – a scampo di equivoci di rimetterla, nel Regolamento erano gratuite le manifestazioni religiose, culturali e politiche.

Noi interveniamo grazie ad una legge dello Stato che consente di applicare dei ristori tributari a quei comitati che adottano una strada, chi adotta una strada, chiaramente, avrà l'interesse che la stessa possa essere usufruita nel migliore dei modi possibili.

Iannello l'ha detto con molta veemenza, però, il tema c'è.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: È strettamente legato al bilancio perché quando arrivano 100 di queste iniziative si dovranno ristorare le entrate dal bilancio e non c'è neanche scritto quali e quanto vogliamo rinunciare a fronte di. È una materia non disciplinata bene e quando le materie non sono disciplinate bene nasce il caos e le complicazioni.

Comprendendo l'impianto avevo invitato l'assessore Papa, che stimo moltissimo, raccogliendo anche le osservazioni che vengono da Iannello, forse se l'avesse detto con un tono più comunista anziché liberale, i comunisti avrebbero detto: "Andiamo con una sperimentazione, limitiamole, vediamo come risponde l'iniziativa in città, poi, il bilancio 2015 consente di fare la previsione e di accompagnare gli interventi che vogliamo far fare, altrimenti, ci arrivano 100 richieste e dovremmo dire che non ce la facciamo oppure non trovare i consenzienti a fare un'iniziativa perché il ristoro non sarebbe sufficiente".

Farei una sperimentazione, mi affiderei al buonsenso della Giunta e del servizio, e dire: "Limitiamoli", poi arriviamo con una delibera completa che potremmo approvare contestualmente al bilancio se ce la facciamo, la potremmo fare con il riequilibrio del 30 settembre possiamo fare una pianificazione, poi, se vogliamo il comunicato politico a tutti i costi, questo comunicato politico, fatto così, può ingenerare molta confusione.

Penso che la bontà dell'iniziativa contenuta nella delibera ed anche il fatto di chiamare alla partecipazione attiva i cittadini e le attività commerciali sia un fatto estremamente positivo, mi preoccuperei di accompagnare anche questa fase più nelle periferie, altrimenti, rafforziamo la movida possiamo indebolire le aree periferiche dove potremmo prevedere qualcosa di diverso. Studiamo bene il provvedimento, magari possiamo incentivare le periferie.

Farei un approfondimento di questa natura per rafforzare l'atto, ma per renderlo praticabile nella nostra città.

Nel Regolamento, anche quando si dice: "Entro i 15 mila o oltre i 15 mila", il tetto massimo non c'è. Obiettivamente, c'è da fare un'iniziativa di bilancio.

Cosa riduciamo, quanto e quali tassi dei contributi locali? Questi elementi fanno la buona

amministrazione, altrimenti, c'è il caos.

Poiché non vorrei dire che è un atto profondamente sbagliato perché non lo è, nel suo contenuto politico e nel suo contenuto sociale è un atto importante, però, non sono messo nelle condizioni di votarlo.

La Giunta dovrebbe rivedere la sperimentazione, dovremmo darci un appuntamento al fine di renderlo compiuto, facendo sessioni di bilancio e invitando anche il Segretario generale, fare una buona operazione come Consiglio comunale di Napoli e fare un Regolamento che tenga conto anche dei primi 6 mesi di sperimentazione.

Ho letto l'atto, ci sono molte cose, alcune sono disciplinate diversamente in altri Regolamenti. C'è un lavoro da fare in materia di bilancio, è un lavoro politico oltre che amministrativo.

Mi affiderei ad un buonsenso da parte di tutti al fine di indicare la strada che possiamo imboccare con una prima fase di sperimentazione, poi, insieme rendiamo l'atto compiuto. Questa delibera afferma dei principi e disciplina alcune cose, ma su altre cose è ancora monca.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI: La discussione generale è stata fatta, per il futuro della discussione in quest'Aula non vorrei si ritornasse sempre ad una questione che poteva diventare una pregiudiziale per il Consiglio. Mi riferisco all'intervento del consigliere Borriello che da un lato tenta di stravolgere la discussione, dall'altro lato fa delle osservazioni che in quest'atto deliberativo non ci sono; questo non è un atto deliberativo di abrogazione di Regolamenti già esistenti e già approvati da questo Consiglio comunale.

Per la questione che poneva della sperimentazione e quella di definire in un futuro processo per il bilancio di previsione, ritengo che dovremmo mettere in discussione delle questioni che possono essere oggetto di quelle sedute, ma non di questa seduta.

Penso che viene meno lo spirito dell'atto deliberativo che si propone di fare in modo che i cittadini che amano il loro territorio possano, in modo autonomo a farlo e non perché vengono ad essere obbligati.

Non capisco la questione di fare degli esperimenti e se quella comunità è disponibile o meno a partecipare ad un intervento di questo tipo.

Invito il Presidente del Consiglio a fare in modo, laddove deve essere interrotta perché si esce fuori tema, di stoppare la discussione e andare avanti con l'atto deliberativo.

La delibera ha in sé un valore politico, ma vuole costruire una coesione delle comunità che non può sempre essere dilatata. Dobbiamo dare corpo a quest'obiettivo e fare in modo che chi è interessato possa partecipare. Non siamo nella condizione di dire che partecipa il consigliere Amodio o il consigliere Borriello, è un invito, attraverso uno strumento, a fare in modo che pezzi di comunità che vivono quei territori possano fare qualcosa per la loro città.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Dovrò capire, da lei, perché è democratico cristiano con tutti e a me dice che prevarico nella misura in cui utilizzo le normative regolamentari che

permettono di fare interventi sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Il primo intervento, il secondo non era previsto.

CONSIGLIERE IANNELLO: Cambiando i lavori si aggiornano gli ordini.

PRESIDENTE PASQUINO: Cambiando i lavori il prodotto non è che non cambia.

CONSIGLIERE IANNELLO: Non capisco l'utilità politica a parte la questione di stile. Intervengo per dire che l'emendamento presentato da Palmieri ci convince nel senso che la dicitura: "animazione culturale", nelle attività permesse è quella più generica e più ambigua perché non è specificata, tutto e nulla può essere animazione culturale. Il gruppo appoggia l'emendamento presentato dal consigliere Palmieri.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Esposito Gennaro.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: C'era una mozione da me presentata che doveva essere discussa prima.

PRESIDENTE PASQUINO: Verifichiamo, se dovessimo trovarla la discutiamo. La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Volevo dire al consigliere Grimaldi che le osservazioni fatte da Borriello non sono di carattere politico, ci sarebbero tante cose da dire nello spirito della delibera – rispondo anche alla consigliera Coccia – non sono cose che affermiamo noi sulla rivoluzione arancione o su quei criteri di beni comuni che sono venuti meno.

Come l'Assessore diceva che gli sono pervenute tante richieste e sarebbe stato opportuno che queste richieste, come ho detto in Commissione, fossero allegate alla delibera per una questione di trasparenza.

Cara consigliera Coccia, le leggo un passaggio di comitati e di associazioni non vicine alla destra che dicono che l'Amministrazione arriva a questa conclusione per la pericolosità creata da tale vuoto istituzionale, non lo dico io, lo dice un comitato di Casa del Popolo il quale, giustamente, dice che evidentemente, De Magistris e chi vuole far passare per bene comune una strada che non è riuscito a rendere percorribile, una strada che per bene comune si intende che l'Amministrazione deve creare le condizioni che sia un bene comune, non lo può creare il privato. Nella delibera, a tutte le osservazioni che sono state fatte, c'è un altro passaggio molto pericoloso, c'è un passaggio al punto 14 in cui dice: *"Il soggetto affidatario ha facoltà di ricercare risorse finanziarie finalizzate, esclusivamente, alla realizzazione del progetto di cui all'articolo 4 (...), con la partecipazione a bandi, ovvero, tramite concorso di soggetti terzi"*. L'Amministrazione dà libero campo a chi viene dato l'affidamento, addirittura di essere libero di ricercare risorse economiche anche attraverso bandi per la realizzazione della presentazione del progetto che sottopone all'Amministrazione. La facoltà del Consiglio comunale viene completamente esclusa perché il restante viene demandato alle delibere di Giunta.

A pensar male, a volte, ci si azzecca. L'emendamento che diceva Palmieri cos'è? È di

fare un'esenzione totale agli amici vicini al centro sinistra; libero, senza occupazione di suolo, senza pagare nulla dove ci sono i Regolamenti che regolano questo.

Perché dobbiamo liberalizzare manifestazioni culturali? Chiunque deve pagare.

C'è il Regolamento che dà l'esenzione in virtù del fatto che possa essere culturale, politico o religioso.

Caro Grimaldi, questo è il motivo per il quale Borriello diceva di fermarci un attimo.

Voi siete diventati liberisti e lui è ancora comunista.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, chi è il lui?

CONSIGLIERE MORETTO: Grimaldi è diventato liberista perché sostiene.

PRESIDENTE PASQUINO: L'altro chi sarebbe?

CONSIGLIERE MORETTO: Il comunista è Borriello.

PRESIDENTE PASQUINO: Borriello Antonio è il comunista.

CONSIGLIERE MORETTO: Siete tutti quanti con Renzi che è liberista, avete tutti citato lo Sblocca Italia. Renzi è berlusconiano doc, è colui che sta applicando quello che la sinistra non ha fatto fare a Berlusconi.

Segretario generale, lei giustamente entra nel merito e non spetta a lei.

Come diceva Iannello, non si possono stravolgere le cose, si era detto che si sarebbe ripreso da dove eravamo rimasti, però, il calendario l'avrebbe fatto la Conferenza dei Presidenti.

Presidente, da domani in poi, mandi i verbali delle Commissioni devono essere pubblicizzati.

PRESIDENTE PASQUINO: Già detto.

CONSIGLIERE MORETTO: Dai verbali si vede chi partecipa e cosa si dice, altrimenti, siamo costretti – anche se facciamo le Commissioni e facciamo venire gli Assessori delle Commissioni – a riprendere da zero in Consiglio comunale.

È vero, ci potranno essere Consiglieri che non sono commissari che hanno tutto il diritto di entrare nel merito perché non hanno partecipato, qui si ripetono anche i commissari che hanno partecipato a 10 Commissioni.

Ci sono state tante sedute di Commissione per non concludere nulla e per arrivare al punto zero in Consiglio comunale.

Qui si nasconde l'inganno, giustamente, come dicono i comitati è il Comune che deve mettere in condizione di usufruire del bene Comune, fanno anche l'esempio: "È la casa del popolo che l'Amministrazione mette a disposizione all'uso comune di tutti", qui diventa un uso ristretto di chi ha la possibilità di poter intervenire.

Questa delibera è il contrario del bene comune perché si va a chiudere.

Le spiagge è un bene comune ed è stabilito che i gestori balneari devono concedere l'uso delle spiagge. Avviene questo? Qualche gestore dà il passaggio, da un corridoio di spiaggia, per farti arrivare al mare, ma non puoi usufruire di tutto il resto; eppure, è

scritto che è un bene comune come l'acqua e tante altre cose.

Non mi venite a dire che viene dato in gestione o in affidamento, si dice adottare e poi viene detto che non si dà più in adozione, ma in affidamento. Viene prima l'affidamento e poi l'adozione, viene prima l'affidamento per capire cosa c'è, cosa si può fare e cosa posso fare, poi viene l'adozione quando il progetto è stato approvato. È come per il bambino, si dà prima in affidamento, poi, se è idonea la persona che l'ha avuto in affidamento, si dà l'adozione. Noi diamo prima la strada in adozione e poi diamo l'affidamento. È una confusione.

Vi invito a fermarvi perché è illegittimo, l'ho detto in Commissione e lo ripeto che muoveremo tutti i passi affinché si chiarisca la legittimità di questo atto, cosa comporta e quale beneficio comune. Il punto è il beneficio comune, se la propinate come bene comune dobbiamo capire qual è il beneficio comune, altrimenti, diventa come il Centro Direzionale di Napoli che pare non sia più un bene comune, è una gestione di parte e, per quelli che ci stanno, è una gestione costosissima, quasi insostenibile, un piccolo appartamento, di una stanza e mezza, paga 300 euro di condominio. Questi sono i rischi che si possano correre.

Approfittando di questo, vediamo l'emendamento che presenta il consigliere Palmieri e liberalizziamo. Andiamo oltre i Regolamenti che già abbiamo.

PRESIDENTE PASQUINO: Concedo la parola all'Assessore affinché si pronunci sia su quest'emendamento sia sull'altro che parla sempre di eliminazione la dicitura "animazione culturale", quello presentato al punto 8.2.

ASSESSORE PISCOPO: Se la preoccupazione è quella per la quale dietro il termine "animazione culturale" si possa nascondere qualcosa, così com'è stato esplicitamente detto in quest'Aula, questa preoccupazione la facciamo cadere immediatamente richiamando i Regolamenti che esistono a riguardo, vale a dire, quelli che riguardano l'occupazione del suolo pubblico.

Non dobbiamo arrivare ad immaginare di poter togliere il termine "animazione culturale" quando Napoli è una città che esprime cultura. Non si può immaginare una cosa del genere.

Chiedo che non si levi "animazione culturale" sembrerebbe una cosa pazzesca, ma di precisare meglio che per quanto riguarda l'organizzazione di eventi valgono tutti i Regolamenti esistenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, il consigliere Palmieri chiede – al punto 8.2 – di aggiungere il comma: *"L'organizzazione di animazione culturale (...) aderenti ai relativi Regolamenti comunali vigenti in materia che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione"*. L'aggiunta di questo comma dice che l'animazione culturale deve sottostare a queste cose.

ASSESSORE PISCOPO: Per quanto riguarda l'eliminazione di "animazione culturale" il parere è contrario; per quanto riguarda il punto 8.2, vale a dire il richiamo dei Regolamenti che prevedono il corretto uso del suolo di fronte ad organizzazione di eventi, siamo pienamente d'accordo, ma era già contenuto all'interno della delibera, in alternativa avremmo dovuto fare una delibera o un Regolamento che toglieva.

Il parere è favorevole rispetto al richiamare tutti i Regolamenti dell'occupazione del suolo pubblico anche perché potrebbe accadere che laddove vi sia un'adozione, ad esempio, di una strada, venga proposto un evento organizzato da un soggetto diverso.

CONSIGLIERE PALMIERI: Dobbiamo fare chiarezza, non chiedo di togliere: “animazione culturale”.

Per brevità, gli emendamenti sono stati proposti questa mattina, quindi, l'ufficio ha avuto difficoltà a fotocopiare, è stato spezzato l'emendamento; l'emendamento che ho preparato si riferisce non solo all'atto deliberativo, ma anche alla successiva modifica del Regolamento di accompagnamento, quindi, vi è un refuso che è riportato sull'emendamento posto al punto 8.02.

Dico di togliere “animazione culturale” al primo periodo, ma di aggiungere, in maniera specifica, proprio per essere chiari un comma C dove si richiamano che le feste e le mostre aderenti ai relativi programmi dovranno rispondere ai Regolamenti comunali vigenti e che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione. Facciamo un inciso, non lo tolgo perché lo voglio eliminare, ma lo richiamo con un comma specifico che fa chiarezza completa sulla questione.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, avevo detto che bisognava staccare il punto 8.2 perché è stato impaginato male. Nella lettera B si parlava di eliminare “animazione culturale”, però, quando parla di aggiungere il comma C: “*L'organizzazione di animazione*”, bisogna continuare leggendo il punto 8.2 che fa riferimento ai Regolamenti comunali vigenti in materia che dovranno essere sottoposti all'approvazione.

Ancora, c'è un comma all'articolo 5 che dice di eliminare gli interventi ammessi – quelli relativi all'animazione culturale – ma aggiungere: “*L'organizzazione di animazione culturale*”.

ASSESSORE PISCOPO: Dicevamo di non togliere “animazione culturale”, ma di aggiungere quanto è previsto all'emendamento 8.2, vale a dire che non si cassa “animazione culturale”, diventa: “*Precisando che (...)*”, tutto quanto è riportato all'interno del punto 8.2.

CONSIGLIERE PALMIERI: Direi di rimanere il punto 2 come dice lei e fare un comma C facendo un riferimento e dicendo: “*Si precisa che per quanto riguarda l'animazione culturale*” e diciamo tutto quello.

PRESIDENTE PASQUINO: L'emendamento non è più: “*Eliminare la dicitura animazione culturale*”, ma aggiungere il comma C, della pagina B, e il comma 2 in comma 3 dell'articolo 5: “*L'organizzazione di animazione culturale, feste e quanto altro, così come precedentemente*”.

Sono due emendamenti: chiarire che l'animazione culturale resta con la precisazione del comma C per quanto riguarda l'emendamento B; per quanto riguarda l'emendamento 8.2, rinumerare il comma 2 e il comma 3 scrivendo: “*L'organizzazione di animazione culturale, feste, mostre e manifestazioni aggreganti soggetti a presentazione di appositi progetti aderenti ai relativi Regolamenti comunali vigenti in materia che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione*”.

Assessore, va bene?

ASSESSORE PISCOPO: Va bene.

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente, chiedo scusa, avete un po' pasticciato con le copie e riesce difficile seguire.

PRESIDENTE PASQUINO: Quando si fanno le fotocopie, purtroppo, possono succedere queste cose.

CONSIGLIERE CROCETTA: Voglio capire che stiamo votando.

PRESIDENTE PASQUINO: Stiamo votando il primo emendamento della pagina B, integrato con la pagina 8.2, perché una prima parte della pagina 8.2 è il completamento del comma C.

CONSIGLIERE CROCETTA: La pagina 8.2 viene eliminata?

PRESIDENTE PASQUINO: L'8.2 viene poi eliminato perché il comma C della pagina B continua con la prima parte della pagina 8.2, perché ci sono le prime 2 righe in grassetto che sono parte del comma della pagina B.

CONSIGLIERE CROCETTA: All'emendamento 8.2 c'è una virgola che dice: "Dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione". Si riferisce ai successivi Regolamenti o all'organizzazione di animazione culturale?

PRESIDENTE PASQUINO: All'organizzazione di animazione culturale, mostre, manifestazioni, etc..

CONSIGLIERE CROCETTA: C'è una virgola alla fine.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Ho proposto un emendamento che incide sulla scrittura della delibera, di conseguenza anche sul Regolamento.

Gli uffici, per brevità, hanno pensato, non potendo fare tante fotocopie, di spezzare i fogli che erano, invece, legati insieme, perché la prima parte si riferisce alla delibera, la seconda parte si riferisce al Regolamento, alcuni righe presenti nella pagina 802 lei li deve legare all'emendamento 0B e sono quei famosi 2 righe che diceva il Presidente.

Dalla mia proposta di emendamento, eliminare le parole "animazione culturale" al comma 2, ritiro la richiesta eliminare. Il comma 2 rimane così com'è, viene e aggiunto il comma C che recita testualmente: "*L'organizzazione di animazione culturale, feste, mostre, manifestazioni aggreganti soggette a presentazione di appositi progetti aderenti ai relativi Regolamenti comunali vigenti in materia, che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione comunale*". Le parole "dovranno essere sottoposti" si riferisce ai progetti che dovranno essere sottoposti.

Non è che adotto una strada e ritengo, in questo modo, di aver avuto una deroga per fare

365 giorni all'anno eventi sulla strada o sulla piazza, devo rispettare i principi che prevedono i Regolamenti in materia di eventi da organizzare, quindi pago i soldi.

PRESIDENTE PASQUINO: Questo è il primo, il secondo riguarda di rinumerare l'articolo 5 comma 3 in cui si richiede di inserire lo stesso comma, cioè: *“L'organizzazione di animazione culturale, feste, mostre, manifestazioni aggreganti soggette a presentazione di appositi progetti aderenti ai relativi Regolamenti comunali vigenti in materia, che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione comunale”*.

Avendo fatto chiarezza all'Aula pongo in votazione il primo emendamento, quello è classificato come 0B che continua nell'8.2 con le 2 righe.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Pongo in votazione l'emendamento al Regolamento 8.2 che diventa il comma 2 in comma 2 bis dell'articolo 5.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Comunico all'Aula che c'è stato, da parte dell'Ufficio di Presidenza, un errore, ossia, la mozione e gli ordini del giorno non sono stati trattati, pertanto, sospendiamo gli emendamenti e passiamo alla mozione.

La mozione, è stata firmata da un insieme di Consiglieri, invita il Sindaco ad adottare, ai sensi dell'articolo 50 e 54 del TUEL, un'ordinanza a tutela dell'incolumità e la salute dei cittadini con la quale disponga la chiusura anticipata degli esercizi commerciali sul territorio comunale entro le ore 01:00 di ogni giorno della settimana.

La parola all'Amministrazione sulla mozione.

ASSESSORE PISCOPO: L'Amministrazione non ritiene che la delibera “adotta una strada” sia legata a questi argomenti, ritiene che la materia che riguarda la chiusura e gli orari di chiusura e di apertura o quello che possa concernere ogni attività degli esercizi commerciali, vada discusso in maniera disgiunta e separata dalla delibera su cui stiamo lavorando, altrimenti, si ingenera una confusione anche all'esterno di quest'Aula che, a nostro avviso, non è corretta ed interviene in maniera impropria rispetto alla delibera di cui stiamo parlando.

CONSIGLIERE CROCETTA: Non sembrava collegata, se volessimo dare un'interpretazione estensiva per connessione potremmo farci entrare di tutto e di più in ogni delibera.

Nei motivi ispiratori che possono essere condivisibili per quanto attiene un discorso di calmierare degli atteggiamenti eccessivamente esuberanti della movida, sembrerebbe in contraddizione con quello che era il motivo ispiratore della delibera “affida una strada” che prevede la possibilità, ovviamente nel rispetto dei Regolamenti, di un'animazione; questo vincolo sembrerebbe eccessivamente stringente.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiede di intervenire, a favore della mozione, il consigliere Parisi.

CONSIGLIERE RINALDI: Presidente, non si deve intervenire a favore o contro. L'assessore ha detto: "Non fa parte dell'oggetto della delibera", per cui è inammissibile. Dovremmo renderla di argomento di discussione in data odierna, altrimenti, con le firme di tutti i gruppi la discutiamo.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: I sottoscrittori mi daranno ragione che sia attinente alla questione che stiamo trattando.

Non voglio ripetere l'intervento fatto la volta scorsa in Consiglio comunale, però, la preoccupazione dei cittadini, quando abbiamo un Regolamento di questo tipo, è di disciplinare e controllare quello che stiamo dando in adozione.

La discussione che c'è stata in città è stata incentrata sulla mancanza di controllo e sul fatto che questa mancanza di controllo determina un assoluto disagio dei cittadini che si trovano a vivere in quartieri dove è impossibile vivere. Questo è il tema di cui il Consiglio comunale, oggi, non può non prendersi carico perché con questa delibera stiamo affidando a soggetti privati (associazioni e comitati) dei beni pubblici.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Ho chiesto di istituire all'avvocato Panini, fino ad oggi non è stato istituito; chiediamo che accompagnato a questa delibera, con la quale si attribuiscono dei diritti e dei poteri a cittadini nella cura della spazi pubblici, ci sia una regolamentazione degli orari che allo stato attuare non sono affatto regolamentati.

Napoli rappresenta – rispetto a Roma, Milano, Parma e Torino – un caso anomalo. A quei cittadini che si sono preoccupati e che hanno scritto anche ai giornali dicendo che "adotta una strada" contribuirà ancora di più a creare quella confusione e quel disturbo alla quiete pubblica di cui tutti ne sentiamo parlare, l'Amministrazione ne sente parlare, ma nulla ha fatto. Accompagniamo questa delibera con una mozione con la quale invitiamo il Sindaco ad adottare un provvedimento, non stiamo adottando nulla, stiamo semplicemente dicendo al Sindaco: "Hai voluto questo Regolamento per la disciplina di questi beni, sappi che devi svolgere un ruolo di controllo che fino ad oggi non c'è assolutamente stato". Leggevo sui giornali che ci sono stati, meritoriamente, dei provvedimenti da parte della Polizia Municipale che ha chiuso dei locali che recavano disturbo alla quiete pubblica, che ospitavano un numero superiore di quelli autorizzati nei loro locali creando un enorme pericolo per l'incolumità personale; oggi, chiedo all'Aula di farsi carico di questo problema che non possiamo dimenticare.

Il dibattito sui giornali è stato incentrato su quest'argomento, ce ne vogliamo dimenticare? Ne prenderemo atto e ne prenderanno atto i cittadini che abbiamo un'Amministrazione che vuole dare senza controllare nulla.

Chiedo all'Amministrazione quali controlli ci sono sui comportamenti scorretti che ogni giorno riscontriamo nella gestione dei beni pubblici. Credo che sia dovere dell'Amministrazione deliberare su questa mozione che non dispone nulla, ma ricorda che c'è il problema al Sindaco, se non ce ne vogliamo occupare, ognuno di voi si

assumerà le responsabilità conseguenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Parisi, lei ha ragione, la mozione può diventare una raccomandazione al Sindaco richiamandolo a quelli che sono fatti dovuti. Possiamo procedere facendo una raccomandazione: vorrei sottolineare, in un momento in cui stiamo adottando le strade, di richiamarci ai Regolamenti che già esistono. La parola al consigliere Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA: Quando abbiamo avuto occasione di votare “adotta un’ aiuola” misi fuori le mie perplessità sulla questione, cominciai ad interrogarmi su che fine avrebbero fatto i giardinieri che il Comune di Napoli paga puntualmente. Secondo il mio ragionamento avremmo prima dovuto mettere a lavorare i giardinieri, poi, se ci fosse stata ancora carenza di manutenzione delle aiuole avremmo potuto considerare di farle adottare.

Adottare un’ aiuola, rispetto all’ adozione di una strada, ce ne passa. Penso all’ illegittimità di questa delibera, già il fatto che si prevede ci sia uno sconto del 50 per cento dove c’ è un’ occupazione di suolo già concessa è un primo danno al bilancio, danno di mancata entrata e con quei soldi l’ Amministrazione potrebbe programmare la manutenzione delle strade, quindi, si verrebbe a creare un caos sia di bilancio sia di manutenzione delle stesse strade.

La questione di adotta una strada è voler sfuggire ad una programmazione di rifacimento totale delle strade che, ahimè, in questo momento versano in uno stato pietoso.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego l’ Aula di fare silenzio.

CONSIGLIERE FIOLA: Nel mio intervento di qualche anno fa dissi che abbiamo 2 società collegate: la ABC e la stessa ABC che è proprietaria di un’ altra società che già fanno manutenzione stradale o manutenzione della rete fognaria e, di qui, la manutenzione stradale. All’ epoca, senza nulla sospettare, dissi che la capofila di un’ eventuale delibera di un global service, dove potrebbe vedere una programmazione del recupero delle strade, potrebbe essere la stessa ABC; cosa molto semplice anziché andarci ad impegnare in una delibera poco chiara per le cose che le dicevo prima.

Mi dispiace che non c’ è l’ Assessore al Bilancio, però, possiamo chiedere al Segretario generale cosa succede nel momento in cui ci fossero richieste di adottare strade dov’ è prevista un’ entrata per occupazione di suolo e si deve applicare il 50 per cento di sconto. Il bilancio subirà un danno? È opportuno avere un’ idea chiara di quale potrebbe essere il danno di bilancio?

Assessori, vi prego di prestare attenzione.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE FIOLA: Vicesindaco la vedevo non contento della battuta che ho fatto, la mia era semplicemente una battuta, ma prendete le cose talmente seriamente che ci costringete a fare seriamente.

Caro Presidente, vogliamo una risposta certa, ossia, nel momento in cui passa questa delibera – di qui la legittimità della delibera – se ne subisce un danno il bilancio e se è

possibile votare la delibera.

Potremmo spostare delle somme sulla COSAP che andrebbe a soffrire del bilancio.

Prima di votare una delibera che potrebbe essere impugnata per illegittimità dovremmo far chiarezza su questa cosa.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario generale ha specificato che la delibera, così come formulata, può essere messa in votazione.

Chiede di intervenire il consigliere Troncone a cui concedo la parola.

CONSIGLIERE TRONCONE: In qualità di firmatario della mozione ritengo doveroso dire qualcosa in merito. Innanzitutto, mi sono dichiarato favorevole a votare la delibera, però, non possiamo non tenere conto di una serie di confronti che ci sono stati con i cittadini, confronti che sono avvenuti in questo Palazzo e in altre sedi dove c'è stata espressa una sorta di preoccupazione per le ricadute che questa delibera potrebbe avere in termini di quiete pubblica nelle ore notturne.

È indiscutibile che questo provvedimento impatterà non solo le associazioni, ma probabilmente anche titolari di attività come bar, discobar e attività che si occupano di ristorazione che potrebbero avere tranquillamente oppure faranno sicuramente delle richieste di adottare spazi pubblici. Questo potrebbe amplificare l'effetto e la ricaduta negativa, in termini di rumori, che molto spesso si protraggono nell'orario notturno.

I poteri dell'Amministrazione sono chiari, credo di avere appreso che c'è un'inammissibilità di questa mozione, però, allo stesso tempo vorrei porre una riflessione perché il problema persiste e chiedo all'Amministrazione – anche se non dovesse essere possibile farlo in questa seduta – di poter rivedere questo provvedimento che fu fatto nel 2011 attraverso un decreto dirigenziale nel quale veniva prolungato l'orario di apertura dei locali e dei bar per tutta la notte, non so se c'è un limite. Sono sicuro che non saranno favorevoli a questo provvedimento i titolari di bar, i gruppi musicali e frequentatori della movida notturna, ma posso assicurare che saranno favorevoli le tante persone anziane che non riescono a dormire la notte e le persone che la mattina si devono svegliare presto.

Ci sarà un'ampia fetta di cittadinanza che potrà essere riconoscente qualora dovessimo rivedere quest'orario: cittadini che si devono svegliare presto per andare a lavorare, persone anziane, famiglie con all'interno portatori di handicap; queste persone vanno tutelate e dobbiamo dare ascolto.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Volevo fare una proposta di emendamento. Presidente, è stata presentata una proposta di delibera consiliare per quanto riguarda la questione della sicurezza, per ordinanze sindacali di questo tenore, è stata rinviata in Commissione per i relativi pareri.

È un problema molto sentito – come ricordava Troncone – ci sono anche delle ordinanze. Al fine di rendere la mozione ammissibile la possiamo ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Da un lato si può incentivare a fare l'intervento, chi ha

interesse ad avere una quiete più limitata, quindi, vai ad investire in quel posto per avere una quiete più limitata.

Potremmo modificare dicendo: “Ad adottare un’ordinanza con la quale si dispone la chiusura anticipata degli esercizi commerciali incidenti sul territorio delle strade oggetto della convenzione adotta una strada”. In questo modo diventa ammissibile perché la limitiamo agli interventi, iniziamo a limitare anche gli interventi che possono essere incentivati a farlo. In caso contrario la mozione è inammissibile e andremo a discuterla in un altro Consiglio dove c’è già una mia proposta di delibera consiliare che affronta anche questo problema, oltre a problemi di sicurezza e quanto altro, vengono indicate molte strade della città di Napoli dove ci devono essere questi tipi di ordinanza.

Con questa modifica, secondo il mio parere, potrebbe diventare ammissibile.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Sulla mozione c’è una volontà comune da parte della maggioranza di quest’Amministrazione. Non credo che sia inammissibile proprio perché quest’argomento è molto legato alla gestione del controllo del territorio che, per altro, è oggetto della regolamentazione stessa.

Accolgo con assoluto favore il consiglio del consigliere Moretto che è dettato dalla sua esperienza consiliare, però, credo che non ci siano profili di inammissibilità.

Oggi è l’occasione per poter dare una prima risposta, poi, il Sindaco potrà adottare l’ordinanza eventualmente valutando zona per zona. Questa è una mozione di accompagnamento per quanto riguarda la disciplina del territorio comunale.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Per le zone martoriata da questo problema adotto un tipo di ordinanza, sulle altre zone adotto un’altra regolamentazione.

Facendo tesoro delle parole del Presidente Troncone, inviterei il Consiglio affinché la mozione resti tale e si voti per non sprecare un’occasione.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Sgambati.

CONSIGLIERE SGAMBATI: Il consigliere Fiola precedentemente ha detto che era altamente preoccupato quando votammo una delibera riferita ad adotta un’aiuola, sottolineo che adotta un’aiuola è stato un successo per la città, un successo di cui non bisogna dimenticarsi.

La delibera può nascondere tanti dubbi, ma vedo una parte di Consiglieri che lavorano per migliorarla e un’altra parte che si nasconde dietro una certa ipocrisia.

Dobbiamo vedere la cosa com’è veramente, credo che questa delibera sia un regalo alla città, un atto d’amore verso la città e chiaramente va ristabilita e va riveduta, ci sono dei consigli su cui ci si può discutere come quello avanzato dal consigliere Troncone e da Esposito, sono tutti animati da una volontà che vuole migliorare e dare una cosa ai cittadini che può essere utile.

Quando abbiamo approvato la delibera “adotta un’aiuola” ci fu un’imprenditrice che chiese di investire dei soldi per realizzare un albergo a 4 stelle in un punto degradato

della città, lo realizzo nella Maddalena. Quando ho visto il progetto pensavo che fosse una pazza, mi chiedevo: “Come fa ad investire tanti soldi e fare un albergo alla Duchesca?”. L’imprenditrice ci ha invitati, siamo andati a vederlo e ci chiese di voler adottare un’aiuola, ma lì l’aiuola non c’era, davanti al suo albergo c’era una piazza dove sostavano le macchine con i parcheggiatori abusivi che mantenevano i posti affinché chi c’era nel mercato del falso depositasse nelle macchine tutte le borse e le scarpe che dovevano vendere nella Duchesca, quindi, un proliferare di ambulanti, un connubio di malaffare e parcheggiatori abusivi davanti a quest’albergo dove quest’imprenditrice aveva sborsato milioni di euro per realizzare l’albergo. Con l’impegno del Vicesindaco in prima persona abbiamo creato l’aiuola, lei l’ha adottata, ha fatto sì di liberare la piazza, di assumere i parcheggiatori, di assumere i figli di quelli che vendevano ed ha creato – nella Duchesca – un punto dove i turisti fotografano quella piazza.

Voglio dire che da questa cosa può sicuramente nascere qualcosa di buono, è inutile sentire parlare di TUEL, normative, privati e bene comune; credo ci voglia un po’ di buonsenso affinché, almeno una volta, le opposizioni e la maggioranza lavorino in pieno accordo per regalare alla cittadinanza una cosa su cui andare fieri perché è una cosa giusta.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Maurino.

CONSIGLIERE MAURINO: Condivido le preoccupazioni legittime di chi ha firmato questa mozione, condivido le difficoltà che ci sono – da parte degli abitanti – rispetto le vicende della movida selvaggia, arriverei a fare una raccomandazione, ma eliminando l’orario delle ore 01:00 della settimana che devono chiudere gli esercizi commerciali.

In realtà non capisco bene il nesso che c’è tra questa mozione e la delibera che dobbiamo votare. Abbiamo delle leggi sul controllo delle emissioni sonore e sull’inquinamento acustico, per cui, per chi conosce la materia – queste leggi hanno avuto delle semplificazioni nell’ultimo anno da parte del Governo – sa che i locali si devono dotare di alcuni impianti di insonorizzazione. Non credo che si possano risolvere i problemi della movida mettendo il coprifuoco dopo le ore 01:00 in città perché chiudiamo i locali notturni anche perché chi esce dal locale rimane in strada a fare bordello.

Concordo sul fatto che ci deve stare un impianto di raccomandazione, il problema più grande è di chi deve fare i controlli e non li fa.

Mi giungono numerosissime segnalazioni di molti locali che al centro storico, nonostante siano a norma, prendono molte perché magari hanno la porta aperta dopo le ore 02:00 del mattino perché per legge, dopo le 02:00, devi tenere la porta del locale chiuso ed altri locali stanno con la musica a tutto volume.

Credo che dovremmo fare un monitoraggio su come avvengono i controlli, sicuramente non mettendo il coprifuoco in città.

La mozione, come raccomandazione va bene, ma se non mettiamo dei limiti di orario, francamente a me sembra ridicola la vicenda posta così perché se metti l’obbligo di chiudere alle ore 01:00, non c’è il controllo e, comunque, uno non chiude, non hai risolto il problema.

Ci sono delle leggi che prevedono emissioni sonore, inquinamento acustico etc..

Giustamente, c’è chi non vuole il caos indiscriminato, ma anche chi non vuole una città alle ore 01:00 di notte chiusa.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: C'erano delle cose che coloro che erano intervenuti contro la delibera non avevano notato, però, stanno emergendo in sede di dibattito, prima avevamo fatto un accenno con Rinaldi che ringrazio vivamente perché spesso dà contributi di buon livello.

Siamo nel 2015 a discutere con la terza città d'Italia di una mozione che dice che i locali alle ore 01:00 si devono chiudere e non si capisce se il sabato e la domenica devono restare aperti o non possono proprio aprire. È una battuta la mia.

Discutiamo una mozione che ha un contenuto chiaramente e dichiaratamente di destra, ma non di destra moderata, diciamo conservatrice, tanto è vero che Moretto, con il quale ci unisce un leale rapporto di opposizione, è intervenuto per sostenere questa mozione di destra. Giustamente, lui è di destra e la sostiene, io sono un liberare progressista e non posso sostenere questa mozione.

Comprendo le motivazioni che hanno spinto il consigliere Esposito a presentare la mozione, quindi, quelle che hanno spinto tanti altri Consiglieri, pure di maggioranza e non solo Moretto, ad appoggiare questa mozione. È chiaro che la quiete pubblica non è né di destra, né di sinistra; la quiete pubblica è un bene che dovrebbe essere consolidato nella terza città d'Italia.

La Giunta, con questa delibera, sta rendendo un cattivissimo servizio a questa città perché questa delibera è la prova, se ce ne volesse, che la Giunta di questa città non ha una politica culturale, non ha una politica per l'uso degli spazi liberi, non ha una politica per la movida.

Una Giunta napoletana che ha degli spazi fantastici, che potrebbero essere a disposizione della città, con una seria programmazione – trovo singolare la sensibilità politica dell'assessore Daniele che gli impedisce di partecipare ad un dibattito di questo tipo perché la sua esperienza politica lo ha portato a capire, prima, come sarebbe arrivato il dibattito ed è per questo che l'Assessore alla Cultura che dovrebbe essere interessato a questa delibera è assente dall'Aula in questa discussione – avrebbe dovuto e potrebbe ancora farlo, perché non è mai troppo tardi, fare una programmazione che programmi quali sono i luoghi del tempo libero per i giovani e per quelli che giovani non sono più. Questa città ha gli spazi per l'eccellenza.

Quale fastidio darebbe un grande centro per la movida a Molo San Vincenzo?

Non è mai stato preso in considerazione da quest'Amministrazione, da quando i cittadini dicevano che quella doveva essere la sede della Coppa America sono passati 4 anni, quello è il luogo della movida che qualsiasi città europea avesse lo avrebbe pieno di locali e di bar dove i giovani possono stare fino alle ore 06:00 del mattino senza interferire con i giusti tempi della città e i lavoratori che si devono svegliare. A Napoli è vietato programmare a Molo San Vincenzo, è vietato di fare di necessità virtù, cioè, da una delibera sgangherata quale quella che pedonalizza il lungo mare non si può fare, almeno là, di necessità virtù, cioè, la movida di Chiaia la si sposta sul lungomare dove non dà fastidio all'abitato fermo restando il disagio della disoccupazione.

Tutto deve rimanere con lo spontaneismo "abusivismo" che caratterizza questa città, la Giunta non deve avere un'idea, ma deve essere sollecitata alla prima suggestione dell'imprenditore di turno, ricordo il comunicato dell'Assessore al Patrimonio – non era

Fucito – che insieme a me combatteva l'ipotesi attuativa dei beni comuni.

Questa delibera e il dibattito che ne è scaturito e questa mozione che ha tante ragioni, ma è completamente sbagliata nella sua ispirazione, dimostrano che sarebbe buona cosa se quest'aggiunta si ravvedesse e ritirasse questa delibera ed, eventualmente, si procedesse con sperimentazioni programmate nell'ambito di un programma. Abbiamo un Assessore giovanissimo che dovrebbe essere sensibile a questi problemi e dovrebbe essere sensibile a non esasperare i conflitti sociali di una città che è già esasperata e sta ai limiti della sopportazione.

Con la mancanza di programmazione si creano i vicinati che configgono, si creano gli scontri, si crea il fenomeno dove le vecchiette che buttano i secchi d'acqua in testa ai ragazzi.

Non possiamo votare una delibera che ci chiede di chiudere alle ore 01:00 i locali. La mozione che chiede di chiudere alle ore 01:00 i locali è una tecnica difensiva di cittadini esasperati, non possiamo negare che ci siano delle giuste motivazioni.

La delibera non solo fa dei danni ai principi giuridici, non solo contribuisce a svilire il dibattito pubblico – Assessore Piscopo – una sua collega da 3 mesi sta scrivendo articoli per fare delle osservazioni su questa delibera e non c'è nessuno della Giunta che abbia avuto il rispetto per un cittadino che vuole partecipare alla vita pubblica, di rispondergli e dire: “Stai sbagliando per questo, stai sbagliando perché questa delibera è inserita in una nuova idea di città”. Non lo può dire perché non è vero, la nuova idea di città è che ognuno fa quello che vuole, chi ha già un locale lo amplia, adotta la strada e deve rompere le scatole a tutto il vicinato.

Questa non è una delibera culturale, non è una delibera per la partecipazione dei cittadini, ma è una delibera per la rissificazione della città. Con l'attuazione di questa delibera avremo la gente che si prenderà a pugni nei quartieri perché si individueranno come nemici i ragazzi che, poverini, devono andare a prendersi la birra fino alle ore 06:00 del mattino.

Il dibattito che abbiamo avuto in quest'Aula lo ricorderemo quando dovremo commentare fatti di cronaca che deriveranno dall'esasperazione dei cittadini e, anche lì, saranno modalità sbagliate che derivano dalla motivazione di poter dormire.

Non voglio lasciare tempo, vorrei protrarre il tempo della discussione affinché si crei quella condivisione dei pericoli e dei danni che questa delibera sta arrecando in questo Consiglio e arrecherà alle casse del Consiglio comunale, alle casse della città, quindi, a tutti i cittadini e a quei poveri disgraziati cittadini che si trovano a vivere nei luoghi dove la movida spontanea ha determinato dei fenomeni che dovrebbero essere organizzati, diretti, programmati e non sanzionati con una delibera ed ingranditi facendo impazzire i residenti di quelle zone.

Non possiamo votare quest'ordine del giorno che comprendiamo, però, l'imbarazzo di una maggioranza che è integrata da elementi di renzismo acuto, da elementi di sinistra sociale e da elementi di destra poliziesca.

Il consigliere Moretto è di destra conservatrice.

PRESIDENTE PASQUINO: La destra poliziesca chi è?

CONSIGLIERE IANNELLO: Tutti coloro che nella maggioranza voteranno la chiusura dei locali alle ore 01:00 credendo, in questo modo, di poter fare argine alla

sindrome renzista deregolatrice. Per il renzismo si può ballare fino alle ore 06:00 del mattino, basta che si violi qualche regola e qualche principio costituzionale.

Con questa delibera rendiamo un servizio pessimo alla città.

Chiedo un atto di comprensione degli effetti devastanti sul piano culturale, sociale, dell'erario pubblico che questa delibera potrà avere annunciando – pur comprendendo le motivazioni – il nostro voto contrario alla mozione.

Crediamo di essere ancora di sinistra se ancora qualcosa significa questa parola, certo è che non è interpretata da nessuno dei rappresentanti istituzionali che si dichiarano di sinistra.

CONSIGLIERE LEBRO: Faccio una piccola battuta a Iannello, l'unico che ha avuto un attacco di renzismo è lui perché il suo gruppo si è candidato nel PD alla città metropolitana.

Dichiaro che voterò a favore della delibera "adotta una strada".

Ho chiesto di intervenire sulla mozione del collega Gennaro con cui tante volte ci troviamo d'accordo su alcune cose, sinceramente ho paura di questa mozione, prima si parlava della bomba morale, questa mozione è una bomba perché rischiamo di spegnere la città alle ore 01:00 ed è una cosa pericolosissima.

Il collega Gennaro, in questi mesi, ha fatto un lavoro egregio di collante tra l'Amministrazione e alcuni comitati sulla quiete pubblica che sono nati per una serie di problematiche. Non vorrei, lo dico a Gennaro, che questo lavoro venisse meno; in queste settimane si è parlato di un'ordinanza quadro sul problema della movida che tenesse dentro il problema degli esercenti e che tenesse dentro i problemi dei cittadini.

Sappiamo bene che gli esercenti hanno risolto il problema della parte più buia della città, quella del centro storico; prima dell'apertura di questi locali, quei vicoli erano spenti ed erano accessibili solo alla criminalità organizzata e non vale solo per il centro storico, vale anche per il Vomero come vale per San Pasquale a Chiaia.

Il mio invito è di trasformare la mozione per invitare il Sindaco e la Giunta per un'ordinanza quadro che tenga dentro i problemi della quiete pubblica e quelli degli esercenti che devono continuare a lavorare.

Il collega Carlo parlava di un'altra dinamica: perché non spostare, durante il periodo estivo, le attività dei locali della movida di Chiaia sul lungomare? Questo è un tema che il Sindaco potrebbe tenere presente, sappiamo bene che in estate i problemi si amplificano perché le finestre stanno aperte e i rumori si sentono di più, ci sono diverse dinamiche che sta affrontando l'Amministrazione e che questa mozione spegnerebbe del tutto. Non è solo l'orario che risolve il problema.

Direi di lasciare questa materia così delicata ai poteri del Sindaco tenendo presente i colloqui che anche i comitati che sono nati stanno avendo in questo periodo con l'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Parisi.

CONSIGLIERE PARISI: Dico al mio amico Lebro che ho appreso moltissimo dalla cultura della Democrazia Cristiana, a me – giovane Consigliere di Municipalità nella landa desolata di San Pietro a Patierno – hanno insegnato moltissimo, un po' meno negli ultimi tempi, ma ancora meno mi hanno insegnato taluni fondamentalisti che spesso si

trovano nominalmente a sinistra, ma di sinistra non sono.

Sono contrario alla mozione. Bisogna incontrare la gente nelle sede deputate, bisogna entrare in relazione e cogliere le aperture al dialogo per una naturale predisposizione che ci deve essere nei confronti dei cittadini che pongono dei problemi.

In una battuta che l'Assessore, con molta pacatezza, ha fatto all'inizio del suo intervento ha detto che il tema della sicurezza e della movida è un tema su cui bisogna lavorare. Sono perché l'Amministrazione assuma il tema della verifica di ordinanze sindacali e del funzionamento della vita notturna nella nostra città, verificare significa dare soddisfazioni ad elementi che riguardano la vita dei giovani in questa città, ma anche soddisfazione a quanti entrano in conflitto con le giuste esigenze della movida cittadina.

Dobbiamo assumere il problema che esiste un problema di vivibilità e non può essere risolto per vie naturali, ha bisogno di una verifica delle regole e, se volete, di una maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione su questo problema.

Volevo proporre al Sindaco di assumere il tema della possibilità di una modifica degli orari di chiusura prevista alle ore 05:00 dei locali pubblici, c'è un'ordinanza sindacale che disciplina la chiusura dei locali pubblici nella città. Sono perché si verifichi l'opportunità anche rispetto a questi orari che vengono praticati.

Bisogna effettuare le opportune verifiche sulla rumorosità dei locali. È possibile avere un monitoraggio costante? Abbiamo bisogno di un luogo deputato, non la sede del Consiglio comunale, dove andiamo a verificare, dati alla mano, cosa esce fuori da questi dati, li studiamo, li confrontiamo con l'esperienza dell'Amministrazione e dei suoi servizi, dopodiché apportiamo, coscientemente, le opportune modifiche.

Ci sono delle cose che possono essere fatte con molta più semplicità, chiederei all'Amministrazione e al comandante dei Vigili Urbani di far rispettare il divieto di accesso alla ZTL del centro storico della città, poiché non c'è nessun controllo delle vie di accesso della ZTL, c'è il dilagare delle automobili alle ore 05:00 del mattino.

È un problema che esiste, possiamo – con l'attenzione dovuta – farlo assumere dall'Amministrazione per una verifica?

Chi ha avuto esperienza nelle passate Amministrazioni sa che su questo tema è giusto avere idee diverse, idee che non sono di destra o di sinistra, sono idee di buonsenso che devono animare gli indirizzi politici e amministrativi della Giunta e dell'Amministrazione della città.

Possiamo verificare il funzionamento o dobbiamo lasciare le cose come vanno?

È sbagliato fare questi ragionamenti su quest'ordine del giorno, sicuramente il tema della delibera è un po' forviante perché "adotta una strada" presuppone l'abbandono da parte dell'Amministrazione, mai e poi mai l'Amministrazione deve dare la sensazione che alcuni pezzi della città siano abbandonati. È un riconoscimento della capacità di intervenire? Io credo di no. C'è bisogno di non rinunciare al proprio ruolo e nello stesso tempo di suscitare, così come è stato fatto con questa delibera, quello che mi pare essere una delle linee guida che io ho con grande ritardo maturato anche io. C'è l'esigenza che l'amministrazione comunale di Napoli, ma non solo, faccia leva sul senso civico dei cittadini, sulla propria voglia di mettersi in gioco e difendere i beni comuni di questa città. Questo è il principio base che io condivido e sfido chiunque a dire sul serio che questa è una cosa futile. Questa è una cosa seria per chi ha esperienza in questa amministrazione e si rende conto che non possiamo fare tutto. Per risorse economiche, capacità organizzative non può fare tutto e molto deve far leva anche sulla capacità di

auto-organizzazione e di partecipazione dei cittadini e su questa che mi sembra essere un'impostazione autenticamente democratica, di sinistra e partecipativa credo che possiamo e dobbiamo intenderci, al di là delle battute. I tecnicismi della delibera possono essere cambiati e modificati, ma il principio che noi dobbiamo accettare è quello che l'amministrazione comunale non può fare tutto e deve promuovere, sempre sotto il suo controllo, e far crescere l'auto-organizzazione di imprese cittadine e associazioni sul territorio. Questa è la sfida. Credo che l'amministrazione su questo abbia fatto dei passi in avanti, questa delibera forse con molto ritardo arriva all'approvazione del Consiglio, e sarebbe stato opportuno vararla all'inizio. Avete fatto cose egregie, anche adotta un giardino e un parco, che sono cose significative, però bisogna andare coraggiosamente su questa strada, non fermarsi a metà e diffidare da chiunque pensi che la città possa essere governata da menti illuminate, magari anche un po' liberali quando gli conviene, e invece credo debba far leva sulla moltitudine della partecipazione dei cittadini, che è l'essenza della politica. Dico a tutti quanti che la politica è un progetto collettivo e mai pensare che chi siede qui o tra i banchi dell'amministrazione possa decidere tutto e per tutti. Noi dobbiamo aiutare a far crescere nella città la voglia di buona politica, non cancellando le esperienze che ci sono state positive ma facendo in modo che i cittadini si possano confrontare con quanto di meglio, anche in quest'Aula, riusciamo a mettere in campo.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Parisi. La parola alla consigliera Coccia.

CONSIGLIERE COCCIA: Grazie Presidente. Presidente, non vorrei che il conflitto sociale si trasformasse in un conflitto intergenerazionale, cioè che i giovani vogliono giustamente stare in piazza e i vecchi vogliono andare a dormire. L'ho detto parecchie volte...

PRESIDENTE PASQUINO: Mi permetta di dirle che non esistono i vecchi ma i diversamente giovani.

CONSIGLIERE COCCIA: D'accordo Presidente. In ogni caso credo che una delle cose belle della nostra Costituzione sia quella di riuscire a contenere opposti comunque egualmente tutelati. Francamente discutere adesso di una mozione che ha poco a che fare con la delibera 671 sul "adotta una strada" e discutere se è più giusto che nel centro storico ci siano i baretto, come io ho sostenuto in tutte le Commissioni che abbiamo fatto sulla delibera stessa, sui locali, ecc. o non ci debbano stare e fino a che ora devono essere aperti, penso che debba essere, come giustamente ha detto in maniera egregia e saggia il consigliere Parisi, oggetto di un'altra discussione. Ogni tanto devo dar ragione anche al mio amico Iannello perché effettivamente c'è bisogno di una programmazione e sono una che ritiene che il centro storico era brutto e tragico fino a poco tempo fa quando non esistevano quei baretto che adesso, grazie al cielo e forse anche grazie alla crisi, accanto alla chiusura di tantissime saracinesche, si sono aperti ma penso che tutto sommato ci sia anche bisogno di dormire e di avere quel momento di pace per tutti, per chi abita lì, ecc. Dico anche che chi ha la fortuna di abitare in posti come Chiaia, Piazza del Gesù o Piazza San Domenico Maggiore qualcosa la deve soffrire perché vive nelle più belle zone di Napoli e quindi un po' di movida se la deve prendere e se la deve anche sopportare.

Naturalmente non è così per me che vivo ai Quartieri spagnoli dove non c'è orario in cui non si sparino i fuochi, i quali si sparano la notte all'una, alle due, alle quattro e alle cinque e non sono sicuramente legati alla movida ma ad altro, per esempio all'arrivo di qualcosa. In questi quartieri vigili, forze dell'ordine, carabinieri, polizia, guardia di finanza non ne ho mai visti e quando arrivano, arrivano per mettere ai domiciliari qualcuno o per arrestare qualche altro. Non c'è dubbio che questa discussione che oggi stiamo facendo e che giustamente dobbiamo fare è una discussione che deve cercare di garantire opposti interessi ed esigenze e però credo che non la si possa fare in questo momento perché sposta l'interesse dalla delibera ad altre cose. Inviterei Gennaro Esposito, al quale avevo dato fiducia con la mia firma, a ritirarla e a discuterla prossimamente in una Commissione, dopodiché la rimettiamo. Io tornerei alla delibera perché credo che stiamo perdendo di vista quello che è l'oggetto della discussione della delibera 671, delibera che – non so il perché – ha trovato degli strali incredibili, eppure, indipendentemente dall'essere liberali o dall'essere comunisti, penso che sia o dal fatto che qualcuno pensa che abbiamo baciato il rospo perché sarebbe inserita all'interno di (...) francamente il rospo l'ha baciato qualcun altro e non è neanche diventato un principe, se però noi dobbiamo fare gli estremisti e dire che tutto è mala mente di quello che viene fatto allora forse vogliamo negare passaggi storici importantissimi, che pure ci sono nella nostra storia di questi anni. Propongo al consigliere Gennaro Esposito di ritirare questa mozione, a noi di ritornare sulla delibera, di aggiustare ciò che è potuto sfuggire e scattare e di passare finalmente alla votazione della delibera 671. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Rinaldi, prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Partendo dalla mozione, consigliere Esposito, penso che la mozione debba far riflettere la maggioranza perché purtroppo questa delibera ha ingenerato, piaccia o non piaccia, un equivoco enorme. Io non potrei mai votare una mozione del genere, che tra l'altro senza distinzione alcuna dice che i locali devono chiudere all'una. Noi possiamo avere locali che non emettono alcun tipo di rumore, eppure con questa mozione diciamo che devono chiudere all'una, nel senso che non affrontiamo neanche il merito del problema perché nell'esasperazione generalizzata andiamo avanti come dei carri armati. Per tornare al tema principale, Carmine, penso che l'oggetto della delibera forse sia un po' più alto di quello che è stato il dibattito che si è prodotto nell'Aula. Forse al fondo di quella delibera c'è il tema della partecipazione, che è stato un grande tema di questa maggioranza politica che sostiene l'amministrazione, che è un grande tema che riguarda il dibattito delle democrazie moderne e che ha dentro di sé l'accorciamento della distanza fra i rappresentati e i rappresentanti, attraverso la partecipazione, è il tema della cessione di sovranità rispetto alla decisione amministrativa e quindi una cessione di sovranità dall'alto verso il basso. Tutto questo in ben due sedute consiliari non lo abbiamo minimamente toccato; vi invito a una riflessione, perché se è un atto deliberativo che ha come oggetto un tema e produce un dibattito di tutt'altro tenore e anche con una forte partecipazione dei cittadini incancreniti anche loro sul tema che diventa oggetto del dibattito l'amministrazione forse qualche errore procedurale lo ha compiuto. Veniamo ai motivi; noi riteniamo la discussione dell'Aula non all'altezza della delibera, però la delibera è sospesa e rischia di non essere né carne né pesce. C'è stato un lungo dibattito di due sedute consiliari e uno dei temi principali è questo del

divertimento, della movida, e si sono contrapposti due interessi meritevoli entrambi di tutela. Penso che abbiano diritto il giovane e il non giovane al divertimento, anche notturno, come hanno diritto i cittadini che a mezzanotte vogliono dormire di farlo. La capacità dell'amministrazione è trovare una sintesi tra questi interessi presumibilmente contrapposti e di trovare degli orientamenti nella città e noi però con questa delibera stiamo correndo il rischio di contrapporre cittadini con un'esigenza con cittadini con altre esigenze. A noi francamente non preoccupano molti dei problemi tecnici posti; non siamo preoccupati di un elemento – mi pare che fosse Mimmo a introdurlo – di una sorta di classismo nella delibera, ossia che quelle aree della città “più ricche” potrebbero avere interventi più diffusi e più massicci che rendono una distanza maggiore tra i cuori “animati e belli” della nostra città rispetto alle periferie. Non siamo preoccupati di questo perché paradossalmente questo dovrebbe liberare energie e delle risorse per l'amministrazione comunale e comunque l'intervento mi pare essere sussidiario. A noi pare che nella delibera e nell'impianto teorico dell'amministrazione dietro a questa delibera manchi qualcosa; è come se la delibera arrivasse a valle di un ragionamento che però non è stato compiuto. Penso che l'amministrazione paghi il fatto di aver cambiato e spezzettato un lavoro. Diciamo che è una delibera che arriva a valle di un non ragionamento perché dietro questa delibera non c'è una politica urbana e l'idea di una città che sviluppa un piano urbano. Vi faccio un esempio: quando Bassolino all'inizio del suo mandato decise di puntare su delle aree (ricordo le piazze del centro storico che erano dei parcheggi, come Bagnoli) vi era un'idea urbanistica della città, dello sviluppo urbano e della partecipazione giovanile. Si può essere d'accordo o no, ma penso che su Bagnoli siano stati commessi tantissimi errori, e oggi è anche d'accordo il precedente Assessore salvo, nella qualità di Assessore, proporre sulla colmata l'America's Cup, però quelli sono problemi di natura psichiatrica probabilmente. L'idea che sta dietro questa delibera qual è? Noi sembra che stiamo semplicemente assumendo il dato così com'è mentre probabilmente, ed è difficile farlo all'ultimo anno della consiliatura, se dietro questa delibera c'era un piano di sviluppo urbano era diverso. Io che non sono – lo ammetto – uno molto ferrato sullo sviluppo urbano e sulle politiche urbane pensavo che per esempio si potesse ragionare sul fatto di decongestionare alcune aree della nostra città da una movida invasiva, a volte anche pericolosa, perché quello che succede a volte a Chiaia è pericoloso, dove non possono camminare le ambulanze e uno non riesce neanche a ritirarsi a casa e figuriamoci se riesce a dormire. Aprire un ragionamento sul centro direzionale della nostra città significa andare a impattare su vent'anni di linee guida urbanistiche e di sviluppo sociale, economico e culturale che si sono in qualche modo sedimentati. Il centro direzionale è un'isola pedonale naturale, potrebbe essere in qualche modo in cui la raccolta del rifiuto prodotto da una movida massificata è più facile proprio perché non c'è il problema delle auto, si potrebbero avere accordi con chi si va a radicare su quel territorio, ha gli assi viari principali (asse mediano e tangenziale) che arrivano là e ha un enorme parcheggio naturale sotto e nei dintorni, ma per fare questo bisogna avere un'idea bassoliniana, cioè un'idea non chiudere i locali all'una di notte dicendo di non fare la movida ma avere un'idea che si radica negli anni e si sviluppa di trasferimento soft di quello che è lo sviluppo che si è dato nella nostra città per esempio della movida attraverso delle iniziative costanti e puntuali che fanno in modo che noi spostiamo dolcemente e senza apparire autoritari rispetto a quello che è un problema sentito. Se l'amministrazione questa idea non ce l'ha questa delibera inevitabilmente ingenera

l'equivoco. Io nell'equivoco non ci credo, perché non penso che questa delibera aiuti l'invasione già in atto a Chiaia; di fatto l'occupazione notturna già c'è e non penso che ci sia qualcuno che ha bisogno di questa specifica delibera. Qual è l'idea che ha mosso l'amministrazione comunale di Napoli per produrre questa delibera? Questo è quello che non riusciamo a ravvedere, ossia un'idea di sviluppo sociale, economico e culturale dentro una politica urbanistica della città. Anche se l'amministrazione ha polarizzato e ideologizzato la discussione intorno a questa delibera, fermarsi non è un atto di resa ma significa semplicemente provare a costruire con una forza ampia consiliare, con una discussione più profonda con i cittadini, mettendo insieme gli interessi che appaiono contrapposti ma in fondo non lo sono, un'idea di sviluppo di questa città. Noi avevamo deciso di non partecipare al voto, particolarmente interessati alle delibere successive, ma non so se riusciamo ad arrivare alle delibere dopo, però abbiamo fatto il tentativo di dire di aprire una discussione ampia su questa delibera che coinvolga interamente le forze politiche del Consiglio e i cittadini intorno a un'idea che c'è dietro a questa delibera. Io non ci credo che non c'è un'idea dietro questa delibera, perché se realmente non c'è un'idea questa è una bancarotta politica. Dato che io invece sono convinto che l'idea c'è, perché non a caso questa idea arriva insieme a quella sui beni comuni e degli spazi abbandonati, però sono singoli puntini di cui il tratteggio per rendere unitario il disegno è un po' alla fantasia di ognuno di noi e in base alla fantasia di ognuno di noi possiamo immaginare che questa è la delibera per regalare le strade a chiunque o, come fa qualcun altro, per rendere più agevole la partecipazione dei cittadini. Se forse noi rendiamo più diffuso, più sentito e più partecipato il disegno complessivo, una delibera del genere non richiede due sedute consiliari; paradossalmente discutiamo su delle delibere che dovrebbero avere un percorso agile, delibera che non cambia le sorti dei cittadini napoletani nel bene e nel male, non le cambia nelle intenzioni di chi la sta promuovendo e nella mente di chi invece sta vedendo il diavolo dentro questa delibera, però nell'assenza di un disegno si sta ingenerando questo equivoco. Io chiederei all'amministrazione, se fosse possibile, di fermarsi un attimo e provare a riflettere più compiutamente su quello che è il disegno complessivo che c'è dietro non solo questa delibera ma anche le altre, che penso a questo punto non riusciremo a votare oggi.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono conclusi gli interventi. Do la parola al consigliere Esposito per la conclusione.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Nell'amministrazione Pisapia a Milano, in quella di Fassino a Torino, in quella romana e in quella cinque stelle a Parma per gestire questo fenomeno, che non è né di destra né di sinistra, si usa la disciplina dell'orario. Io non voglio metterla sulla polemica politica ma sull'amministrazione pura e semplice, sulla risposta che noi dobbiamo dare a dei cittadini che hanno esigenze di vedere tutelata la loro salute. Rispondo in particolare a coloro i quali hanno fatto gli studi giuridici che sono stati sui tavoli dei banchi universitari; quando mi sono seduto, mi hanno insegnato che per contemperare gli interessi si devono mettere sui piatti della bilancia. In questo caso da una parte c'è la salute dei cittadini e dall'altra il divertimento assolutamente legittimo di altri cittadini, per cui vogliamo vedere da che parte pesa di più questa bilancia? Di che stiamo parlando? Di azione di destra poliziesca? Questa è polemica politica che non ha nessun senso; qua si tratta semplicemente di rispondere a esigenze di

salute precisa di cittadini. Mi voglio fidare dell'amministrazione in modo assoluto e quindi proporrei, avendo parlato pure con i sottoscrittori di questa mozione, di modificare la mozione attribuendo al Sindaco il potere che già la legge gli attribuisce, che è quello della legge 447/95, che non è di destra poliziesca ma semplicemente prende in carico la salute dei cittadini per quanto riguarda l'inquinamento acustico. Io la eliminerei e arriverei fino a "tanto premesso si invita il Sindaco ad adottare, ai sensi degli articoli 50 e 54 del TUEL, un'ordinanza a tutela dell'incolumità e la salute dei cittadini con la quale disponga la chiusura anticipata degli esercizi commerciali sul territorio comunale, ovvero adottare ogni diverso provvedimento a tutela della quiete pubblica ai sensi delle leggi vigenti". Abbiamo eliminato la parte che dava tanto fastidio e che è stata tacciata di destra poliziesca, ma non abbiamo fatto altro che dare al Sindaco una cosa che già ha, che è il potere della legge 447, per dare delle risposte semplicissime a cittadini che si vedono stressati e mortificati. C'è qui l'assessore Panini che ha partecipato con me a quell'assemblea infuocata e penso che capisca di cosa sto parlando, di cittadini assolutamente esasperati.

PRESIDENTE PASQUINO: Ovvero adottare ogni diverso comportamento...

CONSIGLIERE ESPOSITO: Ogni diverso provvedimento, quindi distinguendo per zone, come hanno fatto...

PRESIDENTE PASQUINO: Al fine...

CONSIGLIERE ESPOSITO: A tutela della quiete pubblica ai sensi della legge vigente. Non abbiamo fatto altro che dare al Sindaco un compito, che peraltro già ha, e ringrazio tutti per questo dibattito perché abbiamo avuto l'opportunità di discutere nel luogo deputato di un fenomeno del quale altrimenti difficilmente avremmo discusso.

PRESIDENTE PASQUINO: È chiaro a tutti. La modifica è togliere "entro le ore 1:00 di ogni giorno della settimana..."

ORATORE: Chiedo il parere dell'amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Con la modifica. È stato alle ore 1:00 ed è stato aggiunto "ovvero adottare ogni diverso provvedimento a tutela della quiete pubblica secondo le vigenti disposizioni di legge".

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ma c'è...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ad adottare ai sensi degli articoli 50 e 54 del TUEL un'ordinanza a tutela dell'incolumità e la salute dei cittadini con la quale disponga la chiusura anticipata degli esercizi commerciali sul territorio comunale, ovvero adottare...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ma c'è...

CONSIGLIERE PARISI: Presidente, vorrei intervenire sulla proposta di modifica, altrimenti qua dentro sembra che scherziamo. Una parte per mettere in discussione la delibera, ripropone un altro tema e giunge a delle conclusioni e affida il Sindaco quello che il Sindaco già ha fatto e fa, perché già ha emanato un'ordinanza. O uno dice che cosa deve fare oppure apre il discorso e accetta anche il dialogo che si è aperto qui, che è quello di accendere un faro sulla movida cittadina e sulla vita della città, sui cuori pulsanti che sono distribuiti nelle diverse aree della città per mettere a punto politiche che vanno in questa direzione. Per quanto ci riguarda, noi come SEL, non voteremo una mozione minimalista che affronta il tema della sicurezza dei cittadini sul versante della modifica di un'ordinanza sindacale, dopodiché continuano a non esserci vigili urbani nella ZTL e continua a non esserci nessun controllo di carattere ambientale, per non parlare dei temi degnissimi avanzati qui dal collega Rinaldi, che apriva a una riflessione per tutti quanti noi che l'amministrazione deve accogliere e deve essere oggetto anche di uno sforzo in più in termini di programmazione delle politiche indirizzate verso questo settore. Se il problema riguarda solo ed esclusivamente un'ordinanza sindacale, la facesse il Sindaco. Se a lui va bene che le cose continuino in questo modo continuasse a modificarla magari con i quarti d'ora, anziché con le ore, però non muterebbe niente. Io sono convinto che per questa discussione, fermo restando l'approvazione che ci deve essere della delibera, che è un contributo a un altro tema che è quello della partecipazione, sulla vivibilità notturna di questa città vada messo da parte di questo Consiglio comunale e dall'amministrazione un faro per valutare e verificare tutte le iniziative che si compiono, le regolamentazioni che sono in atto e, se è necessario, fare degli sforzi anche per migliorare la capacità di rendere la vita dei cittadini un po' più accettabile nel centro storico della città, così come quella della sicurezza dei ragazzi che frequentano il centro storico. Si tratta di questo. Mi dispiace per i proponenti ma non la voterò per i motivi che ho detto e non perché sono contrario a non affrontare il tema. Lo voglio affrontare però voglio che l'amministrazione si impegni a istituire un tavolo e a riaprire i canali di comunicazione, che non possono avvenire solo attraverso qualche associazione che propone tutto e il contrario di tutto e qualche canale ristretto del Consiglio comunale. Questa è la discussione sulla città che appassiona tutti e sulla quale tutti devono avere la possibilità di intervenire e non basta anche un'assemblea, seppur con la pregevole attenzione dell'assessore Panini, a chiudere vicende che appartengono alle priorità dell'amministrare in tutte le città più importanti del nostro paese.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Piscopo.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente. L'amministrazione propone una variazione in questo senso: "tanto premesso, si invita il Sindaco a promuovere, anche ai sensi degli articoli 50 e 54 del Testo Unico, ogni possibile iniziativa volta a tutelare la quiete pubblica".

PRESIDENTE PASQUINO: Così come l'ha letta l'Assessore, col consenso del primo firmatario della delibera, metto in votazione la mozione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Abbiamo adesso gli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è del consigliere Grimaldi: invita l'amministrazione comunale a predisporre, dopo l'approvazione della presente delibera con l'allegato regolamento, una nota esplicativa indirizzata agli uffici interessati al fine di agevolare e semplificare quelle proposte progettuali che si collocano al di sotto della soglia individuata per l'approvazione con apposito atto deliberativo.

Qual è il parere dell'amministrazione?

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere favorevole dell'amministrazione, pongo in votazione l'ordine del giorno a firma del consigliere Grimaldi.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo al secondo ordine del giorno: premesso che nella delibera non si fa riferimento ad alcuna forma di incentivo e/o agevolazione tributaria, se non molto indicativamente a pagina 6 del deliberato, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a esplicitare nell'attuazione le forme di incentivazione e/o agevolazione tributaria da prevedere.

Consigliere Iannello, prego.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, penso che non possa essere messo in votazione perché è sbagliata la premessa. La premessa non è effettiva, nel senso che si prevede. Si dice che premesso che nella delibera non si fa riferimento ad alcuna forma di incentivo e/o agevolazione tributaria ed è sbagliato.

PRESIDENTE PASQUINO: Poi dice "se non molto indicativamente a pagina 6".

CONSIGLIERE IANNELLO: Le forme di incentivazione devono essere pregiudiziali. L'ha detto il Segretario che devono essere pregiudiziali. Per me non è votabile.

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente, anche in questo caso, non mi è chiaro il senso. Mi associo senz'altro a questa che non è una mera elucubrazione ma un senso logico e cronologico. Lo può fare spiegare direttamente dalla proponente?

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Caiazzo, prego.

CONSIGLIERE CAIAZZO: In realtà non c'è molto da aggiungere a quello che dice l'ordine del giorno. Il deliberato, a pagina 6, fa riferimento ai criteri e alle condizioni di

applicazione delle misure di agevolazione tributaria inerenti al tipo di attività poste in essere affidando poi al Consiglio comunale, in sede di adozione della presente proposta, il compito di definire queste agevolazioni tributarie e queste forme di incentivazione. In realtà sarebbe in ogni caso necessario esplicitarle anche poi nella successiva parte regolamentare, e quindi dire in particolare a che cosa sono legate queste forme di incentivazione e come si relazionano ai tipi di interventi previsti.

CONSIGLIERE MOLISSO: Ci sembra che questo ordine del giorno cozzi proprio col famoso emendamento oggetto della pregiudiziale di questa mattina perché, se come precisato dal Segretario generale, le forme di incentivazione e di agevolazione devono essere esplicitate da questo Consiglio comunale e se, come è stato detto, questo è oggetto di un emendamento a firma della consigliera Coccia, non è possibile prevedere di farlo in una fase, come dice qua, attuativa della delibera. Non si può demandare a una fase attuativa della delibera e l'emendamento della Giunta dice proprio che va fatto in questo momento.

CONSIGLIERE CAIAZZO: L'ordine del giorno era stato presentato prima di tutte queste spiegazioni e quindi è superato e può essere tranquillamente ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Passiamo all'ordine del giorno n. 3: premesso che nella delibera non viene ulteriormente specificato né definito ciò che si intende come riqualificazione, dando come unico parametro di riferimento l'ammontare economico degli interventi, impegna il Sindaco e la Giunta a esplicitarne le tipologie e i requisiti. Anche questo è ritirato perché è superato.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Perché superato, Presidente? Vuol dire proprio quello che è scritto, cioè la riqualificazione nel corpo della delibera sia nel deliberato sia nella parte regolamentare allegata non viene ulteriormente specificata e infatti l'unico parametro per differenziare gli interventi di manutenzione da quelli di riqualificazione è un parametro economico, che non è sufficiente, per cui bisogna esplicitarne tipologie e requisiti. Questo è tutto.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Crocetta, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Nella *ratio* e nel motivo ispiratore è interessante, però il problema è che viene differenziato in un momento cronologicamente successivo qualcosa che però avrebbe dovuto far parte di un corpo unico di una regolamentazione, quindi ben venga l'esigenza della collega proponente ma ci sembra che ci sia una discrasia nei tempi logici. Noi stiamo facendo un corpo unico, una struttura, che demanda a un momento successivo qualcosa che invece doveva far parte senz'altro di una previsione normativa. Ha messo il dito nella piaga su qualche cosa di giusto, semmai non è un ordine del giorno ma andava accorpato addirittura come un emendamento che facesse rientrare nell'intero tessuto normativo. Se eventualmente ci sono altri emendamenti che lo accorpano va bene, ma come ordine del giorno sembra sterile il tutto perché stiamo demandando a una fase successiva, come se noi volessimo scaglionare e dire che questo lo facciamo dopo, un'altra cosa tra un mese e così via. C'è una grossa perplessità, però chi le siede a fianco

ci può dire.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiediamo il parere all'amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente. Per quanto riguarda la specifica di quelli che sono gli interventi di riqualificazione, da un lato noi rinviando ovviamente a quanto prevedono i testi di legge, che prevedono tutte le diverse categorie, cioè cos'è il restauro, cos'è il ripristino, cos'è il restauro filologico e cosa è la riqualificazione. Detto questo, ci sarà certamente un impegno da parte dell'amministrazione, e lo lego alla mozione precedentemente passata, e poiché l'amministrazione dovrà inviare una circolare – è stato appena approvato – agli uffici nella quale si spieghino tutte le formule anche relative alla delibera certamente l'amministrazione si impegna a specificare anche quali sono le diverse tipologie della riqualificazione. In tal senso il parere è favorevole, legandolo chiaramente, come dicevo, a questa circolare, come si è detto, dell'amministrazione che verrà inviata agli uffici.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere favorevole dell'amministrazione, metto in votazione l'ordine del giorno n. 3.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente, mi scusi, con il parere recepito all'interno dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE PASQUINO: Certo.

CONSIGLIERE CROCETTA: Con la precisazione che ha fatto perché è qualcosa di diverso. Il semplice parere...

PRESIDENTE PASQUINO: Noi mettiamo in votazione l'ordine del giorno.

CONSIGLIERE CROCETTA: Non sono stato chiaro. Questo è il corpo che dovremmo votare, invece l'Assessore ha dato un contributo dicendo "parere favorevole nel momento in cui viene inteso in questo senso", quindi noi stiamo votando questo però con la precisazione e con la specifica dell'Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: Certo.

CONSIGLIERE CROCETTA: Questo non l'ha detto, Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Questo fa parte dell'intervento, perché quando ha ripreso la riqualificazione e avendola specificata nelle sue articolazioni di norme di legge che riguardano la riqualificazione, ha detto che tutto il resto verrà e in questo senso...

CONSIGLIERE CROCETTA: Ora è stato preciso, Presidente, e possiamo votarlo.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Con le precisazioni che ha richiesto giustamente il consigliere Crocetta e con quello che abbiamo verbalizzato, metto in votazione l'ordine del giorno n. 3.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo all'ordine del giorno successivo: premesso che lo spirito della delibera vuole essere quello di rispondere al desiderio di partecipazione alla vita civica manifestata dalla cittadinanza tutta e particolarmente sentito nelle aree più degradate, povere e socialmente difficili, tra cui quelle ancora oggi intese come periferiche, desiderosi di poter guadagnare pari opportunità rispetto alle aree più ricche e centrali della città, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a favorire una fase iniziale di sperimentazione per l'attuazione della delibera in oggetto che parta dalle suddette zone cittadine.

Consigliera Caiazzo, prego.

CONSIGLIERE CAIAZZO: In realtà è tutto già sintetizzato nella premessa e quindi siamo favorevoli, anzi sollecitiamo questa fase di sperimentazione a partire dalle aree più critiche, più povere, socialmente difficili e periferiche della città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Molisso, prego.

CONSIGLIERE MOLISSO: Solo per dire che la questione della sperimentazione la valutiamo positivamente ma è oggetto di un emendamento che abbiamo presentato, quindi ci riserviamo la discussione su questo punto in sede di discussione dell'emendamento. Come segno di apertura, ci asteniamo perché condividiamo il principio.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Crocetta, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente, continuo ad avere sempre una perplessità per la genericità, quindi se possono essere interessanti i motivi ispiratori di questo ordine del giorno, in questo caso specifico non si comprende il concetto di sperimentazione in che termini dovrebbe andare a essere graduato, spalmato e individuato e quali dovrebbero essere i concetti che dovrebbero eventualmente individuare queste presunte zone periferiche. Che intendiamo per periferiche? Ci possono essere zone periferiche come concetto topografico, come concetto di emarginazione sociale e personalmente per un mio limite non lo sto capendo. L'Assessore, che è molto più bravo di me, sicuramente avrà inteso che cosa si vuole far capire, però personalmente, se c'è recepito all'interno con qualcosa di specifico allora voterò, ma se così non fosse non so cosa sto andando a votare. Ci sono dei termini e l'intera individuazione che non consentono di capire dove si vuole andare a intervenire, ma principalmente in che termini. Se è più chiaro, mi sento eventualmente anche di votarlo, però voglio capire dove e come avviene la sperimentazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: L'amministrazione cosa dice?

ASSESSORE PISCOPO: L'amministrazione comprende lo spirito per il quale viene proposto questo ordine del giorno, il problema è che noi abbiamo un concetto anche di periferia, termine che questa amministrazione non usa, e situazioni periferiche anche interne al centro città. Diventa un criterio molto complicato perché il concetto, come qui viene inteso, di periferia si lega o a quello di un degrado sociale o a quello di un degrado ambientale o del patrimonio o, peggio, a un concetto rispetto a un centro e andare a individuare quali sono le zone periferiche diventa un criterio quasi discriminatorio che non vede questa amministrazione favorevole perché dovremmo individuarle anche su carta e comprendere chi può fare una cosa e chi poi non ne può fare un'altra. Noi vorremmo invece lavorare nel piano della massima trasparenza e dunque dare a tutti pari opportunità e consentire ovunque l'applicazione della delibera. Non comprendo la questione dell'interesse privatistico e non mi è stato chiaro perché se c'è un rischio del genere vorrei che venisse esplicitato maggiormente. Il parere in questo senso è contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere contrario dell'amministrazione, metto in votazione l'ordine del giorno che abbiamo prima espresso.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

L'ordine del giorno è respinto a maggioranza.

Riprendiamo adesso con gli emendamenti...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, abbiamo detto che coloro i quali erano favorevoli dovevano rimanere seduti.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: I favorevoli sono la differenza tra quelli che sono contrari e gli astenuti.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Io non ho detto SIM vota a favore ma ho detto che votano a favore coloro i quali hanno alzato la mano.

Il primo emendamento è a firma della consigliera Caiazzo e del consigliere Attanasio: si propone di emendare la delibera a pagina 5 nel deliberato invertendo nell'ordine il punto 1 col punto 2.

Ci sono interventi? Prego.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Prima di tutto approfitto per aggiornare brevemente sui lavori della Commissione in relazione a questa delibera, e non ha niente a che vedere con l'emendamento, in questo rispondendo anche...

PRESIDENTE PASQUINO: Se lei fa così rischiamo di non arrivare alla conclusione dei lavori.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Soltanto due parole. I lavori della Commissione si sono svolti anche alla presenza dell'Assessore e chiaramente nell'apprezzare il senso politico, e quindi nell'accogliere positivamente la delibera nel suo complesso, è stata espressa in più di un intervento da parte dei commissari una certa preoccupazione proprio relativa a quello che può essere il pericolo per un uso privatistico per gli spazi comuni e sono anche sorti degli interrogativi e sono stati espressi dubbi sulla correttezza delle prassi partecipative legate a questa delibera. In relazione all'emendamento, questa delibera è legata fortemente, almeno dice di esserlo, alla partecipazione e la partecipazione è qualche cosa che permea dall'inizio alla fine ed è la ragione stessa, il poter partecipare di tutta la cittadinanza alla vita civica, che è anche motivo della proposta di questa delibera al Consiglio. In merito al deliberato però proprio questa partecipazione è in qualche modo non proposta nei tempi e nelle fasi più opportune e infatti nel deliberato al primo punto si propone al Consiglio l'approvazione di questo regolamento "adotta una strada per la progettazione partecipata, riqualificazione e affidamento e cura degli spazi urbani del Comune di Napoli" e poi si dice soltanto in subordine di sottoporre il presente regolamento al dibattito politico pubblico nelle municipalità e nelle altre sedi istituzionali deputate. Se vogliamo pensare a delle prassi partecipative corrette, l'ordine dovrebbe essere invertito e in realtà questo regolamento dovrebbe essere votato solo dopo essere stato sottoposto a un dibattito pubblico nelle municipalità, nelle altre sedi istituzionali deputate e in generale a un più ampio dibattito partecipato dalla cittadinanza. Questa è l'osservazione che è alla base di questo emendamento. D'altronde anche nelle osservazioni del Segretario generale, quest'ultimo prende atto, con sottoscrizione di responsabilità della dirigenza proponente, che il regolamento "adotta una strada" contiene elementi sia per favorire la più ampia partecipazione sia elementi per il controllo e la qualità delle proposte. In realtà, per quanto riguarda il mio punto di vista, questo non è attuato se le fasi vengono proposte in maniera invertita come è nella delibera. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente, visto che non abbiamo il testo per vedere questa inversione 1 – 2, eventualmente nel parere dell'Assessore chiedo se possiamo capire anche la funzionalità strategica di questo cambiamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, prego.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente. Questo emendamento, qualora approvato, genera un subordine dei tempi, vale a dire che dovremmo subordinare una fase rispetto a un'altra perché se il punto 2 del deliberato passa al punto 1, vale a dire che il 2 si sostituisce con l'1, noi ci troveremo di fronte alla situazione che dovremmo sospendere qui la discussione della delibera perché dovremmo prima sottoporre il presente regolamento al dibattito pubblico nelle municipalità e nelle altre sedi istituzionali deputate e una volta avuta questa discussione potremmo tornare in Aula e quindi proporre – leggo l'attuale punto 1 – al Consiglio comunale l'approvazione del regolamento. Nella

sostanza significa che dovremmo interrompere qui questa discussione, discutere l'approvazione del regolamento prima presso le municipalità e le sedi istituzionali deputate e poi tornare e approvare. Di conseguenza questo disarticola completamente la discussione e il modo in cui noi abbiamo pensato di proporre la delibera e tra l'altro cambiare invertire l'ordine nel dispositivo, vale a dire nel corpo del deliberato, cambia il regolamento e tutto l'articolato così come è stato predisposto. Il parere è contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Questo emendamento della consigliera Caiazzo per me è accoglibile e sarebbe buona cosa per una serie di motivi, quindi voteremo a favore di questo emendamento. Il primo è che continuiamo un processo di riflessione su questa delibera, che non è male, e il secondo è che finalmente potremmo votare la delibera urgente dell'ABC perché l'azienda ne ha bisogno. Detto questo, faremo due cose buone: in primo luogo allargheremo la discussione a dei soggetti istituzionalmente deputati a partecipare a questa discussione e inoltre sospendendo, dopo l'approvazione di questo emendamento, i lavori potremmo riprendere subito i lavori facendo un buon servizio alla città con l'approvazione, se ci sarà la maggioranza chiaramente, del nuovo statuto dell'ABC, di cui l'azienda ha fondamentale bisogno - sono stati fino a poco tempo fa qui alcuni lavoratori di ABC - altrimenti il tutto si potrebbe risolvere continuando a discutere di tutti questi emendamenti non avendo il tempo né di approvare questo né di approvare lo statuto dell'ABC, facendo un pessimo servizio che io vorrei evitare. Noi votiamo a favore per queste motivazioni. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Crocetta, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente, mi sembra doveroso dare nuovamente la parola all'Assessore in quanto sembrerebbe quasi che nella struttura e nell'articolazione del deliberato sia stato omesso un passaggio logico necessario e democratico di una preventiva valutazione dell'interlocuzione con le municipalità. Questo mi sembra che faccia torto al lavoro fatto e anche al costruito e all'articolazione di tutto quanto il deliberato. Le chiederei sul punto che ci sia una precisazione da parte dell'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente. Quello che volevamo sottolineare è che è stato fatto un lavoro con le municipalità ma ovviamente il testo della delibera e il testo del regolamento è stato già inviato alle municipalità proprio per l'espressione dei loro pareri.

PRESIDENTE PASQUINO: Con questa precisazione e con i chiarimenti che sono stati richiesti e dati, metto in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

L'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento successivo: si propone di emendare la delibera a pagina 5 nel deliberato aggiungendo il seguente punto 4: "in relazione alle prassi della partecipazione e in particolare per la progettazione partecipata, l'attuazione dell'allegato regolamento si incardini in quelle già definite con il regolamento per la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane approvate con delibera n. 23 del 15.05.2014 già in via di attuazione".

Consigliera Caiazzo, prego.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Quest'Aula ha già approvato lo scorso 15 maggio questo regolamento che porta la firma, oltre che del consigliere Iannello come firmatario insieme a me, anche di trentasei Consiglieri e questo regolamento importantissimo per quanto riguarda l'attuazione delle prassi partecipative dovrebbe essere già attuato, perché sono trascorsi i tre mesi dall'approvazione, purtroppo è ancora fermo negli uffici della dirigenza. In realtà a questo regolamento si fa riferimento anche nel corpo della delibera, è un ausilio importantissimo per realizzare la prassi della partecipazione e il regolamento indicato in "adotta una strada" andrebbe a incardinare molto opportunamente all'interno di questo regolamento e quindi senza creare doppioni e rendendolo finalmente attuato. Questo è il motivo dell'emendamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Crocetta, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Faccio sempre un intervento di carattere squisitamente tecnico. Su questo chiedo il conforto del Segretario. In questa proposta di emendamento che viene fatta si chiede di un articolato tra due regolamentazioni. Stiamo parlando di una progettualità in cui due regolamenti dovrebbero andare in un coordinato, però ricordo a me stesso che noi stiamo parlando di due fonti normative di pari livello, due regolamenti, quindi la cosa mi sembra quantomeno improbabile, in modo che se fosse stata una fonte di livello superiore senz'altro poteva essere richiamata e applicata ovviamente di diritto ma trattandosi di due regolamentazioni il coordinamento non mi sembra attuabile in questa sede. D'altra parte ricordo a me stesso che in ogni caso entrambi i regolamenti se si trovassero a entrare in conflittualità dovrebbe essere risolta detta conflittualità non certamente in questa sede ma in una sede eventualmente successiva. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Iannello, prego.

CONSIGLIERE IANNELLO: Sono d'accordo sull'emendamento della consigliera Caiazzo, anche perché quel regolamento sulla partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane è un regolamento che nacque da un lavoro collettivo svolto in Commissione Urbanistica per oltre un anno e ci confrontammo con associazioni, cittadini e comitati che vivono il centro storico, le altre aree della città e che erano interessati a realizzare effettivamente una partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane. È chiaro che c'è rammarico perché un regolamento che ha una buona ispirazione, che ha anche una discreta normativa, perché ci fu anche un lungo confronto con gli uffici dell'urbanistica, quindi fu molto riflettuto e abbiamo tentato collettivamente, con la consigliera Caiazzo, che al momento non era Presidente della Commissione ma fu parte

attivissima, tant'è vero che è prima firmataria della delibera del regolamento, di fare qualcosa che fosse non soltanto uno slogan ma anche concretamente applicabile, ed è uno strumento effettivo per garantire la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane non sia stato ancora attuato, benché votato dall'unanimità dei Consiglieri, e aveva trentasei firme, come ricordava la consigliera Caiazzo poco prima, e dall'altro un'altra normativa che invece interviene nel tessuto urbano della città viene votata e probabilmente sarà attuata repentinamente e il tutto passerà sotto il naso dei cittadini che invece vorrebbero partecipare. Mi rendo conto che la consigliera Caiazzo in tutta queste serie di emendamenti sta tentando di raddrizzare la direzione, che invece noi contestiamo, come si capisce ormai chiaramente, intrapresa da questo regolamento che stiamo andando ad approvare e questo perlomeno nel momento in cui privatizziamo degli spazi di città potrebbe essere un limite alla privatizzazione facendo intervenire almeno i cittadini residenti perché i cittadini residenti non sono solo quelli che gestiscono le attività per la movida ma sono anche quelli che devono dormire e devono poi vivere quegli spazi. Non è soltanto un problema di quiete pubblica ma di trasformazione dell'aspetto fisico della città anche se non ci sono trasformazioni che intervengono in materia strettamente edilizia e un ampliamento di una destinazione che una parte della città prende non è indifferente rispetto al concetto di trasformazione urbana, perché una cosa è un luogo dedicato all'arte, una cosa è un luogo dedicato alla movida e una cosa è un luogo dedicato ad altre manifestazioni culturali, e infatti assume una forma, un colore e una vivibilità diversa. Ritengo che questo emendamento sia buono che ha fatto nell'ambito di questa attività di tentativo di correzione delle maggiori criticità di questo regolamento. Penso che possa essere valutato positivamente. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Non ci sono altri interventi, per cui do la parola all'Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente. Il fatto di incardinarlo all'interno di un altro regolamento quando qui abbiamo in discussione e in votazione un regolamento ci crea dei problemi dal punto di vista amministrativo. Quello che vorremmo fare è che noi potremmo dare un parere favorevole se dopo le parole "si incardina" aggiungiamo "politicamente". In questo senso riconosciamo tutto il lavoro che è stato fatto dal Consiglio comunale ma quello è un regolamento che se oggi volessimo incardinarlo all'interno dell'altro regolamento ci creerebbe dal punto di vista amministrativo grossi problemi. Qualora volessimo integrare questo emendamento con l'attuazione dell'allegato regolamento si incardina politicamente in quelle già definite il parere sarebbe favorevole.

CONSIGLIERE CAIAZZO: In realtà è proprio nell'attuazione che può essere incardinato, quindi il senso politico non interessa. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Cosa dice l'Assessore?

ASSESSORE PISCOPO: In questo caso il parere è contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere contrario dell'amministrazione, pongo in

votazione l'emendamento come è stato formulato, senza l'aggiunta di "incardina politicamente", quindi resta così come era stato formulato.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

L'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento successivo, a firma dei consiglieri Molisso, Antonio Borriello e Iannello. Lo leggo rapidamente: stabilire che tale procedura sia sottoposta a un periodo di sperimentazione della durata di diciotto mesi dopo il quale essa decade. L'amministrazione si impegna a dotarsi entro i medesimi diciotto mesi di un atto regolamentare di respiro e validità generale in coordinamento con le diverse disposizioni vigenti sulla materia che contempli le diverse tipologie di collaborazione tra cittadini attivi e amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dai beni comuni urbani materiali e immateriali, comprese le aree verde, gli spazi urbani pubblici e privati a uso pubblico. In tale regolamento potrà essere opportunamente riformulato in maniera dettagliata il regolamento adottato con il presente atto. A tal fine è dato mandato alla direzione generale di predisporre entro quindici giorni dall'approvazione del presente atto e sottoporre alla Giunta gli opportuni atti per procedere alla costituzione di un'unità di progetto o altra struttura operativa dotata comunque di figura dirigenziale nell'ambito della macrostruttura comunale con la funzione di gestione dei processi di collaborazione tra amministrazione e cittadinanza attiva che abbia le seguenti caratteristiche: dotazione di personale altamente motivato e appositamente formato, massima prossimità al territorio dei soggetti deputati alle relazioni con i cittadini, definizione di protocolli operativi che garantiscono il coordinamento con gli organi di indirizzo politico-amministrativo e il carattere trasversale dal punto di vista organizzativo, coordinamento funzionale con il servizio qualità dello spazio urbano competente in materia di progettazione partecipata di spazi urbani. Alla predetta struttura sarà affidata anche la funzione di supporto organizzativo e il compito di curare dal punto di vista amministrativo l'attività dell'osservatorio permanente dei beni comuni fino al termine del periodo di sperimentazione della procedura di cui al presente atto; funzioni e compiti dell'osservatorio e della struttura organizzativa preposta alla gestione dei processi di collaborazione con la cittadinanza attiva saranno opportunamente riformulati nel menzionato atto regolamentare generale".

Consigliera Molisso, prego.

CONSIGLIERE MOLISSO: Lo scopo di questo emendamento è duplice. Il primo obiettivo è quello innanzitutto di fugare i molteplici dubbi che sono stati espressi in quest'Aula e che, come vedremo, saranno comuni anche alle delibere successive, cioè quelle del patrimonio indisponibile da destinare a bene comune e quella dei beni privati da acquisire al patrimonio per la medesima destinazione. Poiché ci troviamo di fronte a un'idea nuova e a una normazione completamente innovativa dell'esistente e come è stato evidenziato da più di un collega, compresa la consigliera Caiazzo con un ordine del giorno che abbiamo precedentemente esaminato, ci sembra opportuno conferire a questa delibera un carattere di sperimentazione. La sperimentazione è ben possibile e accompagna tipicamente atti legislativi ai quali si conferisce un termine proprio perché alla scadenza del termine si valuta positivamente o negativamente l'esperienza vissuta e

si decide se eliminarla, portarla avanti così com'era o eventualmente modificarla. La seconda parte dell'emendamento chiarisce che l'idea di bene comune e partecipazione è un'idea completamente opposta a quella nota come *big society*, teoria che nasce in ambienti conservatori e che si nutre dell'idea per la quale lo Stato arretra nelle sue funzioni tipiche, ivi compresa quella fiscale, per lasciare spazio all'iniziativa privata che colma dei vuoti istituzionali che colpevolmente il pubblico ha lasciato. L'emendamento dice che l'ente, che non ha mai sperimentato queste forme di partecipazione e gestione, non oblitera alle sue funzioni dicendo che non ce la fa a fare la manutenzione delle strade, a tenere le aiuole, quindi arretra e delega in maniera indiscriminata ai privati, approfittando anche di agevolazioni fiscali, quindi riducendo gli introiti comunali, e quindi impegna l'amministrazione a creare un ufficio nuovo che si occupi di queste sperimentazioni e procedure, che segua da vicino questo tipo di nuova gestione e che eventualmente alla scadenza dei diciotto mesi possa contribuire a dire se la sperimentazione ha dato esito positivo, se quel regolamento, così come l'abbiamo varato oggi, possa essere mantenuto, perché da qui a diciotto mesi possiamo tranquillamente rivederci e dire che la sperimentazione che avuto esito positivo e quindi eliminare il termine di scadenza, oppure potremmo avere un risultato completamente negativo rispetto alla sperimentazione attuata e così prevista dalla delibera della Giunta, oppure avere un risultato intermedio, cioè valutarla positivamente ma eventualmente apportare dei correttivi. In caso contrario, non chiarendo l'esigenza che l'idea di bene comune e di partecipazione dei cittadini presuppone una presenza imponente, una regia, un coordinamento e un controllo da parte dell'ente, noi stiamo facendo un'operazione conservatrice in base alla quale il pubblico dichiara il proprio fallimento e la propria incapacità a svolgere funzioni proprie e lo delega in bianco e in maniera indiscriminata al privato.

PRESIDENTE PASQUINO: Sull'ordine dei lavori, la parola al consigliere Crocetta e poi al consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE CROCETTA: Senza entrare nel merito sia dell'emendamento sia delle delucidazioni che ci ha dato la collega, che potrebbe essere condivisibile, c'è un problema essenziale, e questo un demerito va al suo ufficio, Presidente, in quanto ci troviamo di fronte non a un emendamento ma a una riformulazione dell'atto deliberativo, quindi penso ci voleva un vaglio preliminare. Nulla osta che possa essere valutato in un momento successivo, possa essere fatta una vera e propria delibera, condivisibile nei contenuti e nei motivi ispiratori, ma questo non è un emendamento, quindi forse la sua censura era preliminare e la invito in tal senso a far valutare anche all'Ufficio di Presidenza e al Segretario generale se si tratta di un emendamento o di un vero e proprio atto deliberativo che quindi non può essere votato e tenuto in attenzione in questa occasione. La ringrazio.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Attanasio, prego.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, per le stesse motivazioni, questo non è affatto un emendamento ma potrebbe essere un ordine del giorno o addirittura un nuovo atto deliberativo, perché addirittura parla di dotazioni di personale altamente qualificato e

tutta una serie di cose che chiaramente fanno risultare che sarebbe un vero e proprio atto deliberativo, se non una mozione o un ordine del giorno, ma sicuramente non un emendamento. La invito a votare gli emendamenti articolo per articolo così come sono stati presentati e rimandare magari alla fine la discussione di questo emendamento, ordine del giorno o mozione che si vuole discutere.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Attanasio, l'Ufficio di Presidenza, e io lo condivido, ha valutato prima la delibera e poi il regolamento. Considerato che si parla di delibera e non di regolamento, sono stati messi prima gli emendamenti e per quanto riguarda il discorso dell'atto deliberativo questo è un emendamento che, come mi dice il Segretario, può tranquillamente essere inteso come un'attività sperimentale da aggiungere alla delibera. Il problema è se si è d'accordo, se il Consiglio ritiene, ma che possa essere messo in evidenza sottoforma di chiusura di una delibera sottoforma sperimentale, d'altra parte anche la Giunta interviene parlando di sperimentazione, perché dispone altresì di avviare nelle more delle determinazioni consiliari una fase di sperimentazione delle modalità partecipative di cui al presente atto. La sperimentazione può essere prevista come atto di motivazione nella delibera.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Parla di durata di diciotto mesi. Do la parola all'Assessore per dire cosa pensa.

ASSESSORE PISCOPO: Sulla seconda parte dell'emendamento, di predisporre un'unità di progetto, l'amministrazione è favorevole e circa la durata di diciotto mesi dopo cui decade la procedura non siamo favorevoli né sulla disposizione di un atto regolamentare di respiro e validità generale anche perché è già questo un regolamento, quello che noi oggi stiamo proponendo. Quello che invece può essere interessante è fare una verifica puntuale degli interventi che sono stati attivati, ma se volete anche ogni sei mesi dà tutta la disponibilità a rendere ovviamente trasparenti ed edotta l'Aula di tutto quanto è in essere e quindi per noi va bene una relazione e una verifica puntuale anche ogni sei mesi.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, allora lo possiamo dividere in due. Da come capisco, l'Assessore dà parere negativo dalla parola "stabilire" fino "a presente atto" mentre dà parere positivo da "a tal fine" fino alla fine dello scritto.

PRESIDENTE PASQUINO: Togliamolo "a tal fine" e mettiamo "è dato mandato".

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: "Alla direzione generale di predisporre e sottoporre alla Giunta gli opportuni atti per procedere alla costituzione di un'unità di progetto al fine di monitorare gli eventuali..."

CONSIGLIERE MOLISSO: Lo lasciamo così però. Quindi "è dato mandato alla

direzione generale di predisporre...”

PRESIDENTE PASQUINO: “E sottoporre alla Giunta gli opportuni atti per procedere alla costituzione di un’unità di progetto o altra struttura operativa”.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario generale mi dice che il Consiglio si pronuncia sulle questioni generali di organizzazione e poi è la Giunta che deve fare, e la Giunta ha detto che risponderà al Consiglio di tutte le risposte sperimentali che saranno date.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: È dato mandato alla direzione generale di predisporre e sottoporre alla Giunta gli opportuni atti per procedere alla costituzione di un’unità di progetto.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, ma questa è questione regolamentare e andava nel regolamento comunque! Noi stiamo approvando nel corpo della delibera e dovevamo portarlo nel regolamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Questo può essere messo nella delibera che poi viene recepita.

CONSIGLIERE IANNELLO: Presidente, parte dove c’è il parere favorevole dell’amministrazione, noi possiamo tranquillamente trasformarla in mozione. La disposizione della transitorietà come emendamento al primo articolo.

PRESIDENTE PASQUINO: C’è un parere negativo sul fatto che possa decadere la delibera e quindi noi la prima parte la mettiamo sottoforma di delibera che viene messa in votazione come fatto di durata temporale che l’amministrazione non riconosce, anche perché il Consiglio delibera e non è che la fa decadere dopo diciotto mesi. Col parere negativo dell’amministrazione, metto in votazione la durata temporale di questa delibera che l’amministrazione non ritiene che si debba definire.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: No, che ci sia una sperimentazione, ma che poi decada dopo diciotto mesi...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Che decade dopo i diciotto mesi non può essere, ma allora che può essere sperimentata per diciotto mesi. Mettiamoci d’accordo così l’Assessore può riconoscere una fase sperimentale ma non che decade la delibera dopo diciotto mesi.

Mettiamo questo in votazione, col parere negativo dell'amministrazione.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: C'è una fase sperimentale di diciotto mesi e che dopo diciotto mesi decade non viene messo perché è improponibile e loro lo ritirano.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Per quanto riguarda la fase sperimentale, il parere dell'amministrazione è comunque negativo.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio respinge a maggioranza.

Adesso abbiamo la seconda parte...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: A me è sembrato di no.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ci sono in Aula.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Palmieri no, Santoro. Mettiamo in votazione soltanto la parte che dice "una sperimentazione di diciotto mesi".

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio respinge a maggioranza.

La seconda parte dice che è dato mandato alla direzione generale di predisporre e sottoporre alla Giunta gli opportuni atti per procedere alla costituzione di un'unità di progetto...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Come mozione.

CONSIGLIERE MOLISSO: Come mozione, con la funzione di gestione dei processi di collaborazione tra amministrazione e cittadinanza attiva. Il seguito va bene, Segretario?

PRESIDENTE PASQUINO: Fermiamoci qua. Assessore, rileggo: "È dato mandato alla direzione generale di predisporre e sottoporre alla Giunta gli opportuni atti per procedere

alla costituzione di un'unità di progetto nell'ambito..."

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: "È dato mandato alla direzione generale di predisporre gli opportuni atti per procedere alla costituzione di un'unità di progetto con la funzione di gestione dei processi di collaborazione tra amministrazione e cittadinanza attiva".

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Viene dato mandato al direttore generale. È una mozione. L'Assessore è d'accordo come mozione, quindi se siamo tutti d'accordo la metto in votazione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Abbiamo approvato sottoforma di mozione questo che era un emendamento.

Passiamo all'emendamento successivo a firma del consigliere Iannello: eliminare il testo dell'emendamento integrativo all'atto deliberativo approvato dalla Giunta come formulato a pagina 6 dell'atto da "ritenuto che la partecipazione apposta in essere".

Consigliera Molisso, prego.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, questo emendamento fa seguito alla bocciatura della pregiudiziale. Mi richiamo a quello che è stato detto in sede di pregiudiziale ma non soltanto da me ma da molti colleghi, come il collega Moretto, il collega Borriello e altri, e ribadisco il fatto che in assenza della definizione di criteri e modalità attraverso le quali concedere agevolazioni o addirittura esenzioni fiscali questa delibera non può essere adottata. Propongo di abrogare l'emendamento di cui alla pagina 6 del deliberato.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Il parere è negativo perché questo significa escludere la possibilità di forme di esenzione o di incentivi da parte dell'amministrazione nei confronti di chi interverrà sostenendo dei costi di investimento.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere negativo dell'amministrazione, pongo in votazione l'emendamento 0.2.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio respinge a maggioranza.

Passiamo all'emendamento n. 1 all'articolo 2, secondo comma, a firma della consigliera Coccia: inserire dopo le parole "previsto dal successivo articolo 7" la seguente espressione: "e al rispetto delle prescrizioni e degli impegni indicati nell'apposita delibera di Giunta comunale che approva il progetto definitivo di riqualificazione e/o

manutenzione e autorizza la sottoscrizione della convenzione”.
Non ci sono interventi, per cui do la parola all’amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere favorevole dell’amministrazione, metto in votazione l’emendamento n. 1.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo all’emendamento n. 2, emendamento aggiuntivo articolo 2 con cui si chiede di aggiungere il punto 5: “dall’affidamento sono escluse le aree verdi che possono essere affidate a terzi attraverso il disciplinare di assegnazione approvato con delibera consiliare n. 32 del 31.07.2012 e delle aiuole, il cui affidamento è disciplinato dalla delibera consiliare n. 48 del 21.12.2011”. È a firma Attanasio, Verdi e Misto. Do la parola all’amministrazione per il parere.

ASSESSORE PISCOPO: Io faccio una proposta al consigliere Attanasio. Lì dove i progetti prevedano interventi su aree verdi avverranno nel rispetto dei regolamenti citati, vale a dire i due regolamenti approvati con delibera consiliare n. 32 e n. 48. È una proposta.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Che cosa cambia? Noi stiamo richiamando due delibere che già esistono e che praticamente vanno a regolare sia l’adozione un’aiuola e sia l’affidamento delle aree verdi. Si tratta sostanzialmente – non accadrà raramente – che se in una strada c’è un’aiuola, essa si adotta col regolamento “adotta un’aiuola” e non è che possiamo ogni volta disciplinare come si adotta un’aiuola o un’area verde in ogni delibera. Mi sembra che qui si stia esagerando e sbagliando. Io mantengo l’emendamento così com’è, nella sostanza è la stessa cosa e non capisco per quale motivo per forza questo emendamento debba essere chiaro. In un regolamento si richiamano, come nelle leggi, le leggi che regolano una cosa e al momento l’affidamento delle aree verdi e delle aiuole è regolato da regolamenti già approvati sia in Giunta, poi in Consiglio comunale e sia in Consiglio comunale con un atto deliberativo, che è il 32/2012, quindi non capisco per quale motivo a fronte di “adotta una strada” si vuole mettere dentro anche “adotta un’aiuola”.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Palmieri, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Mi dispiace contraddire il collega Attanasio, però mi pare una cosa paradossale, perché è chiaro che potrebbe capitare che noi abbiamo la richiesta di qualcuno che vuole adottare una strada o una piazza all’interno della quale vi è un’aiuola già adottata, per cui avremo una condizione nella quale vi sono due papà che adottano cose diverse. Possiamo mettere che nel caso in cui vi è l’adozione della strada diventa prevalente il regolamento “adotta una strada”, perché altrimenti potremmo rischiare una cosa paradossale. Noi dobbiamo rendere prevalente la cosa che ha maggiore

efficacia e sicuramente adottare una strada o una piazza intera può inglobare un'aiuola. Cerchiamo di studiarlo in maniera di rendere prevalente l'interesse di "adotta una strada" nel caso in cui si verificasse un'eventualità del genere.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, bisogna uscirne, altrimenti stasera non lo portiamo a casa il risultato.

ORATORE: Presidente, a me sembra senz'altro condivisibile il discorso che faceva il consigliere Attanasio, però prima avevo parlato di un problema che ci poteva essere una conflittualità di regolamentazioni, però proprio nella circostanza mi sembra che anche l'ipotesi che faceva il consigliere Palmieri un po' estrema, che comunque potrebbe succedere, in ogni caso non capisco perché non potrebbe prevedere una contemperanza di due interessi diversi, atteso che le aree verdi hanno una preminenza di interesse e possono avere una certa regolamentazione e la strada potrebbe averne un'altra. Non penso che ci sia questa conflittualità e in ogni caso penso che possa essere ampiamente ottemperata.

PRESIDENTE PASQUINO: Qual è la decisione, Assessore?

ASSESSORE PISCOPO: Avevo letto un'esclusione, adesso ci siamo capiti meglio con il consigliere Attanasio, per cui il parere è favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere favorevole dell'amministrazione, metto in votazione l'emendamento n. 2 a firma del consigliere Attanasio.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo all'emendamento n. 3: al secondo rigo, articolo 3, dopo la parola "servizio" aggiungere "ad esclusione delle aree verdi e delle aiuole di cui affidamento è già regolamentato dalle delibere n. 32..."

ORATORE: Presidente, in analogia emendamento tecnico, perché nel momento che abbiamo modificato quella parte dobbiamo modificare anche questa, quindi è la stessa cosa.

PRESIDENTE PASQUINO: L'amministrazione che dice?

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo all'emendamento successivo. All'articolo 4, primo comma, sostituire "euro 15 mila" con "euro 40 mila".

CONSIGLIERE COCCIA: Presidente, questo è accorpato al n. 7, quindi di fatto è ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono ritirati tutti e tre?

CONSIGLIERE COCCIA: È ritirato soltanto l'emendamento n. 4.

PRESIDENTE PASQUINO: Passiamo all'emendamento 5.1: aggiungere al regolamento di cui alla delibera in epigrafe l'articolo 4, secondo comma, dopo "comitati civici" le parole "e/o associazioni di cittadini".

Assessore, prego.

ASSESSORE PISCOPO: La fattispecie nella quale ricade la proposta di emendamento riguarda interventi che sono classificati superiori a 15 mila euro, quindi ci troviamo al di sopra di costi di investimento di 15 mila euro. L'amministrazione ritiene che a garanzia di tutti i residenti sia molto meglio che questi interventi siano previsti dai comitati civici perché essi chiaramente raccolgono i residenti. Qualora noi introduciamo per interventi superiori a 15 mila euro le associazioni di cittadini - noi sappiamo che bastano tre, quattro o cinque persone per costituire un'associazione di cittadini - ci potremmo trovare, nel caso di un'associazione poco incisiva dal punto di vista della partecipazione però magari rappresentativa di altri interessi, costretti a prendere in considerazione un'ipotesi del genere. L'amministrazione ritiene che lasciare i comitati civici nel caso di interventi superiori a 15 mila euro sia la cosa migliore. Il parere è contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Col parere contrario dell'amministrazione metto in votazione l'emendamento.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Non c'è da replicare. L'emendamento è chiaro, è stato motivato il no e poi chi è contrario all'amministrazione...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio respinge a maggioranza.

Passiamo all'emendamento n. 5.2. Consigliere Esposito, prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Vado per le cognizioni elementari di diritto civile. Qual è la differenza tra comitato e associazioni? La definizione la devo prendere dal Codice civile. Per il comitato non è previsto un numero minimo di persone ma è un gruppo di persone che si riunisce e ugualmente l'associazione, anzi probabilmente l'associazione

rispetto al comitato ha una maggiore attinenza a ciò che stiamo trattando perché il comitato si riunisce in genere, per come viene spiegato nei libri di diritto privato, per fare una festa o una cosa assolutamente temporanea mentre l'associazione ha una caratteristica che è quella del tempo, per cui in genere l'associazione è perpetua o comunque ha un tempo molto lungo. Entro nello specifico, perché questa amministrazione ha un'enorme ritardo e ha ereditato un fatto gravissimo dall'amministrazione Iervolino che è la mancata gestione delle aree comuni che dovevano essere gestite dal Comune e che il Comune non ha mai preso in carico (parlo del centro direzionale). Quell'area del centro direzionale, neanche a farlo apposta, è già adottata perché si è completamente sostituita all'amministrazione nella manutenzione e cura delle aree che il Comune doveva assumere. La storia la racconto perché molti non la sanno, ho pure le sentenze e anzi mi aspetto a questo punto una valutazione. Su questa vicenda ci sono pronunce del TAR e un giudizio in corso innanzi al tribunale di Napoli, il quale, Assessore, alla luce della richiesta di rimborso per trent'anni di gestione di quelle aree, ha disposto una consulenza tecnica d'ufficio. Assessore, lei capirà bene che la Ge.Se.Ce.Di è un'associazione non riconosciuta e il motivo dell'emendamento era questo, per dare una risposta a quattrocento residenti e domiciliati del centro direzionale, i quali...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ESPOSITO: Il consigliere Palmieri dice che sono mille. Per dare una risposta a questi, i quali hanno un giudizio in corso e per mia esperienza elementare da artigiano del diritto le dico che quando un giudice di un tribunale civile in un processo ammette la consulenza tecnica d'ufficio richiesta per la quantificazione di un danno le posso dire che all'80 – 90 per cento vuole accogliere la domanda giudiziale. Stiamo parlando né più e né meno di 20 – 30 milioni di euro che questa amministrazione, se non correi ai ripari, dovrà chiaramente pagare perché questi cittadini si sono trovati a gestire in modo autonomo delle aree che dovevano essere gestite dal Comune e paradossalmente il Comune ha incassato da questi cittadini tutti i tributi, ivi compresa la manutenzione delle strade, l'illuminazione e quant'altro era previsto. Da me è venuto questo gruppo di cittadini e mi ha detto che avevano questo problema e forse questa delibera poteva essere d'aiuto perché già avevano adottato e l'amministrazione li ha sempre ignorati, anzi ha fatto pagare tutte le tasse e le imposte. L'emendamento su cui lei poco fa ha ritenuto di dare parere negativo non voleva far altro che cercare di dare una legittimazione innanzitutto anche a queste persone per poter venire dal Comune e dire che c'è questo grosso problema e alla fine quando uscirà una sentenza il Comune dovrà pagare molto probabilmente fior di milioni. Poi parleremo di responsabilità contabile, perché chiaramente le amministrazioni aspettano l'esito del giudizio perché decidere e assumersi la responsabilità di una decisione chiaramente fa specie ai dirigenti oppure all'Assessore di turno e quindi aspetta che esce la sentenza, seppure con una valutazione elementare, con l'ausilio anche dell'avvocatura del Comune, che è assolutamente valida, potrebbe giungere a soluzione assolutamente opposta. Nel caso di specie, secondo me una transazione con una consulenza tecnica d'ufficio ammessa, e quindi in via di espletamento, è senz'altro auspicabile. Lo dico come avvocato ma ancora di più come cittadino perché quando il Comune va a pagare 20 – 30 milioni di euro non sta bene pure

a me come cittadino di questa comunità, specialmente se non ho fatto nulla per evitare questo, pur essendoci tutte le condizioni e pur essendomi confrontato con l'avvocatura di questo Comune che ha fatto le stesse valutazioni di avvocato che ho fatto io. Assessore, se noi escludiamo le associazioni, anziché dire associazioni di cittadini potremmo dire associazioni di cittadini residenti, perché le garantisco che la differenza tra comitato e associazione dal punto di vista de Codice civile non è quella che ha detto lei, e glielo dico da artigiano del diritto e non da architetto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, prego.

ASSESSORE PISCOPO: Il comitato, così come viene disciplinato all'interno del nostro regolamento, è un comitato sempre aperto e viene disciplinato dallo statuto. Questo è il punto. Non è un comitato chiuso ma sempre aperto. Leggo che possono partecipare al comitato civico tutti i cittadini residenti nell'area interessata dal progetto, i condomini, le istituzioni scolastiche, la parrocchia e gli enti religiosi, le associazioni, gli operatori commerciali, le istituzioni, gli enti pubblici e ogni altra persona fisica, soggetto giuridico operante avente interesse nell'area.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE PISCOPO: Associazioni di residenti sì.

PRESIDENTE PASQUINO: Con l'indicazione più generale, non mettendola nella delibera...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: No, nel rispetto delle norme di costituzione.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Consigliere Esposito, possiamo dire legalmente costituite? Quando è legalmente costituita vi è l'amministratore delegato, il cassiere, il presidente che rappresenta la funzione di legale...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE COCCIA: Assessore, associazioni...

CONSIGLIERE BORRIELLO: Condivido lo spirito e vediamo come riusciremo a votare la delibera, però noi dobbiamo fare riferimento al comitato, alle associazioni di residenti pure perché dobbiamo avere la certezza che nessuno possa essere escluso, quindi dobbiamo dire legalmente costituite. Come può essere costituita un'associazione che ha queste caratteristiche? Deve fare un avviso pubblico, quindi...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Fa riferimento ai residenti, i quali devono essere

informati che lì c'è un'iniziativa e chi si preoccupa di dirlo? Il comitato o l'associazione può essere fatta da cento o da dieci componenti, e non sta scritto da nessuna parte. Vogliamo fare in modo che sia data informazione ai residenti di quel luogo, proprio per conciliare e per tenere insieme le cose, che si sta dando vita a un progetto di questa iniziativa che ha queste caratteristiche? Vogliamo consentire di scegliere se partecipare o no? Questo è un punto che potremmo disciplinare. Se dice chi fa prima, Assessore, dopo che facciamo? Scegliamo quella che presenta un metro quadrato di marciapiede in più da riqualificare? Diventa complicato, invece se noi troviamo una norma e una cosa scritta per bene, che è garantita...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Questa città è una città da un milione di abitanti e in questo milione di abitanti ci sono molte preoccupazioni. Vogliamo produrla un'innovazione e vogliamo fare in modo che l'innovazione sia recepita come fatto positivo dalla stragrande maggioranza della nostra comunità? Se vogliamo fare questo, dobbiamo avere una visione che va oltre il comitato che viene nella vostra stanza ma dobbiamo parlare dei cittadini, delle attività commerciali e delle associazioni che vi operano senza escludere nessuno, altrimenti se deve diventare un'iniziativa di campagna elettorale, e io dubito che si voglia fare questo, avete sbagliato il palazzo, perché i contenziosi da aprire su questa delibera non ce n'è uno solo ma ce ne sono centinaia. O facciamo un atto di sana e buona amministrazione e parliamo alla città o altrimenti con Gennaro Esposito che fa l'artigiano del diritto ci mettiamo insieme e cominciamo a capire quanti contenziosi possiamo aprire su questa delibera. Non necessariamente il contenzioso lo può aprire il cittadino residente ma lo possiamo aprire anche noi come Consiglio comunale. Chiarito questo, poiché penso che lo spirito sia quello di includere nella nostra città un'innovazione. All'innovazione vogliamo dargli un grande segno politico di un Centro Sinistra avveduto e con un polo moderato avveduto? Va bene. Però lo facciamo con la trasparenza delle cose che sul piano politico sono necessarie.

I Comitati sono arrivati in cerca delle istanze e questo non va bene, ho un sospetto e come me l'hanno in tanti, questo sospetto va tolto rendendo la procedura più trasparente e accogliendo iniziative, emendamenti o addirittura la fase di sperimentazione. Noi dobbiamo parlare alla città di Napoli!

Gennaro Esposito che presenta la sua mozione è chiaro che conflitta con l'ispirazione di fondo della delibera, ma nella mozione ci sono delle preoccupazioni, delle esigenze. Se non si tiene conto di queste cose non saranno degli interventi strutturali, ma interventi che chiunque verrà, cambierà a suo uso e costume e questo non va bene.

Io ho fiducia nell'Assessore Piscopo, il quale però ha il comitato in testa, allora o noi andiamo oltre e parliamo alla città, facendo in modo che possa decidere, altrimenti i primi che faranno i referendum saranno tantissimi cittadini. Poiché in quest'atto credo e anche nell'innovazione che rappresenta, addirittura qualcuno mi diceva di togliere dall'emendamento riformulato "Decreto blocca Italia", ma perché? Le esenzioni o le agevolazioni sono rese possibili, ma pensate veramente che senza quell'iniziativa noi avremmo potuto fare una cosa del genere? No. Senza quelle iniziative e senza un'iniziativa con il bilancio, noi staremo messi male, preoccupiamoci di dare almeno l'informazione. C'è un regime sanzionatorio, ma è poco, ci vuole una responsabilità

perché noi interveniamo non sul bene comune in generale, ma sul bene comune della città di Napoli. Se uno non è affidabile e responsabile di procedimento, che facciamo? Ci sono tante questioni ma possono ingenerare contenziosi enormi e anziché fare una cosa che nella sua ispirazione vuole alleggerire la manutenzione, favorire la gestione diretta dei propri beni, noi ci metteremo dentro un caos.

Allora, se definiamo bene questa non ho problemi a votare una deliberare che possa avere questi impianti, però più ascolto gli emendamenti e l'Amministrazione e più ho la sensazione che se ne vuole fare un atto politico elettorale. Questo per me è sbagliato, non serve a Napoli e non serve neanche al Sindaco. Se lo vogliamo fare bene possiamo metterci a lavorare su alcuni emendamenti, li riformuliamo bene e possiamo anche correggerla questa delibera. Penso che questa delibera se la correggiamo, e la correggiamo nell'indirizzo ispiratore della delibera, tutti insieme abbiamo scritto una bella pagina per Napoli e quella può essere da esempio per tante Amministrazioni civiche del nostro paese.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Coccia, prego.

CONSIGLIERA COCCIA: Ero del parere di aggiungere insieme: "Associazione di residenti", anche: "Associazioni costituite secondo i principi di democrazia e di trasparenza".

PRESIDENTE PASQUINO: La Giunta.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere favorevole con l'aggiunta di quanto detto dalla Consigliera Coccia, in cui: "Le Associazioni dei cittadini residenti, ove mai non siano previsti nel Comitato Civico"...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Coordiniamolo con il comma 6, quindi fa quest'emendamento con il comma 2 dice il Segretario Generale. L'emendamento precedente lo dobbiamo recuperare, al comma 2 e al comma 3 vanno messe le stesse definizioni. Siamo d'accordo?

CONSIGLIERE COCCIA: D'accordo.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi di fatto stiamo correggendo il comma 6.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE: Avevamo detto "Associazioni di cittadini" no, "Associazioni di residenti" sì. Quindi dobbiamo inserirlo nel comma 2 e negli altri commi che seguiranno,

nella formula di associazioni di residenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Pongo in votazione l'emendamento che in parte recupera l'emendamento precedente, che era stato bocciato nella formulazione "Associazione di cittadini" e si aggiunge "residenti" e così sarà in tutti i commi (5 - 6). Chi è d'accordo resti seduto?

Chi è contrario alzi la mano?

Chi si astiene lo dichiari?

Unanimità.

Abbiamo 52 bis, nell'articolo 4 – comma 4, nel modo seguente: "Possono partecipare al Comitato civico, in forma assolutamente volontaria e non vincolante, tutti i cittadini residenti nell'area interessata dal progetto, i condomini...". Quindi c'è quest'aggiunta "In forma assolutamente volontaria e non vincolante".

CONSIGLIERE PALMIERI: Questo è quello che veniva richiamato nella delibera, ma siccome il collega Esposito ha tirato in ballo una vicenda che mi sta molto a cuore, due parole le devo dire.

L'esempio massimo di incapacità a gestire un classico esempio di adozione di un mezzo della città è il Centro Direzionale. Io dalla passata consiliatura, ma ancora oggi, che invito Sindaco e Amministrazione a fare fronte a una responsabilità che ricade a chi vent'anni fa ha sottoscritto una convenzione con la Metedil. Da quando le aree sono state trasferite e sono nella piena disponibilità del Comune di Napoli che questi si sottrae a svolgere attività e servizi, pur sapendo che ha sovranità in quell'area e in qualche modo determina che un soggetto che non ha nessun titolo formale, oggi rivendica e dispone già di una perizia che confermerà che siete responsabili tutti, anche voi, di un'omissione, Assessore. L'Amministrazione si sta sottraendo, quelli prima di voi sono sicuramente i maggiori responsabili, ma non potete fingere di non vedere, state facendo e vi state comportando come quelli che hanno fatto prima di voi.

Mi auguro e quest'integrazione che ho chiesto, cioè di rendere volontaria e assolutamente non vincolante, nasce da un'aberrazione giuridica con la quale i residenti tutti e commercianti sono oggi costretti a riconoscere un soggetto perché all'epoca, anche il Comune di Napoli, sottoscrisse uno statuto con il quale si prevedeva la obbligatorietà e il vincolo di partecipazione a un soggetto che pretende di far pagare i servizi che tutti i residenti già pagano al Comune di Napoli.

Di questa cosa sono responsabili senz'altro quelli prima di voi, però anche quest'Amministrazione sta fingendo di non vedere perché a prescindere da quello che sarà chiamato a pagare per le responsabilità commesse per il passato, ieri sera, quest'Amministrazione, per dare un segnale concreto di governo del territorio e trasparenza, doveva esercitare la sua sovranità. Sono 4 anni che invito l'Amministrazione e anche il Sindaco, nessun atto concreto è stato fatto.

Questo è il classico esempio di quella che è l'incapacità di una Pubblica Amministrazione di esercitare la vera prerogativa, cioè il controllo del territorio.

Non avrei voluto scendere nel dettaglio, ma il collega Esposito me ne ha dato l'occasione e voglio che sia lasciata traccia perché prima o poi qualcuno pagherà.

PRESIDENTE PASQUINO: Siamo all'articolo 4, quindi all'emendamento a firma del

Consigliere Palmieri, che riguarda soltanto l'introduzione "In forma assolutamente volontaria e non vincolante" quello che è il Comitato Civico.

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione il 52 bis, articolo 4.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Poi abbiamo il comma 5, già prima approvato, quindi si dà per approvato.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Il comma 6 lo stesso.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Mi faceva notare il Segretario Generale che dobbiamo, come Consiglio Comunale, esprimerci laddove nel regolamento si parla di Comitato, sia sempre inteso, e "Associazione di cittadini residenti", cioè non deve restare il Comitato altrimenti c'è un'incongruenza.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, il "Quasi" significa che ci mettiamo al sicuro, se il Consiglio delibera, che dove figura "Comitato", si intende anche aggiungere "Associazioni di cittadini residenti".

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Abbiamo adesso emendamento n. 7 a firma di Grimaldi: "Nel regolamento allegato alla delibera di Giunta, per la progettazione partecipata, la riqualificazione, l'affidamento e la cura di spazi urbani del Comune di Napoli, in tutti gli articoli ove compaiono le parole *15 mila* euro essi siano sostituiti dalle parole *30 mila* euro".

L'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, pongo in votazione l'emendamento n. 7.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. Consigliere Molisso e Iannello astenuti.

Approvato a maggioranza.

Emendamento n. 8. Emendamento soppressivo articolo 5.1, al terzo rigo eliminare: “La manutenzione e cura delle eventuali aree a verde”.

Parere dell’Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole in quanto viene in conseguenza di quelli già votati.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell’Amministrazione pongo in votazione l’emendamento n. 8.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Emendamento 8.1. Nell’ambito dell’articolo 5: “Interventi ammessi”, aggiungere il comma 4: “È fatto divieto di esercitare qualsiasi prerogativa o diritto di prevalenza nella funzione d’uso dell’area interessata che non siano preventivamente autorizzate dal Comune di Napoli”.

Parere dell’Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell’Amministrazione pongo in votazione l’emendamento 8.1.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

L’emendamento 8.2 l’abbiamo votato.

Emendamento n. 9, nell’ambito dell’articolo 6: “Modificare il comma 3, in cui il parere obbligatorio, ma non vincolante lo si rende vincolante”.

Qual è il parere dell’Amministrazione?

CONSIGLIERE PALMIERI: Posso prima del parere... Qua non abbiamo problemi delegando alla Municipalità, chiedo solo che l’Amministrazione comunale che è il soggetto che ha l’unica esclusiva prerogativa di dare in concessione e accettare, deve richiedere un parere alla Municipalità che può essere vincolante in caso non sia favorevole perché questa è quell’istituzione di prossimità che tutti vogliamo difendere.

Non riesco a comprendere perché questi pareri li rendiamo obbligatori, ma non vincolanti, significa che non vogliamo far contare nulla le Municipalità, ma quando dico questo non parlo di scelte progettuali, di funzioni, dico che il soggetto che ha la disponibilità, è titolare del procedimento rimane il Comune di Napoli, quindi nulla da obiettare sugli indirizzi, la scelta degli arredi, la visione complessiva di riqualificazione di un territorio, ma ritengo che la Municipalità non possa essere esclusa dando la possibilità di un parere che non sia vincolante.

È uno sberleffo alla più naturale democrazia partecipata che invece vogliamo affermare come valore di questa delibera. Rendiamo comprensibile che si fa qualcosa nell'interesse e nella partecipazione dei cittadini se coinvolgiamo le Municipalità nelle scelte.

PRESIDENTE PASQUINO: Vincolante, se si lega a un tempo non determinato diventa...

CONSIGLIERE PALMIERI: Ribadisco, il procedimento, la scelta, l'approvazione del progetto, tutto il resto è in capo all'Amministrazione comunale centrale, ma una Municipalità ha il diritto – dovere di esprimersi, rispetto a una conoscenza e valutazione del territorio, che non può essere ridimensionato a un parere non vincolante.

PRESIDENTE PASQUINO: Ma è in un tempo

CONSIGLIERE PALMIERI: Qua dice che è obbligatorio ma non vincolante, questo significa un'altra cosa. Significa che la Municipalità viene interpellata chiedendo un parere, magari esprime un parere negativo, anche motivato e lo possiamo anche aggiungere che è un parere vincolante e motivato, perché non è che per dispetto la Municipalità esprime un parere... si collabora istituzionalmente.

Se c'è qualcosa di buono che va a valorizzare un territorio, sfido qualsiasi Presidente o Consiglio Municipale a mettersi contro gli interessi della cittadinanza, ma non ridimensioniamo il parere delle Municipalità a mera espressione di una volontà non vincolante. Significa prendere in giro le Municipalità! Allora cancelliamolo questo parere.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Crocetta, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Ho una perplessità perché comprendo l'intervento fatto dal collega, quindi la necessità non mortificare mai un'interlocuzione tra quello che è il governo cittadino e quella che è l'Amministrazione decentrata all'interno delle Municipalità.

Mi pongo, però, un problema: nel momento in cui viene dato un parere non meramente consultivo, ma vincolante della Municipalità, vorrei che eventualmente andassimo ad apprettare più avanti. Se c'è una discrasia, quindi se eventualmente non si riescono a temperare, allora la nostra funzione come governo cittadino diventa quello attuativo della regolamentazione? Quindi il parere che non è svilente, forse il discorso obbligatorio consultivo viene svilito nei suoi contenuti perché sembra un passaggio del tutto formale, ma non è tale.

A questo punto sembra che si stia facendo un processo alle intenzioni, cioè se non è vincolante ma obbligatorio allora nessuno lo sta a sentire, ma non è in questi termini. Un parere obbligatorio ha un suo peso, ma eventualmente se è vincolante tutto quanto viene rimesso alla valutazione esclusiva da parte della Municipalità. Penso, quindi, che il valore obbligatorio abbia un suo peso specifico in quanto non può essere ignorato e su questo ci aiuta il diritto. Se viene detto che è obbligatorio vuol dire che chi è chiamato a fare una decisione senz'altro dovrà tenerlo in debita considerazione. Il vincolo invece significa di mettere in modo autoritativo e definitivo quello che è il parere alle Municipalità, per cui

non penso che possa essere valutato favorevolmente.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie, Presidente. La posizione di Palmieri è corretta perché non si tratta di rendere le Municipalità *dominus* degli interventi, ma si tratta di non esautorarle ulteriormente. L'emendamento dice: "Sulle aree di competenza della Municipalità", quindi poiché c'è una divisione tra area di competenza comunale e quella di municipalità, se non mettiamo un parere vincolante alla Municipalità chiaramente la esautoriamo.

Quindi noi non facciamo partecipazione, privatizziamo e addirittura l'ente di democrazia di prossimità lo escludiamo dal procedimento dove qualche difetto di un progetto di questo tipo su una normativa sperimentale potrebbe, per la discussione che si fa in Municipalità, essere superato. Quindi ritengo che peggioriamo ancora non accettando le proposte modificative che poi vengono non da un'opposizione pregiudiziale, ma di chi ha dimostrato di cercare di interessarsi e di tenere il carro per l'ascesa, non certo per bloccare. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore le strade già sono divise in quelle di competenza delle Municipalità, quelle secondarie e quelle primarie. Quindi nel caso che un progetto ricade su una strada di competenza esclusiva della Municipalità come può non essere vincolante? Allora lasciamo il parere e togliamo la parola vincolante, è obbligatorio il parere.

ASSESSORE PISCOPO: La proposta è: parere obbligatorio però diamo un tempo di 30 giorni.

CONSIGLIERE MORETTO: Come già esiste, entro 15 giorni si devono pronunciare altrimenti c'è il tacito assenso.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora sotto questa forma, Palmieri, parere obbligatorio entro i termini del parere che deve essere dato dalla Commissione, entro 30 giorni.

CONSIGLIERE PALMIERI: Il problema è togliere quel vincolante e in qualche modo vincolare il parere obbligatorio a un termine perentorio... sì, questo può essere giustissimo. È chiaro che la (incomprensibile) della Municipalità non può essere motivo ostativo.

Non voglio creare un pretesto, ma voglio dare dignità alle Municipalità.

ASSESSORE PISCOPO: Allora obbligatorio dando un tempo, ma vorrei aggiungere una cosa: non lo è comunque perché le Municipalità, secondo il regolamento, sono dal primo momento parte del processo di progettazione, quindi sin dall'atto della proposta. Il regolamento già prevede tutta la partecipazione delle Municipalità, per quanto riguarda invece quest'emendamento la proposta è parere obbligatorio dando un tempo di 30 giorni, decorso il quale l'Amministrazione potrà procedere.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Credo che possiamo fare in questo modo: alle Municipalità spettano i pareri come previsto dal regolamento approvato dal Consiglio Comunale per le Municipalità.

Se prevede che il parere è vincolante sarà vincolante, se è obbligatorio e non è vincolante, sui mercati invece...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Per i mercati non abbiamo potuto procedere perché le Municipalità avevano competenza a scegliere sulle proprie aree. Poiché adesso nessuno di noi ha in mano il regolamento possiamo uscire con la dicitura: “I pareri vengono dati in applicazione a quello previsto dal regolamento per le Municipalità approvate dal Consiglio Comunale”.

Se prevedrà un parere obbligatorio e vincolante sarà così, altrimenti...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Borriello, l'emendamento è quello che l'ha presentato.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Io aggiungo: “Come previsto dal regolamento del Consiglio Comunale”, poi se vogliamo aggiungere 15 – 20 giorni va bene, ma riferiamoci al regolamento e non a quello che ci ricordiamo.

PRESIDENTE PASQUINO: Se il Consigliere Palmieri accetta l'emendamento proposto dal Consigliere Borriello...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Voglio spiegarlo al Consigliere Palmieri. Se c'è una modifica a questa parte di regolamento la si deve al sottoscritto, sui mercati sono stato quello che fece inserire “Trascorsi i 30 giorni la Giunta del Comune di Napoli si sostituiva ai poteri delle Municipalità”.

Ho detto una cosa che rafforza quanto detto da Palmieri e poiché gli atti vanno fatti in relazione anche a un regolamento che è supremo: “Così come previsto dal regolamento delle Municipalità approvate dal Consiglio Comunale”. Quindi diamogli il tempo, 15 giorni sono pochi, ma in 20 giorni se non decide l'Amministrazione comunale si sostituisce nella decisione.

Questo l'abbiamo fatto con un mio emendamento sui mercatini itineranti, quindi Palmieri dovrebbe leggere meglio gli atti e comunque quello che ho detto rafforza il suo emendamento, quindi non mortificare le Municipalità, ma non avere la palla al piede di queste che non decidono.

PRESIDENTE PASQUINO: Vorrei portare a conclusione questo dibattito, quello che lei propone è sottoposto al giudizio di chi ha presentato l'emendamento e siccome a mio

avviso, da quello che lei dice è la stessa cosa, perché il parere obbligatorio o il parere secondo il regolamento questo significa.

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE PALMIERI: Faccio ammenda rispetto a Borriello e lo ringrazio per avermi indottrinato ricordandomi che lui ha la primogenitura sul regolamento delle Municipalità.

Mi convince la modifica che condivide l'Assessore, calza perfettamente, è inutile richiamare altri regolamenti, facciamo diventare difficile tutto quanto. Quindi semplifichiamo, va bene così.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione l'emendamento n. 9.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Allora il mio subemendamento bocciatelo.

PRESIDENTE PASQUINO: Ma il subemendamento lo votiamo dopo aver votato l'emendamento.

CONSIGLIERE: No, prima il subemendamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene. Allora votiamo il subemendamento che dice: "Parere secondo il parere delle Municipalità".

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. Si astiene SIM.

A maggioranza è bocciato il subemendamento.

Votiamo l'emendamento n. 9: "Parere obbligatorio motivato entro un tempo di 30 giorni decorsi i quali l'Amministrazione potrà procedere".

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

È ritirato il 9.

Il 9.1, l'emendamento - articolo 6, procedura... il comma 9 si aggiunge: "Invero devono essere volti a favorire l'abbattimento di eventuali barriere architettoniche esistenti", a firma Palmieri.

Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Siamo al 10. Articolo 7...

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente gli emendamenti 10 – 10.1 – 10.2 – 11 e 12 sono emendamenti puramente tecnici.

PRESIDENTE PASQUINO: Dobbiamo intenderci perché la 10 dice: “All’articolo 7, al comma 10, di cui all’articolo 4 comma 2, di cui all’articolo 5 comma 2”, poi dice 10.1 e 10.2, questi sono ritirati?

CONSIGLIERE COCCIA: Sono emendamenti puramente tecnici.

PRESIDENTE PASQUINO: Mettiamo in votazione l’emendamento 10 e votiamo tre volte perché è 10, poi 10.1 e 10.2.

Parere dell’Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Su tutti e tre gli emendamenti, 10 – 10.1 – 10.2, Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Votiamo il n. 10.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. Si astengono il Consigliere Molisso e Iannello.

Approvato l’emendamento a maggioranza.

Emendamento 10.1, con il parere favorevole dell’Amministrazione, lo metto in votazione.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Emendamento tecnico 10.2, con il parere favorevole dell’Amministrazione, lo metto in votazione.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

CONSIGLIERE IANNELLO: Sull’ordine dei lavori Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

CONSIGLIERE IANNELLO: Per come sono costruiti gli emendamenti l’emendamento di Palmieri doveva essere votato prima dell’emendamento della Coccia, in quanto l’emendamento di Palmieri è totalmente soppressivo, mentre quello della Coccia è modificativo. Quindi sono stati impaginati male, dovrebbe essere prima 11.1 e poi 11.

L’emendamento di Palmieri che dice: “Una qualsiasi forma di partecipate indiretta del Comune di Napoli, attraverso la riduzione o esenzione di tributi, prevista dall’articolo 24 del D.L. in corso di conversione sarà regolamentato con apposito atto da portare

all'approvazione del Consiglio Comunale", va votato prima dell'emendamento della Coccia che già risolve in regolamento questa questione.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, anticipiamo l'emendamento 11.1 con l'altro che poi sarà sostituito da un emendamento che è stato presentato.

CONSIGLIERE PALMIERI: Mi aspetto una decisione consequenziale al dibattito che abbiamo sviluppato, perché è chiaro che su questo punto arriviamo alla nota dirimente di tutto quanto, cioè quale sarà l'atteggiamento in termini di risorse che l'Amministrazione vincolerà su questo specifico progetto.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere dell'Amministrazione sull'emendamento 11.1 a firma Palmieri, nell'ambito dell'articolo 8: "Partecipazione dell'Amministrazione comunale, aggiungere il comma 6, una qualsiasi forma di partecipazione indiretta del Comune di Napoli, attraverso la riduzione o esenzione di tributi prevista dall'articolo 24 del Decreto Legislativo 133 del 2014, in corso di conversione, sarà regolamentato con apposito atto da portare all'approvazione del Consiglio Comunale".

ASSESSORE PISCOPO: L'Amministrazione esprime parere contrario perché siccome ci sono altri emendamenti che prevedono delle percentuali rispetto al costo di investimento, vorremmo approvarlo in questa stessa sede.

CONSIGLIERE PALMIERI: Assessore per me questo è determinante perché rimette in carreggiata di chiarezza in quanto quest'atto ha mille criticità, è stato scritto prima che intervenisse una legge, oggi immaginiamo di determinare delle percentuali che presuppongono variazioni di bilancio sulle quali si dovrebbe esprimere il Collegio dei Revisori preventivamente, venire in Aula... vogliamo fare qualcosa che in questo momento, Assessore, non possiamo assolutamente licenziare.

Questa, invece, è una scappatoia per cercare di sanare un difetto amministrativo di quest'atto che ci viene presentato. Approviamo il testo, il principio e rimandiamo a un futuro atto che dovrà determinare quali sono gli sconti da applicare, in quali casi, vediamo qual è il capitolo di bilancio sul quale intervenire, appostiamo la cifra perché qua stiamo sborsando delle somme di denaro a favore di questi interventi giusti, nobili, ma sono comunque stanziamenti indiretti che l'Amministrazione si espone a fare a soggetti che richiameranno a questa delibera e vorranno partecipare all'adozione di un'area.

Allora se questo emendamento non passa secondo me quest'atto è illegittimo e potrebbe essere inficiato a livello poi di scelte future, manca qualcosa a quest'atto. Possiamo sanare il principio, possiamo far passare che abbiamo lavorato a un principio che può essere giusto, di partecipazione, ma lasciamo perdere la parte economica. Non entriamo in aspetti che possono esporre chi ha rilasciato dei pareri a dover domani rispondere del perché in qualche modo si è detto che non c'era impegno finanziario e invece si chiama oggi l'Aula a determinare quali devono essere le percentuali di sconto.

Forse è meglio lasciare perdere, rivederci, tanto se è il Consiglio Comunale deputato a intervenire e a decidere, a breve avremo anche il bilancio di previsione, i regolamenti e in quell'ambito o anche prima se siete pronti, verrete con una proposta, ci dite che avete

fatto una variazione di bilancio, che avete appostato 100 – 200 mila euro o un milione di euro a disposizione per gli sgravi fiscali, allora dopo siamo tutti sereni e possiamo dire di avere fatto un buon lavoro.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere contrario dell'Amministrazione...

CONSIGLIERE PALMIERI: Chiedo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere contrario dell'Amministrazione procediamo alla votazione con appello nominale. Chi approva l'emendamento dica sì, chi è contrario dica no, chi si astiene lo dichiari.

Si procede alla votazione per appello nominale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	NO
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	NO
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	NO
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	NO
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	NO
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	NO
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASTENUTO
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	NO
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	NO
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	NO
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	NO
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	ASSENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE

CONSIGLIERE	LEBRO David	NO
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	NO
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	NO
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simona	NO
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	NO
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI	NO
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	NO
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASTENUTO
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	NO
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	NO
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	NO
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	NO
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Hanno votato 21 no e 2 astenuti.
Non c'è il numero legale, la seduta è tolta.